TORINO
Anno 71 - Num. 84
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
8 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-951. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 115, Semestre L. 58, Trimestre L. 45, - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23, Estero: Anno L. 300, Semestre L. 155, Trimestre L. 83. - L'importo può essere versato al conto Conto Corrente Postale N. 2/1360.

LA GIUSTIZIA IN ETIOPIA

Prima e dopo la conquista italiana -- Dagli arbitrii e dagli eccessi alla imparziale e sicura applicazione di norme precise

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
ADDIS ABEBA, marzo.

Affermata la sua forza militare e politica, lo Stato italiano organizza la nuova vita in Etiopia fondando le sue istituzioni nell'ordinamento giuridico. Gli organismi giudiziari sono costituiti e adempiono pienamente il loro ufficio: si fa giustizia, o l'esercizio di questo potere non è più inteso come attuazione di vendetta di parte ma, secondo il nostro insegnamento classico, come sovrapposizione della volontà della legge, in tutti gli ordini di rapporti, a qualsiasi volontà contraria, finalità, questa, sostanzialmente unica della funzione giurisdizionale che le popolazioni native andranno col tempo comprendendo. Ma già apprezzano il nuovo regime poichè vedono salvaguardato a ciascuno il proprio diritto e poichè riconoscono nella sovranità italiana una garanzia di giusta e rispettata convivenza. Per meglio comprendere le ripercussioni che il nuovo ordine avrà nello spirito dei nativi, interessa conoscere la giustizia dell'antico regime.

Tradizioni e usanze primitive

La caratterizzava, questa giustizia, l'assenza di leggi organiche: le forme e le modalità di esecuzione erano a volte di una semplicità puerile, a volta di una violenza spietata. Regole espresse nelle consuetudini se non nelle formule delle norme scritte esistevano, ma non giuridiche nel senso che noi diamo a questa parola, come non giuridico era l'ordine che presiedeva la vita sociale. Codice ecclesiastico e civile avrebbe dovuto essere il Fetà-Negast, composto di due parti, la prima riguardante il clero e le leggi del servizio divino, l'altra le cose secolari e del governo. D'origine araba, passò dall'Egitto in Abissinia intorno al decimonono secolo; ma come non solamente una raccolta di precetti morali più che giuridici, non ebbe mai la dignità di un codice. Fu interpretato dai dottori di Gondar, ma rimase oscuro alle genti, nè in generale dalla pratica giudiziaria fu fatto ad esso concreto riferimento. La costituzione statale e politica feudale meglio s'accordava a un diritto sorto dalle consuetudini delle varie regioni. Queste consuetudini tramandate dalle primitive popolazioni di razza camitica — gli Agaù — dimostrano l'assai basso grado di civiltà delle popolazioni d'Etiopia. La corrente civilizzatrice prima semitica e poi cristiana molto poco influì su quelle consuetudini, le quali non furono sostituite nè modificate, in materia penale, dal codice promulgato, nel millenovecentotrenta, dall'ultimo negus. Questo codice non fu applicato che agli europei, malgrado nella premessa fosse detto che «persuasi che il tempo o la circostanza e le condizioni della vita cambiano, s'è pensato di modificare la legge antica».

La legge antica, quella barbara tramandata per tradizione e confermata periodicamente, rimase l'unica fonte del diritto. A esempio della sua primitività è sufficiente ricordare l'uso del matrimonio per mercede che durava secondo lo stipendio dato alla moglie e, nel campo delle obbligazioni, l'uso di garantire l'adempimento dei contratti mediante formule quali «zèban negus» o «zèban maenghesti» — per la schiena del re o per la schiena del governo — per cui il debitore insolvente era punito come avesse offeso il re o il governo. Egualmente immobile nel suo grado più antico e più semplice era il regime della proprietà terriera. La terra apparteneva a tutto il villaggio che l'occupava; era detta *resti*, proprietà collettiva, mentre *gulti* era la proprietà feudale. C'è un significativo proverbio abissino: *resti nal decamà, gulti nai amamà* — il resti è del povero che lavora, il gulti del capo che vive nel povero come la mosca.

La legge del taglione e il prezzo del sangue

La mancanza assoluta di evoluzione giuridica in tutti i rami del diritto, da quello personale o di famiglia a quello patrimoniale e ereditario, aveva il suo maggiore risalto nel sistema consuetudinario di giustizia punitiva. Dominava un concetto esclusivamente privatistico: nei reati non si considerava l'ordine pubblico e giuridico, l'ordine sociale turbato da restaurare, ma dal reato si faceva discendere a questo titolo alcuna responsabilità. La pena era elemento secondario, accessorio, a mero scopo di repressione privata, perchè innanzi tutto andava valutato il danno che era stato provocato e questo danno poteva portare alla vendetta da parte di chi l'aveva subito sulla base della legge del taglione, ovvero al risarcimento mediante un prezzo che per i delitti d'omicidio e di lesioni personali era detto il prezzo del sangue. Dove interveniva l'interesse e la volontà dello Stato, nei delitti contro la sua sicurezza, per l'accertamento dei quali era in uso anche la tortura, la pena era un atto che imitava la perversità del delinquente: flustigazione, amputazione delle mani o dei piedi, relegazione su un'amba inaccessibile. Non era opera dello Stato in contrapposizione al delitto, ma *similitudo supplicii*.

Se questi erano i caratteri del diritto sostanziale, non migliori erano quelli che distinguevano il diritto formale, e cioè l'amministrazione della giustizia. A ostacolarla in materia civile serviva la naturale litigiosità dei nativi, l'abilità cavillosa dei rappresentanti delle parti e soprattutto la possibilità di protrarre all'infinito la decisione di una questione, portandola dall'esame del *dagnà*, giudice conciliatore, attraverso i capi di villaggi, di gruppo di villaggi, all'esame dell'*afa negus*, bocca del negus, o addirittura del *nelbet*, tribunale dell'imperatore.

La mancata legge e la sua applicazione

Per la pratica giudiziaria penale, quale sintomatico indizio delle condizioni incivili del paese, è da ricordare lo svolgimento di processi di stregoneria dove si tentava di raggiungere la prova della colpevolezza interrogando l'accusato dopo averlo ridotto con miscele in stato di delirio.

Ragioni di politica internazionale, che già l'avevano indotto alla emanazione del codice penale, più che volontà di creare istituti atti a evolvere la coscienza giuridica del popolo, spinsero il negus a costituire in Addis Abeba un tribunale speciale organizzato alla maniera europea. Ma la sua giurisdizione era limitata a garantire gli interessi degli stranieri. «Tous litiges de quelque nature et de quelque importance qu'ils soyent entre un européen et un sujet ethiopien doivent être portés devant le tribunal spécial» — dice il primo articolo del regolamento provvisorio giudiziario nella sua edizione francese. Il nuovo organo non ebbe quindi, neppure indirettamente, a incidere sui sistemi di giustizia in vigore, che invece continuarono a avvilire le popolazioni.

Questa era la costituzione giuridica, conforme a quella sociale, dell'Etiopia. Da essa si può desumere quanto errati fossero nell'opinione delle masse e nella politica dei capi i concetti di lecito e di illecito. Le consuetudini di diritto sostanziale o formale alle quali abbiamo accennato non facevano che tradurre il sentimento generale della giustizia quale poteva essere inteso da chi viveva nell'oscurità della barbarie o sotto le false luci di un apparente progresso. Sotto il più grande albero del villaggio o sulla riva del fiume del paese s'adunavano i notabili e stabilivano le norme di condotta e rendevano giustizia. Giustizia malfida per la sua cattiva organizzazione, dominata da pregiudizi, sorretta da soprusi e intrighi.

Con ben altro titolo di sovrana autorità, con maggiore speditezza e precisione, chiara e completa, sicura per le sue garanzie, la nostra legislazione introdotta dalle armi vittoriose assorbe ora e sostituisce come regolatrice tutto questo mondo etiopico. Il dominio italiano sottopone i rapporti, attraverso i quali la vita privata e pubblica si svolge, alla sua legge, conservando o rispettando fra gli usi locali quelli che siano compatibili con i principii più elementari del diritto naturale e razionale e non contrastino con lo spirito degli ordinamenti giuridici fondamentali che l'Italia, obbedendo alla sua missione di civiltà, vuole imporre. E attraverso la funzione giurisdizionale da noi esercitata, gli etiopi distinguono già il buon governo. Per l'opera assidua degli organi ai quali è affidato l'adempimento della giustizia, l'idea del diritto, realizzata finora in Etiopia secondo barbare rappresentazioni, sarà condotta nello spirito della concezione nostra, romana.

Alfio Russo

L'attentato di Addis Abeba

L'elenco dei giornalisti feriti

Roma, 7 notte.

Il *Bollettino* del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti pubblica:

«Siamo informati che durante lo stolto e nefando attentato del febbraio scorso, avvenuto presso il ghebi imperiale di Addis Abeba alcuni colleghi che prestano la loro opera nella Capitale dell'Impero ebbero a riportare ferite: ennesima riprova che l'esercizio della nostra professione non è scevro da rischi, ed è sempre presente laddove le tappe ascensionali della Patria vogliono anche dire combattimento.

«Furono infatti colpiti da scheggie di bombe, che fortunatamente produssero ferite di non grave entità, Guido Cortese, commissario del Sindacato e Federale di Addis Abeba, il centurione Milanese, direttore del *Corriere dell'Impero*, il marchese Catalano Gonzaga, capo dell'Ufficio Stampa in A. O., e gli inviati speciali: Mario Appelius del *Popolo d'Italia*, Ciro Poggiali del *Corriere della Sera* e Pegoletti della *Nazione*».

A 20 anni dall'intervento americano

Cosa dice Roosevelt della futura guerra

Washington, 7 notte.

— «Mi sento molto più pacifico oggi che venti anni or sono» — ci ha risposto oggi Roosevelt durante la solita «chiacchierata» coi giornalisti, rispondendo con un sorriso più largo del solito alla seguente domanda: Oggi è l'anniversario dell'entrata in guerra dell'America: questa data vi suggerisce nessuna particolare riflessione?

«Sono molto più pacifico e tranquillo — il Presidente riprende a dire — e non è certo che passerò una notte molto meno bellicosa di quella passata esattamente vent'anni addietro. Allora stetti a tavolino fino alle quattro antimeridiane (allora Roosevelt era sottosegretario alla Marina). Wilson aveva preso la decisione finale il giorno 2 aprile ma non mi aveva detto nulla eccetto che la Marina doveva consegnare all'Esercito metà delle sue provviste di guerra. Quella notte fu burrascosissima; quella sopravvenente è, al confronto, un paradiso».

Altra domanda: Cosa c'è di vero sulle voci secondo le quali voi avete preso l'iniziativa per una conferenza mondiale od internazionale per il disarmo economico e non economico?

— «Sono voci fabbricate da qualche giornale; roba buona per riempire colonne».

Cosa dite di quella statistica affermante che il diciassette per cento degli americani è convinto che gli Stati Uniti dovranno partecipare a una guerra di cui la virilità è prossima?

— «Non credo ad una statistica i cui dati possano essere soltanto conosciuti dal Padreterno».

L. R.

Benes torna a Praga

Un comunicato ufficiale che conferma il precedente del Consiglio della Piccola Intesa

Belgrado, 7 notte.

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca Benes, che in mattinata ha avuto un'altra lunga conversazione con il signor Stojadinovic e ha quindi visitato il Museo del Principe Paolo, ha lasciato nel pomeriggio Belgrado — salutato alla stazione in forma cordiale e solenne — per ritornare, attraversando l'Austria senza soste, a Praga, dove arriverà domani alle 13.

Sui risultati del suo viaggio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Durante la sua permanenza a Belgrado il Presidente della Repubblica cecoslovacca dott. Edoardo Benes ha avuto, assieme al Ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Krofta, delle conversazioni politiche con il Principe Reggente Paolo e con il Presidente del Consiglio Stojadinovic. Sono state esaminate tutte le questioni concernenti i rapporti dei due Paesi ed i problemi i quali scaturiscono dall'odierna situazione nell'Europa centrale; nell'occasione sono state riconfermate le ultime decisioni del Consiglio permanente degli Stati della Piccola Intesa. Questa prima visita ufficiale fatta dal Capo del popolo cecoslovacco al popolo jugoslavo è apparsa un nuovo suggello alla reciproca intima amicizia e all'inviolabile fraterna alleanza. La visita ufficiale del Principe Reggente Paolo a Praga, la cui data sarà presto fissata, con la quale il Principe Reggente Paolo ricambierà quella del Presidente Benes, costituirà una ulteriore affermazione ed espressione dell'identità delle vedute e dell'unità della politica e degli obbiettivi dei due popoli e Stati fratelli che anche per l'avvenire restano uniti in modo indissolubile».

I delitti del regime sovietico rivelati dallo scandalo Jagoda

Brillanti e banconote americane e giapponesi per un valore di oltre un miliardo di lire trovati nella camera da letto dell'ex capo della Ghepeù - Una rete europea di affari - Agguati e assassini in serie

Berlino, 7 notte.

L'istruttoria sul «caso Jagoda» sembra, come dicono i telegrammi di Mosca, allargarsi ogni giorno di più e comprendere un sempre maggior circolo di responsabilità nelle file ufficiali dell'antica Ghepeù; il che, malgrado gli sforzi delle autorità inquirenti di limitare tutto ad un quadro di reati comuni, non fa invece che accentuare e rilevare inevitabilmente il carattere ed il fondo politico della crisi giudiziaria della defunta organizzazione che ha costituito sempre una delle principali colonne dello Stato sovietico. In ogni modo questa perfetta e indivisibile simbiosi del politico col criminoso, del reato comune cioè col reato politico, è altamente significativa della natura stessa dello Stato sovietico, dove può essere possibile alla sua stessa autorità giudiziaria non distinguere più, ad un certo momento — e giocare abilmente sulla impossibilità di questa distinzione — la sua istituzione così tipicamente sovietica come è il lavoro forzato, che apre le porte all'imprigionamento ed allo sfruttamento di tutta un popolo, degradando una nazione intera a una galera di deportati, quali sono i limiti fra il delitto comune e la azione politica vera e propria; e, probabilmente, la verità è che la qualifica di reato comune applicata agli atti di Jagoda spetta essenzialmente alla natura e al fatto del regime bolscevico stesso.

Commissioni di inchiesta

Da Mosca si riceve oggi che, data l'ampiezza che la istruttoria Jagoda va assumendo coi suoi ambienti della Ghepeù come in quelli del Commissariato delle poste tenuto da Jagoda nell'ultimo periodo, il commissario degli Interni Jeckow ha dovuto costituire alcune commissioni speciali per inquisire in varie regioni, e principalmente due commissioni saranno mandate a Kiew e a Chabarowsk. Queste commissioni constano ciascuna di tre membri ed inquisiscono già, fino da ora, sulle diramazioni che il sistema Jagoda pare avesse assunto alla periferia.

Si conferma poi che Jagoda è stato internato nelle prigioni militari e la guardia su di lui è stata affidata alla cosiddetta «Divisione proletaria» che è un corpo scelto fra le Guardie rosse. Si annuncia anche che continuano le manifestazioni plebiscitarie da ogni parte della Russia; una valanga di telegrammi si riversa ogni giorno sui tavoli delle autorità militari inquirenti; le manifestazioni provengono da ogni parte della Russia ed anche dall'estero, specialmente dalle varie sedi diplomatiche estere.

Jagoda aveva palazzo

Sono emersi oggi alcuni particolari interessanti sulle origini di questa bella figura umana. Jagoda è di origine polacca appartenendo ad una famiglia israelita di Bialostock, di quella stessa città, cioè che ha dato i natali a Litwinoff e Finkelstein. Il suo vero nome è Gersei Giuda, e dopo aver fatto per qualche tempo il meccanico, entrò come commesso in una piccola bottega di orologeria del ghetto. Poi, un bel giorno, passò in Russia per vendere vecchi orologi; e riuscì a diventare una eminente e temuta personalità del regime sovietico, distinguendosi per la sua implacabile ferocia nelle repressioni anticomuniste.

Jagoda ha al suo attivo la morte di migliaia e migliaia di innocenti, mentre spediva al patibolo o nei campi di concentrazione i suoi nemici politici o quanti osavano attraversargli il cammino, non trascurando gli affari. Giuda Jagoda aveva infatti costituito una specie di società con alcuni commercianti greci, società che faceva ottimi affari e che aveva ramificazioni in molte città di Europa e d'America. Ad esempio, a Varsavia, casa era rappresentata da certo Kultua, il quale alloggiava in uno dei principali alberghi, menando vita da gran signore. La società, o meglio la criminale organizzazione capeggiata e diretta dal temuto cechista, acquistava all'estero, e specialmente in Polonia, ingenti quantità di rubli avuti dalle introduceva poi in Russia e con i quali acquistava pietre preziose ed oggetti di valore.

Una società commerciale

Ma questo non era che un lato forse il più trascurabile, dell'attività della ditta «Jagoda e soci». Gli agenti del capo cekista realizzavano enormi guadagni mettendosi in contatto con aristocratici russi riusciti a sfuggire alla bufera comunista ed a riparare all'estero. Se rivelavano il luogo, ove, prima di fuggire, avevano nascosto i loro tesori, i soci di Giuda Jagoda promettevano agli emigranti la metà delle ricchezze che fossero riusciti a ritrovare.

Inutile dire che i disgraziati caduti nel tranello non avevano mai nulla, e che i loro reclami rimanevano inascoltati. Uno di essi, cedendo alle insistenze degli agenti di Jagoda, accettò di rientrare in Russia per indicare dove aveva nascosto una collana di brillanti di grande valore; ma quando ebbe accompagnato sul posto, cioè nel sotterraneo di un suo castello degli Urali, i furfanti che erano con lui, venne da essi stesso massacrato a colpi di rivoltella.

Per tornare all'arresto e alle indagini in corso, il suicidio di Karloff, il quale fu uno degli uomini di fiducia di Jagoda; sembra destinato ad intralciare l'opera di epurazione della Ghepeù iniziata da Jeckow contemporaneamente all'arresto del famoso ex-capo della Ceka, e di molti funzionari imputati di guerio aiutato nella sua attività antistaliniana. Si afferma, infatti, da persone in rapporto con questi circoli politici, che tra i documenti distrutti da Karloff prima che egli si desse la morte, vi era la lista dei funzionari e degli agenti della Ghepeù rimasti fedeli a Jagoda, il quale nella certezza che il complotto organizzato contro Stalin, Kaganovich e Jeckow gli avrebbe restituito la importanza di un tempo, aveva promesso a tutti promozioni e lauti compensi.

La donna assassinata

D'altra parte le indagini eseguite per fare la luce sull'assassinio della donna che ha rivelato la congiura, procedono con risultati fino ad ora negativi. Il personale dell'albergo di Leningrado dove si è svolto il delitto, non ha potuto dare alla polizia alcuna utile indicazione, all'infuori di questa, che una ora giunta all'albergo la sua precedente alla scoperta del delitto in compagnia di un uomo di alta statura, dai baffi tagliati a spazzola e con un neo sulla guancia destra, il quale, dopo essere rimasto qualche secondo a parlare con lei nel salone di ingresso, si era poi allontanato. I convocati di costui non corrispondono a quelli dell'ufficiale al quale la sciagurata avrebbe carpito le rivelazioni sulla congiura, e che, per quanto attivamente ricercato, è ancora ricello di bosco.

Si ha notizia che una perquisizione operata dallo stesso Jeckow nella lussuosa abitazione del Jagoda, è risultata, dal punto di vista politico, completamente negativa. L'arrestato che si sapeva inviolato e sospettato, era troppo astuto per tenere presso di sè documenti compromettenti. E' stato invece trovato in un ripostiglio situato nella parete, dietro il letto di Jagoda, un vero tesoro costituito da una scatola di magnifici brillanti del valore di dieci milioni di sterline e da biglietti di banca americani e giapponesi per un valore di 16 mila sterline. Quando gli agenti della Ghepeù sono stati nella cantina della stubile, si hanno trovato disposte in apposiți scaffali centinaia di bottiglie di vini finissimi. Un solo scaffale conteneva oltre cento bottiglie di spumante francese.

Secondo quanto si narra, in questa cantina Jagoda, allora capo della Ceka, avrebbe fatto strangolare da un alcarlo la sua prima amante, una bellissima ucraina colpevole, a quanto sembra, di aver favorito la fuga, mediante un lasciapassare abilmente falsificato, di un ingegnere inglese arrestato sotto l'accusa di spionaggio.

L'oro sovietico a New York

ne fa discendere il prezzo

Londra, 7 notte.

Durante la giornata di oggi, strane voci si sono diffuse alla City secondo le quali il Governo americano avrebbe deciso di ridurre il prezzo dell'oro accrescendo quello del dollaro, e ciò allo scopo di arrestare il preoccupante afflusso di metallo prezioso in America dall'Europa e specialmente dalla Russia. Si stima infatti che un carico di oro sovietico per 33 milioni di dollari sia giunto negli ultimi tempi a New York, e siccome un quantitativo quadruplo starebbe per giungere in un prossimo futuro — data la intenzione di Stalin di costituire in America un enorme tesoro di guerra — le autorità finanziarie degli Stati Uniti temono che ciò determini una inflazione del credito, la quale si trasformerebbe in una gravissima crisi, al momento in cui l'oro fosse nel futuro ritirato.

Le voci sopramenzionate hanno causato un immediato deprezzamento del metallo prezioso a Londra e il crollo delle azioni aurifere, le quali hanno trascinato con sè in discesa il prezzo di altri metalli, compresi il rame e lo stagno, e le azioni metallifere in genere. Solo a tarda ora, quando lo Stock Exchange si era già chiuso, le voci venivano smentite e il tesoro americano annunciava che la sua politica monetaria rimarrà immutata anche in avvenire. Ciò ha determinato nel dopo borsa un violento movimento di ricupero.

I prezzi degli alimentari in un listino unico nazionale

Le disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 7 notte.

Il Foglio di Disposizioni numero 783 del Segretario del P. N. F. reca:

La Commissione per l'unificazione dei listini dei Comitati Intersindacali Provinciali, costituita con Foglio di Disposizioni numero 746 del 13 febbraio XV, ha concluso i propri lavori. Sulla base di questi risultati, ho approvato uno schema di listino unico nazionale, che dovrà venire immediatamente adottato dai Comitati Intersindacali Provinciali. Il listino intende realizzare i seguenti punti:

1) - Affermare la terminologia d'uso commerciale dei generi alimentari di consumo popolare, superando le denominazioni locali o comunque imperfette e non corrispondenti ai generi esaminati.

2) - Indirizzare, mediante la compilazione di un listino unico, la disciplina e la tutela dei prezzi ai generi di maggior consumo alimentari formativi del costo della vita delle classi lavoratrici.

3) - Evitare la sperequazione dei prezzi dei generi alimentari fra le varie provincie, dovuta spesso alla diversa denominazione dei generi controllati.

4) - Rendere più facile il controllo dei prezzi massimi da parte dei consumatori con un listino che, per la vasta ripartizione ed i caratteri marcati, non si presti a confusione.

I Segretari Federali non potranno apportare alcuna modificazione al presente schema di listino senza la mia esplicita autorizzazione.

Per l'unificazione e applicazione dei listini, i Comitati Intersindacali si atterranno alle seguenti norme:

1) - I Comitati intersindacali cureranno la pubblicazione quindicinale dei rispettivi listini anche quando non si saranno da apportare delle modificazioni ai prezzi. La data di pubblicazione dei listini sarà per tutte le provincie il 1.o ed il 15 di ciascun mese. E' facoltativa la pubblicazione intermedia di altri listini.

2) - Ogni listino deve contenere la data della sua decorrenza ed il numero progressivo per individuarne la successione degli stessi listini man mano pubblicati.

3) - I Comitati intersindacali provinciali dovranno compilare periodicamente quali allegati al listino prezzi massimi altri listini per la disciplina dei seguenti generi:

a) Pesce fresco o refrigerato; b) orto-frutticoli; c) cereali e derivati, legumi non quotati nel listino prezzi massimi; d) pollame, conigli, uova, generi vari con riferimento alle disposizioni del C.C.V.T. Potrà essere omessa la compilazione di listini allegati quando siano oggetto di pubblicazione da parte dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e sempre quando tali listini siano controllati.

4) - I listini saranno costituiti di due categorie riferentisi alla fase commerciale cui: a) prezzi al minuto; b) prezzi all'ingrosso con le tariffe relative all'imposta di consumo.

Quest'ultima categoria di prezzi, che interessa particolarmente i rivenditori al minuto, dovrà essere stampata in caratteri più minuti, nella parte inferiore del listino e in modo che detta parte possa essere eventualmente staccata dal listino. L'inclusione dei prezzi all'ingrosso nei listini facilita al dettagliante il controllo dei prezzi a lui praticati dai grossisti e, soprattutto, consente ai Segretari dei Fasci nei Comuni minori la determinazione dei prezzi al minuto per i loro Comuni in base alle direttive dei Comitati Intersindacali Provinciali.

Il Foglio di Disposizioni enumera quindi i criteri che dovranno essere seguiti per l'unificazione dei termini commerciali e dei raggruppamenti merceologici.

Da tali criteri si desumono le seguenti caratteristiche del Listino Unico Nazionale:

1) - Distinzione in otto gruppi dei generi alimentari di consumo più generale secondo la destinazione al consumo: cereali, sfarinati, pane e paste alimentari, grassi, condimenti, latte e prodotti caseari, ecc.

2) - Precisazione delle caratteristiche commerciali in base a cui sono state distinte le varie qualità di uno stesso prodotto.

3) - Obbligo di produrre e mettere in commercio i generi controllati con la denominazione e con la distinzione qualitativa indicate nel listino all'ingrosso e in quello al dettaglio.

4) - Obbligo di fatturare le vendite in base alle omogenee condizioni commerciali indicate in calce allo stesso listino.

Per i singoli generi alimentari il Foglio di Disposizioni precisa anche i criteri che dovranno essere seguiti nella vendita al dettaglio. Per esempio: ad evitare qualsiasi frode nella panificazione si fa divieto di confezionare una stessa forma di pane con diversi tipi di farina; per il riso si precisa la percentuale massima di mezza grana ammessa alla vendita al dettaglio; per il latte alimentare si indica il contenuto in grassi ecc.

Infine l'annesso listino dei prezzi all'ingrosso permetterà anche ai dettaglianti il facile controllo della esattezza dei prezzi e delle condizioni commerciali loro praticate dai grossisti e dai produttori nella vendita dei generi di consumo generale.

Queste chiare disposizioni del Partito in materia di prezzi rispondono a una elementare esigenza di chiarezza e di giustizia. E' intuitivo che un controllo dei prezzi per essere efficiente deve cominciare dalla nomenclatura. Bisogna che a identica denominazione corrisponda una identica sostanza della merce messa in vendita. Se si dovesse lasciare in balia del produttore o del commerciante la terminologia degli oggetti venduti i mezzi in commercio si consentirebbero le più distinvolte evasioni.

Il listino nazionale che verrà compilato sulle limpide direttive enunciate dal Foglio di disposizioni odierno servirà appunto per assicurare questa necessaria uniformità anche qualitativa di tutti i generi messi in vendita in tutta Italia con lo stesso nome. Ma al di là di questo risultato l'iniziativa del Partito mira anche a eliminare le sperequazioni dei prezzi fra provincia e provincia, le quali spesso non hanno una ragione economica e risedono in cause artificiose che individuate si prestano a essere sradicate a tutela dei consumatori.

La compilazione del listino unico nazionale è dunque una nuova prova della sollecitudine che ispira l'azione del Partito per la difesa del potere di acquisto — che è quanto dire del tenore di vita — del popolo italiano e soprattutto delle classi meno abbienti.

La Regina e Maria di Savoia

in viaggio per Sofia

Trieste, 7 notte.

E' transitata dalla stazione di Trieste, in forma privatissima, S. M. la Regina Elena. La Sovrana occupava una vettura speciale dell'Orient Express in partenza per Sofia. La Regina Elena è attesa per domani nella capitale bulgara dove è imminente un lieto avvento alla Corte di Re Boris e della Regina Giovanna.

Venezia, 7 notte.

Stamane alle 8 è giunta da Roma, in incognito, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, accompagnata dalla dama di Corte contessa Martinelli. Ha visitato le mercerie, dove ha fatto degli acquisti, e la basilica di San Marco, dove ha sostato brevemente in preghiera. Dopo colazione è uscita per un giro in gondola spingendosi fino ai giardini per visitare la mostra viva dell'Impero, ed alle 15.15 è partita col lusso per Sofia.

L'omaggio al Duce

da parte di Nahas Pascià

Roma, 7 notte.

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Italia tengo ad esprimere a V. E. i miei vivi ringraziamenti assieme a quelli dei miei colleghi della Delegazione egiziana per tutte le cortesie che mi sono state fatte dalle Autorità italiane durante il nostro passaggio nel territorio italiano.

«Formulo i voti migliori per la felicità di V. E. e del nobile Popolo italiano di cui la tradizionale e secolare amicizia per il Popolo egiziano è una sicura promessa per l'avvenire delle due Nazioni. — Mustafà El Nahas, Capo del Governo egiziano».

Le udienze del Duce

Gli esponenti della società «Liquigas» di Milano

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto i fascisti on. avv. Carlo Peverelli, ing. Gino Dall'Ara e dott. Raffaele Vismara esponenti della società «Liquigas» di Milano, i quali, presentati da S. E. Lantini, gli hanno esposto il programma in corso di attuazione per la produzione italiana di gas liquefatti combustibili Butano e Propano, ricavati dal gas di pirocisisione dei petroli.

Il Duce, nel dare le direttive per una pronta realizzazione, si è compiaciuto della interessante iniziativa, che mentre concorre al conseguimento dell'autarchia economica del Paese, è destinata per la facilità e sicurezza del trasporti dei gas liquidi, a recare vantaggi alle popolazioni dei piccoli centri e delle campagne negli usi domestici.

La «Fondazione Littoria» per la piccola pesca

L'inizio dei lavori alla presenza del Duca di Genova

Roma, 7 notte.

Questa mattina, nella sede della Banca Nazionale del Lavoro, ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti sindacali che esercitano la loro attività nel campo tecnico, di rappresentanti della Amministrazione dello Stato e di studiosi ed esperti in materia di pesca.

La riunione ha avuto luogo in occasione dell'inizio dei lavori della «Fondazione Littoria per la piccola pesca» alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, presidente della Fondazione stessa.

Dopo il saluto al Re e al Duce il presidente della B. N. del Lavoro ha riferito sulla attività svolta a favore della pesca, quindi il segretario della Fondazione ha illustrato l'azione che l'Ente si ripromette di svolgere in avvenire per il sempre maggior incremento di una produzione così necessaria all'autarchia alimentare del paese.

NAVI DA GUERRA ITALIANE E TEDESCHE NELLA RADA DI TANGERI

Un generale e 25 ufficiali di Stato Maggiore
inviati da Blum ai rossi di Spagna

Roma, 7 notte.

Da parecchio tempo a questa parte è ormai invalsa l'uso di continuare a parlare di «non-intervento». Se ne parla tanto, si afferma di rispettarlo, con una tale sfrontatezza che sia in Francia, in Russia, che in Inghilterra, si dà ormai apertamente l'impressione come tutto quanto accade intorno alla guerra spagnola sia conforme alle deliberazioni prese dal famoso Comitato di Londra e non le intacchi per nulla.

Comodo paravento

A parer nostro, come già abbiamo denunciato con prove alla mano, ci pare più utile oggi, di fronte ad una mala condotta che ha tutto l'aspetto di voler continuare, di cominciare a parlare e a scrivere di intervento vero e proprio dato che, seguitando in tal modo, il non intervento non può servire che come comodo paravento per l'intervento effettivo che invece si esercita. Gli stessi organi di stampa francesi comprovano e denunciano anche in questi giorni le ripetute violazioni del Governo di Blum agli accordi londinesi, e le prove dell'alleanza della Francia e della Russia con il Fronte popolare spagnolo si fanno sempre più numerose e più schiaccianti.

L'intervento franco-russo risulta così esplicito e sistematico attraverso le violazioni di queste ultime settimane. In base a ciò certa stampa inglese, primo fra tutti il *Daily Telegraph* specchio di tutto quell'ambiente britannico che con colpevole compiacenza tiene il bordone alle manovre franco-russe, ha scritto, quasi per voler gettare un'allarme ai violatori, che l'Italia si proporrebbe di rivedere la sua politica al Comitato di non-intervento. Quanto scrive l'organo britannico non è che una delle tante manifestazioni degli esponenti e dal portavoce di quelle democrazie sempre pronte a trovare il pelo nell'uovo agli altri. Sarà quindi bene precisare che l'Italia è ancora ferma nella sua politica di non-intervento, e pronta a collaborarvi con piena sincerità e serietà, affinchè si giunga veramente ad una effettiva realizzazione degli accordi di Londra. E' evidente, e più che naturale, che l'Italia segua i movimenti e tutti gli atti che intimamente si ricollegano al caso spagnolo e, contro le false accuse mosse da altri firmatari del non-intervento, ne documenti per ora in aperta violazione.

Piani di guerra

Dal 26 febbraio ad oggi, Francia e Russia hanno rifornito di materiali e di uomini i rossi di Spagna. Di più grave c'è che proprio in queste ultime settimane le forze del Governo di Valenza sono state riorganizzate da ufficiali francesi e con armi francesi. Un generale francese accentra tutta l'organizzazione bellica francese trasferita sul territorio spagnolo. Venticinque ufficiali francesi delle Stato Maggiore che gli fanno corona, preparano i piani di guerra e dirigono le operazioni spagnole. Ci risulta per esempio che ora questo Stato Maggiore francese prepara e raccomanda una offensiva dei rossi su Siguenza. Non è di oggi la notizia della creazione in Francia di una scuola per la formazione di piloti spagnoli. Questa scuola sorge precisamente a Istres tra Villeneuv, ad un chilometro e mezzo da Estly. L'aeroporto qui appartiene all'Aero Club di Meaux, che gestisce anche la scuola. Sono impiegati per l'istruzione cinque apparecchi Potez, tipo 50, monoplani biposto muniti di motore da 50 cavalli. Gli allievi piloti spagnoli, istruiti da piloti francesi, abitano all'Hôtel Lagrange a Istres tra Villeneuv. Tutto lo Stato Maggiore dell'aviazione e dell'artiglieria pesante rossa di Spagna, si trova ora a Parigi, dove in questi giorni sono stati passati in regolamentare rassegna i seguenti ufficiali: Francesco Moreno colonnello di artiglieria, Louis Monreal colonnello di artiglieria, Angel Pastor colonnello d'aviazione, Antonio Gudin tenente colonnello di aviazione, Domingo Vall tenente d'aviazione, Joaquin Ramos alfiere d'aviazione, Ramon Merino maggiore d'aviazione, Antonio Saforcada sergente d'aviazione, José Ortiz Marino pilota.

Armi francesi e americane

Risulta intanto che sono stati conclusi due contratti fra i delegati del governo di Valencia e le case francesi, sotto il controllo del Ministro dell'Aria francese Pierre Cot, per l'acquisto di apparecchi francesi. Il primo contratto che importa una spesa di 6.180.000 franchi prevede l'immediata consegna al colonnello Ortiz, capo dell'aviazione militare del Ministero della guerra di Valencia, di 5 aeroplani Deventine 510 armati da cannoni da 20 millimetri da 60 colpi attraverso le eliche e di 2 mitragliatrici Chatell Hotz da 7,92 millimetri; il secondo contratto riguarda l'acquisto di 50 apparecchi Potez 54 muniti completamente di armamento di radio e di lanciabombe. Ogni apparecchio è pagato 2 milioni e 60 mila franchi. I pagamenti fatti con apertura di un credito bancario saranno effettuati previa presentazione di alcuni documenti, fra i quali vi sono un permesso di esportazione e un certificato della commissione tecnica di controllo dell'aeronautica francese presso il Ministero dell'Aria. Esiste una lettera del Ministro dell'Aria e della Marina di Valencia che accetta un'offerta di materiale bellico francese, fatta attraverso un tale Roland Moulon, e consistente in 50 mila fucili Mauser con 50 milioni di cartucce al prezzo di 14 sterline per ogni fucile con la dotazione di mille cartucce. Esiste un'altra lettera, allo stesso Ministro, per un altro contratto di 50 milioni di cartucce Mauser fornite dalla Francia al prezzo di sei sterline al migliaio, che dovranno essere sbarcate in parte nei porti di Santander e di Bilbao e in parte in quelli di Cartagena, Alicante, Valencia. Risulta pure che i rossi hanno già acquistato in Francia una partita di 150 mila fucili, dei quali 55 mila sono già stati consegnati dalla ditta Auxit (rue de Penthievre, 24) assai nota come acquirente di armi per conto dell'ambasciata russa di Parigi.

Sul treno notturno Marsiglia-Tolosa sono regolarmente trasportate mitragliatrici smontate e occultate in comuni valigie. Lungo la costa francese del golfo di Biscaglia funziona con moto peschereccì un regolare servizio di rifornimento di materiale da guerra, proveniente dal mar Nero, Blum e Stalin lavorano, come si vede, di conserva.

Nel porto di Marsiglia continua intanto a essere attivo il traffico delle navi cariche di materiale bellico. La notte del 27 febbraio è partito per Barcellona il piroscafo spagnolo «Ciudad de Reus», che aveva fra l'altro 20 casse di mitragliatrici di origine americana, 6 autocarri, 70 tonnellate di tondini di ottone per la fabbricazione di bossoli, ecc.

Lo stesso giorno è partito il piroscafo spagnolo *Cervera* con 110 fusti di prodotti chimici e 230 cassette di munizioni. Il 2 marzo, alle ore 23,40, è partito il piroscafo *Leganes* con 750 tonnellate di lamine di ottone per la fabbricazione di proiettili, 62 casse contenenti mitragliatrici smontate della Steel Corporation americana, 50 casse di bombe a mano di fabbricazione francese, 66 casse di origine americana, arrivate via Le Havre, delle quali 35 contenenti macchine per la fabbricazione di proiettili e le altre contenenti motori da aeroplani, 80 cassette di munizioni, ecc.

Uffici di reclutamento

Il 25 marzo ha sostato a Bejoglu il piroscafo spagnolo *Cabo Tres Forcas* con 7000 tonnellate di materiale bellico e di munizioni, proveniente da Odessa e diretto a Barcellona. Il 19 marzo è partito da Cette per Barcellona e Valencia il piroscafo *Andres Mendi* contenente un carico di armi e acidi e aggressivi chimici.

Al materiale si deve aggiungere l'opera di reclutamento di volontari francesi e stranieri, che ancora largamente si pratica in Francia attraverso uffici che funzionano regolarmente. La generalità di Catalogna ha in questi ultimi giorni rifornito il comitato antifascista di Perpignano di migliaia e migliaia di passaporti per fare di colpo con gli stranieri arruolati degli autentici cittadini spagnoli, secondo il famoso decreto del governo di Valencia, che qualche mese fa raccolse l'ilarità di tutto il mondo.

La Spagna di Caballero sono in Russia di Stalin e la Francia di Blum, attraverso una serie di beffe ridicole e vergognose, lavorano a tutt'uomo contro la civiltà europea e in barba agli impegni assunti. I fatti non si cancellano con le parole, nè tanto meno con gli scritti e le reazioni degli organi del Fronte popolare francese, sempre pronto a lanciare accuse agli altri per coprire le colpe del proprio governo. La verità è che la Francia, come la Russia, dal primo giorno a oggi, sono sempre state a fianco, complici dei rossi di Spagna.

Un documento comunista

Come fu preparato il colpo antifascista di Tangeri

Gibilterra, 7 notte.

E' ancora fresco il ricordo della riunione del comunismo internazionale per organizzare una ribellione nel Marocco, che secondo i piani dei suoi promotori sarebbe dovuto servire a prendere alle spalle i nazionali di Franco. Siamo oggi in grado di precisare che la preparazione di questo colpo di mano fu oggetto di una riunione tenuta a Tangeri con l'intervento dei rappresentanti dei vari settori e degli organismi bolscevichi spagnoli.

La tecnica per tale colpo di mano, è stata con larghezza di particolari esposta in uno dei bollettini della sezione comunista di Tangeri, diramato a tutti i capi e sottocapi delle cellule comuniste che ancora esistono nel Marocco. Il bollettino afferma che il Fascismo italiano riesce a mantenere la propria supremazia politica a Tangeri. "Questo fatto preoccupa seriamente i comunisti, i quali non a torto vedono in esso il più valido elemento che si oppone alle loro losche mire. L'atteggiamento dell'Italia, proclama il bollettino del partito comunista spagnolo, viene favorito dalla passività dei rappresentanti inglesi, francesi e spagnoli.

Il rappresentante spagnolo è, evidentemente, quello del governo rosso di Valencia. Perciò nella riunione di Tangeri dei capi comunisti spagnoli, venne deciso di intraprendere una opposizione tendente a neutralizzare la politica fascista, e si rilevò con compiacimento che in questi ultimi tempi l'atteggiamento dei rappresentanti della Spagna rossa e della Francia sembrava avviato a un mutamento di rotta. Pur sentendosi lusingati da tale constatazione, gli intervenuti si trovarono d'accordo nel riconoscere la necessità di intensificare la propaganda presso i rappresentanti spagnolo e francese, valendosi della collaborazione dei fronti popolari dei due paesi.

A un comitato di coordinamento col Fronte Popolare francese è stata affidata la direzione della politica antifascista a Tangeri; comitato alle decisioni del quale i Fronti popolari francese e spagnolo dovranno subordinare ogni loro attività propagandistica nel Marocco.

«Dietro indicazioni dei comunisti — si legge nel bollettino — il fronte popolare ha proposto al ministro spagnolo l'adozione di una serie di provvedimenti destinati a neutralizzare l'opera di chiunque possa essere considerato sospetto di avversare il comunismo». A tal fine venne consigliato il licenziamento di tutti i funzionari anticomunisti, particolarmente di quelli dipendenti dalla pubblica sicurezza e dalle dogane, la destituzione degli antimarxisti, membri della assemblea legislativa, e quella dei vari capi della gendarmeria, la espulsione dei frati dalle scuole e delle suore dagli ospedali e la proibizione di partire per la Spagna nazionale per i piroscafi trasportanti merci consistenti in materiale da guerra. «Poichè senza l'appoggio francese difficilmente potrebbero essere raggiunti tali scopi, il fronte popolare francese — aggiunge il bollettino — ci arriverà facendo pressioni sulle autorità del suo paese e particolarmente sul ministro, sull'amministratore e sul Residente generale in Rabat».

Nella medesima assemblea, i capi comunisti, hanno proceduto a un esame della situazione delle varie organizzazioni politiche spagnole ligie al fronte popolare. E' interessante rilevare che i partiti di sinistra repubblicana e Unione repubblicana, facenti capo rispettivamente al capo della Spagna rossa Azaña e al capo della sua «Cortes» Martinez Barrio, vennero considerati «raggruppamenti politici che dispongono di uno scarsissimo numero di militanti, senza prestigio alcuno, e la cui condotta non danneggia il comunismo». Le organizzazioni anarchiche C. N. T. e F. A. I. vennero qualificate nemiche e composte di individui la maggior parte dei quali di precedenti loschi. «Ciò nonostante — afferma il bollettino — è bene che essi siano tenuti d'occhio, poichè si tratta di gente che sa il fatto suo e che finirebbe col prendere il sopravvento».

L'autotreno della Fiat
alla Fiera di Milano

Milano, 7 notte.

La Fiat espone quest'anno alla Fiera, sul proprio ampliato terreno, la sua importante novità ferroviaria: l'autotreno aerodinamico a tre casse articolate, che le Ferrovie dello Stato metteranno in servizio sulla Torino - Milano - Venezia. Il magnifico veicolo, rosso e blu, appare alla Fiera sullo sfondo verde di un'alta alberata. E' lungo più di 60 metri e nella notte risplende di luci. Questo autotreno, interamente progettato e costruito dalla Fiat negli stabilimenti della sua Sezione materiale ferroviario a Torino, fa i 170 chilometri all'ora e presenta soluzioni originali, tanto del problema generale della trasmissione (trasmissione meccanica diretta dai motori Diesel alle ruote) quanto dei problemi particolari relativi alle attrezzature e sistemazioni interne per la sicurezza, la comodità, la silenziosità del viaggio a così alta velocità.

L'autotreno è composto di tre vetture portate da quattro carrelli, in modo da realizzare un convoglio unico snodato in due punti. Le tre vetture sono intercomunicanti attraverso corridoi protetti da doppi soffietti.

Dei quattro carrelli i due estremi portano ciascuno un gruppo motore. Pertanto l'autotreno è azionato da due motori Fiat a ciclo Diesel, di 12 pilindri a V, della potenza di 400 cavalli ciascuno, alla velocità normale di regime (1500 giri al minuto primo). I due motori, come nella Littorina, funzionano contemporaneamente con un carrello guida.

L'autotreno può essere guidato dall'una e dall'altra estremità. La trasmissione della potenza alle ruote è fatta attraverso un cambio di velocità a quattro marce, ruota libera, invertitore, riduttore. Tutte le ruote dal quattro carrelli sono provviste di freni a ganasce ad espansione, azionati pneumaticamente. Tutta la carrozzeria dell'autotreno è metallica e la linea è prettamente aerodinamica.

Lungo una fiancata dell'autotreno, alla Fiera, corre una graduata che permette al pubblico di affacciarsi all'interno del grande veicolo e di vederne le sistemazioni. Delle tre vetture la prima è riservata ai servizi del treno e dei viaggiatori, i posti di guida del motore, reparto postale, bagagliaio, cucina e dispensa con frigorifero munita di ripostiglio. Le due altre vetture, elegantissime, sono riservate ai viaggiatori: complessivamente 78 posti a sedere, comodissimi, su ampi divani, con tavolini ribaltabili (nell'autotreno sarà fatto servizio di ristorante).

I problemi dell'aereazione con impianto di condizionamento di aria automatico, del riscaldamento nella stagione invernale, e della illuminazione, sono stati risolti perfettamente. Anche a 170 chilometri all'ora si viaggia silenziosamente. La silenziosità è assicurata non soltanto dalla struttura meccanica del convoglio aerodinamico, ma anche dalle rivestiture interne.

Altra dote caratteristica di questo autotreno è la grande visibilità, assicurata dall'ampiezza dei finestrini. Da ogni posto il viaggiatore sta come in un belvedere.

Assemblea a Prato
degli industriali laniери

Prato, 7 notte.

Si è qui tenuta l'assemblea del Sindacato degli industriali laniери della provincia di Firenze, presieduta dall'on. Garbaccio, presidente della Federazione degli industriali laniери. Il presidente del Sindacato, Cardelli, ha fatto una ampia relazione sulla attività svolta dal Sindacato, mettendo in rilievo le molte benemerenze degli industriali laniери pratesi. Ha quindi parlato dell'accordo per lo aumento salariale alle maestranze e della stipulazione, recentemente avvenuta, del contratto nazionale di lavoro per gli assistenti meccanici. Infine, ha illustrato la azione svolta dal Sindacato in favore della costituzione di un fondo cospicuo che permetta di iniziare al più presto la costruzione di un nuovo ospedale in Prato. L'assemblea ha acclamato all'opera del Sindacato, e per acclamazione ha approvato l'erogazione di un milione per opere di assistenza e per l'erigenda ospedale.

A chiusura dell'assemblea il presidente Garbaccio ha vivamente plaudito alla efficienza della industria laniera pratese, che rappresenta una forza viva e operante ed ha saputo brillantemente combattere e vincere l'assedio economico.

Per la previdenza sociale
La commissione per la semplificazione delle procedure di accertamento

Roma, 7 notte.

L'on. Lantini ha installato presso il Ministero delle Corporazioni la Commissione nominata dal Comitato corporativo centrale nella sua recente sessione per l'unificazione e la semplificazione delle procedure di accertamento e di riscossione dei contributi corrisposti per l'assistenza, la previdenza sociale e altri titoli delle categorie produttive. Il Ministro ha illustrato tutte le ragioni alle quali si raccomanda la soluzione del'importante problema rilevando gli inconvenienti dell'attuale molteplicità di sistemi.

Il Ministro, dopo avere raccomandato alla Commissione di attendere al suo lavoro con la maggiore sollecitudine, ha chiesto la collaborazione delle Confederazioni degli enti assicurativi e assistenziali e delle competenti amministrazioni dello Stato affinchè al più presto il deliberato del Comitato corporativo centrale sia un fatto compiuto.

La Commissione ha oggi stesso iniziato i suoi lavori distribuendo i compiti in quattro sezioni corrispondenti ai settori interessati.

Per i militari del 1914
incorporati nell'Aeronautica

Richiamo di piloti per istruzione

Roma, 7 notte.

Con R. Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*:

1°) i militari e graduati di truppa nati nel 1914 che furono incorporati nella R. Aeronautica col secondo scaglione della classe 1914 per l'adempimento della ferma ordinaria di leva e che durante la prestazione del servizio furono nominati aiuti specializzati per le categorie radiotelegrafisti, radio-aerologisti e automobilisti continueranno a prestare servizio quali trattenuti per mobilitazione parziale fino al giorno che sarà determinato dal Ministro per l'Aeronautica;

2°) sono richiamati alle armi per istruzione per un periodo di tempo di 60 giorni gli ufficiali di complemento del ruolo navigante dell'Arma aeronautica muniti del brevetto di pilota militare e residenti nel Regno e nella Libia, nonchè i sottufficiali e militari di truppa iscritti nel ruolo combattente delle forze in congedo della R. Aeronautica muniti di brevetti di pilota militare e residenti nel Regno e nella Libia i quali tutti non abbiano prestato servizio in qualità di piloti nell'anno 1936 e non abbiano compiuto nell'anno stesso, per qualsiasi ragione, servizio aeronavigante.

L'udienza del Papa
a oltre mille persone

Roma, 7 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata alcuni Cardinali capi di Congregazioni per il disbrigo delle pratiche più importanti; quindi ha ammesso alla sua presenza ben 700 coppie di sposi di tutte le nazionalità, alle quali ha fatto consegnare il solito ricordo. Infine ha percorso le sale ducale e regia, dove erano raccolte in udienza generale parecchie centinaia di persone.

Il Papa che ha benedetto tutti i presenti con grande affetto, è stato lungamente acclamato. I due ricevimenti non hanno per nulla affaticato Pio XI, che ripete a tutti che la migliore medicina per i suoi malanni è il lavoro continuo, purchè regolare e metodico.

L'assemblea dell'azienda idrogenazione combustibili

Roma, 7 notte.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti dell'azienda nazionale idrogenazione combustibili sotto la presidenza di S. E. Stefano Benni. L'assemblea ha seguito con interesse la lettura della relazione del Consiglio che ha dato occasione agli intervenuti signori Berlizi, Ricciuti, Biliotti e Gallo di esprimere il vivo compiacimento per l'opera svolta in questi pochi mesi di attività sociale.

Gli azionisti hanno rilevato inoltre con soddisfazione come la tecnica italiana anche nel campo affatto nuovo della idrogenazione combustibili si sia così affermata, da poter dare pieno affidamento di riuscita a un programma di tanto interesse nazionale e da potersi affiancare in un accordo di piena collaborazione agli esponenti dei principali organismi chimici e petroliferi mondiali.

La Principessa di Piemonte
fra amazzoni e cavalieri del Carosello

Napoli, 7 notte.

Durante una ripresa di addestramento per la quadriglia dei 24 gentiluomini napoletani che dovranno formare la «quadriglia F.E.R.T.» al carosello storico, è giunta inattesa alla caserma Conte di Torino, a Bagnoli, S. A. R. la Principessa di Piemonte. Il direttore del carosello, generale conte Pè d'Ostiani, che comandava la ripresa, le ha porto i suoi omaggi ed ha ordinato in suo onore il saluto. La Principessa ha assistito alla ripresa dei cavalieri e delle dame, e si è vivamente compiaciuta per lo spettacolo di grazia e di ardimento offerto dalla leggiadrissima schiera delle amazzoni del carosello.

Presentimento della morte

Genova, 7 notte.

Nella giornata di ieri tale Giovanni Battista Chiozza di 69 anni, residente a Pegli, si è recato in chiesa ed ha chiesto e ottenuto di essere confessato e comunicato, perchè presentiva di morire. Infatti questa mattina il Chiozza, mentre si trovava in un caffè, colpito da parallisi cardiaca stramazzava al suolo cadavere.

La donna scomparsa

Il marito e l'amante
fra accuse e dinieghi

Bordighera, 7 notte.

Dopo il «fermo» del ventisettenne Antonio Pastorelli fu Francesco, nativo di Triora, cui il floricoltore Antonio Alberti aveva affidato la conduzione dei terreni facenti parte della proprietà denominata Langlois che egli possiede in territorio di Menton Garavan, fitte ombre avvolgono ancora la scomparsa della consorte di questi, la trentasettenne Teresa Damele. Tuttavia, nel nebuloso groviglio dei dubbi e delle ipotesi, taluni punti fermi han potuto essere fissati dalle indagini che vanno svolgendo i carabinieri. E' certo, per le attestazioni della figlia e dei vicini, che la donna lasciò la sua abitazione la notte sul 13 febbraio, verso le due, dopo avere avuto un violento litigio col marito ed è certo, del pari, che questi, uscito di casa pressochè alla stessa ora, si allontanò in automobile per la strada che dalla frazione Piano Borghetto di S. Niccolò porta alla via Aurelia, Orbene, a bordo della macchina che si spinse tosto a forte velocità verso Ventimiglia, l'Alberti aveva fatto salire anche la moglie? A questo interrogativo i risultati delle indagini consentono di dare una risposta affermativa. Dopo essersi lungamente destreggiato in tergiversazioni e schermaglie, lo stesso Alberti ha finito coll'ammettere di avere preso a bordo della macchina la consorte e di averla portata a Ventimiglia, lasciandola in una località remota o deserta, in cospetto del mare, poco lungi dalla caserma Umberto I.

Senonchè, dati gli screzi ed i litigi insorti fra i coniugi appunto in quei giorni ed il tono altamente drammatico dell'alterco accaduto fra di essi in quella notte fatale, appare poco verosimile che la donna sia spontaneamente salita sulla vettura per quella giusta che doveva essere senza ritorno. Ella era donna giovane e vigorosa, capace di sostenere anche una colluttazione, e se ne deduce che solo l'intervento di altre persone deve averla indotta a seguire il marito. Ecco così profilarsi l'ombra dei correi, alla cui identificazione sono volte attualmente le indagini. Quanto al Pastorelli, si sa che nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa della donna, l'Alberti lo trascinò quasi a forza dinanzi ad un legale di Ventimiglia, al cui cospetto gli fece atendere e sottoscrivere una dichiarazione in cui riconosceva di essere stato in rapporti intimi colla sua consorte. Che la Damele fosse in relazione con il Pastorelli, nessuno, qui, sospetta va. Molto tenera verso la figliuoletta, infaticabile nell'accudire alla casa e nel conciliare il marito, ella era ritenuta moglie e madre esemplare. Tuttavia è stato accertato che il giorno precedente la drammatica scomparsa, mentre la donna si trovava a Menton Garavan, nella proprietà di Langlois, il marito la scoprì col Pastorelli in un atteggiamento che poteva lasciare dubbi.

L'ergastolo a un parricida

Taranto, 7 notte.

Alla nostra Corte d'Assise è comparso tale Ventruti Pietro, di anni 45, nativo della borgata Faggiano, che, preso da gelosia per la figlia diciottenne Maria Rosa, nel dicembre scorso con inaudita ferocia la smaltiva a colpi di trincetto e la uccideva. Si avventava quindi contro la moglie accorsa in difesa della figlia e la colpiva ripetute volte con lo stesso trincetto, ferendola gravemente. Un figlio del forsennato scampò al furore bestiale del padre, dandosi alla fuga. Dopo aver girovagato per le campagne la notte e la giornata successiva, il Ventruti si costituiva ai carabinieri.

L'imputato, contro cui la moglie si era costituita parte civile, e per il quale il Procuratore del Re aveva chiesto la pena di morte, è stato condannato all'ergastolo, avendo la Corte ritenuto colpevole di parricidio e di tentato uxoricidio, escludendo le aggravanti.

Le oscenidezze di un pazzo

Calci e sassate ai passanti

Voghera, 7 notte.

Certo Emilio Ginepro, di 21 anni, nato in Svizzera e residente nella nostra città, colto improvvisamente da allucinazione, si metteva a scagliar pietre contro i passanti, a sferrare calci e pugni a chi tentava di avvicinarlo. Saliva poi sul tetto della sua abitazione in via dell'Ospizio, mettendosi di lassù a gridare e sghignazzare e minacciando anche di gettare tegole sui passanti. Il padre, accompagnato dagli altri suoi cinque figliuoli, riusciva a calmare e ricondurre in casa il forsennato, che probabilmente verrà ritirato all'ospedale psichiatrico. In seguito agli atti violenti del Ginepro si hanno a lamentare numerosi feriti e maiconci.

Macchinista colto da malore
che cade dal treno in corsa

Roma, 7 notte.

Il macchinista Ilio Landi stava guidando sul ponte della Dora Baltea, nei pressi di Quincinetto, un treno merci che viaggiava a discreta velocità, quando, colto da improvviso malore, precipitava all'indietro andando a battere contro il parapetto del ponte e abbattendosi a pochi centimetri dalle rotaie. Il fuochista, che stava facendo carbone sul carrello di rifornimento, si affrettava immediatamente alle leve di comando, riuscendo a bloccare il treno. Il Landi è stato soccorso e quindi condotto all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ubriaco ritrova in carcere la moglie ubriaca

Treviso, 7 notte.

Alcuni agenti arrestavano stamane il venditore ambulante Jacopo Bastianello, che per il vino tracannato non era più capace di fare un passo e che dichiarava di essersi ridotto in quelle condizioni, anche per il dispiacere di non ritrovare più la moglie, la quale aveva abbandonato il giorno precedente il tetto coniugale. Ma in carcere apprendeva che la consorte Maria Righetto, di 25 anni, era anch'essa ivi ricoverata in allarmante stato di ubriachezza.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Impresa Florio e Bonaria**, sentenza 6-4-37 determina al 26 giugno 1936 la data di cessazione dei pagamenti. — **Diena Consiglio Emanuel**, vermouth e liquori, corso Valentino 17: sentenza 6-4-37 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Azienda Liquidazione Anonima Demarchi**: sentenza 6-4-37 chiude le operazioni per riparto 0,60 % ai chirografari. — **Monticone Margherita e Bellezza Pontana Ignazio**, alimentari: Luna: sentenza 6-4-37 chiude le operazioni per riparto dell'1,40 % ai creditori chirografari.

Cine e Concerti

Sullo schermo: *La luce verde*, di F. Borzage.

Il film è interessante, per i suoi pregi e i suoi difetti. Il nucleo che gli dà vita è certo non banale. In seguito al letale esito di un intervento chirurgico, un giovane chirurgo ne viene incolpato. Egli non ha nessuna responsabilità di quanto è accaduto, ogni colpa dovrebbe ricadere sul suo vecchio maestro, del quale, durante l'intervento, il giovane è stato l'aiuto. Ma il vecchio tace; e il discepolo sopporta l'ingiusta accusa, subisce di essere allontanato dalla clinica. Si rifugia nel Montana, dove un suo compagno si è relegato a far ricerche sulla febbre petechiale. Lo pervade ogni giorno un acceso desiderio di sacrificio, di dedizione. Crede d'aver trovato un vaccino per il terribile male; se la inocula; il disperato esperimento ha un esito felice; e adunerà attorno al capezzale del convalescente quanti l'hanno amato o quanti gli han fatto del male, concludendosi così anche l'indispensabile romanzetto d'amore.

Se la vicenda non è poi peregrina, il forte nucleo morale che la sorregge le avrebbe potuto dare una sua luce, una sua commossa umanità. Brillano, a tratti, ma sovente si ripiegano in scene e scenette che s'intersecano verbose e qua e là convenzionali. Le parti migliori del film risultano allora i primi episodi dedicati alla clinica e l'ultimo, quello dell'eccezionale esperimento. Frank Borzage ha diretto con molta cura, toccando alcuni accenti di commozione. Errol Flynn, l'attore de *Le ali della tela*, è sobrio, efficace. Accanto a lui la bionda e la bruna, Anita Louise e Margaret Lindsday.

m. g.

I Comedian Harmonists
al Teatro Vittorio

Pel ritorno dei Comedian Harmonists, iniziativa degli Amici della Musica, il Vittorio era iersera gremito. Un *bordereau* pingue, come raramente capita. I cinque cantori (la «crisi delle voci» è evidente non solo nel teatro lirico, ma anche nel «*music-hall*») guidati da Harry Frommermann, che è un accorto trascrittore e un ameno buffo, avolsero ampiamente il loro vario repertorio. Meno clamorosamente applauditi nella prima parte, che comprendeva pezzi anglo-americani, cominciarono a ottenere un più vivo successo col famoso *Momento musicale*. E fu cosa singolare udire armonizzati a più voci con accompagnamento di pianoforte questo pezzo di Schubert, e il *Lied* della *Rosellina*, qualche romantica ninna nanna, qualche lenera arietta di Bellini. Il maggior successo toccò all'esecuzione dell'*ouverture* del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, nella quale i cinque cantori rivaleggiarono nell'imitare seriamente o umoristicamente gli strumenti dell'orchestra. Ma non da queste scemenze i Comedian Harmonists devono essere giudicati. Essi hanno voci esigue ma intonatissime, fine sensibilità musicale, perfetta ritmica, abilità nell'intreccio delle parti, dizione netta, sobrietà negli effetti, talvolta una morbida, quasi sensuale voluttà nella concordanza fonica, e sempre sono ottimamente concertati. Al numeroso programma aggiunsero per l'incalzare degli applausi altri varii pezzi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 11,30: Quintetto Rizzoli — 12,30-13 e 13,35-14: Orch. Ferrusi — 13,15-13,25: «Il figlio di Sherlock Holmes» avvera «Sanno rubato l'Elefante bianco», radiorivista — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Roma — 16,40: La canzone del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Raffaella Miglietta e del tenore Ugo Cantelmo — 17,50-18,10: Bollettini presagi e Spigolature di Radio — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,50: Conversazione dell'on. A. Pavolini — 20,40: Musica varia: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — 21: Dal Teatro dell'Opera: «Carmen» opera in 4 atti di G. Bizet, diretta dal M.o V. Bellezza — Negli intervalli: Convers. di E. F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale - Poesia della chimica industriale» - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II

TORINO II

Ore 19-20,5: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — 21: Canzoni napoletane di E. Tagliaferri (nel trigesimo della morte) — Nell'intervallo: Il Mutuo «Commemorazione di E. Tagliaferri» — 21,50: Conversazione di Carlo Linati — 22: Ora radiofonica del Gal di Pistoia — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: Ore 23,10: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini — Stratsbourg: ore 19,30: «Il diavolo», operetta in 3 atti di Dvorak — Parigi T. F.: 20,30: «Jean de Paris», opera di Boieldieu — Amburgo: 20,10: Musica da ballo — Colonia: 21: «Minna von Barnhelm», commedia di Lessing — Francoforte: 20,10: «Fra Diavolo», di Auber — Londra B.: 19: «Le molinara», commedia musicale — Madona: 19,35: «Il flauto magico», operetta di Offenbach — Milverstum: 20,55: Composizioni di Beethoven.

BOLLETTINO METEORICO

7 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Genova	18,0	11,0	sum.	misto	mosso
S. Remo	20,0	11,0	»	ser.	cal.
Milano	20,0	11,0	»	misto	—
Venezia	18,0	12,0	»	ser.	cal.
Trieste	19,0	13,0	stas.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	20,0	11,0	sum.	misto	—
Firenze	18,0	9,0	»	»	—
Ancona	18,0	10,0	»	ser.	cal.
Perugia	17,0	7,0	»	»	»
Roma	20,0	8,0	»	misto	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,0	10,0	sum.	misto	cal.
Taranto	16,0	11,0	»	piov.	mosso
Catania	22,0	13,0	var.	misto	agit.
Messina	19,0	10,0	sum.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	18,0	14,0	sum.	misto	agit.
Bengasi	19,0	9,0	»	coh.	mosso
Rodi	17,0	13,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica cosmica R. Università

Massima + 20,8
Minima + 9,5
Press. barometrica mm. 730,6
Umidità 82 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 19,4
Minima + 9,9
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Generalmente buona con cieli annuvolamenti e nebbie, specie al mattino.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Annuvolamenti sparsi. Venti moderati libeccini in Liguria; moderati sul rimanente. Temperatura stazionaria. Nebbie leggere mattutine in Val Padana. Mare Ligure mosso.

LA RELAZIONE
dell'
Istituto di San Paolo
di Torino
sul Bilancio 1936

Aumento dei depositi: L. 104,5 milioni
Utili netti dell'esercizio „ 10,1 milioni

Il giorno 30 Marzo 1937-XV si è riunito, presso la Sede Centrale, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo di Torino, sotto la Presidenza del Senatore Marchese Demetrio Asinari di Bernezzo e con l'intervento del Vice Presidente On. Uff. Aniceto Bocca, dei Consiglieri Cav. Uff. Ing. Pier Maria Doglietti, Marchese Avv. Alfonso Ferrero Ventimiglia, Conte Gr. Uff. Avv. Giovanni Frola, Conte Gr. Uff. Filippo Gioriano delle Lanze, Cav. di Gr. Cr. Rag. Gerardo Gobbi, Comm. Avv. Carlo Pavesio, Senatore Cav. di Gr. Cr. Attilio Ponzio, dei Sindaci effettivi Gr. Uff. Avv. Lorenzo Bonino, Cav. Prof. Rag. Alfredo Pagella Bosco, Cav. Prof. Rag. Attilio Perego. Sono pure presenti il Comm. Dott. Paolo Costa, Ispettore Superiore del Tesoro addetto all'Ispettorato del Credito, il Direttore Generale dell'Istituto Comm. Rag. Alfredo Longo, il Segretario del Consiglio Avv. Flavio Bigliandi, mentre il Capo Servizio di 1a Classe Cav. Rag. Carlo Pedeja.

Dopo un commosso saluto alla memoria del compianto Comm. Rag. Carlo Rossetto, direttore effettivo dell'Istituto mancato il giorno 1o Marzo, l'On. Presidente fa lettura della relazione sui bilanci 1936 dell'Azienda Risparmio e Credito e Credito Fondiario, della quale si riportano le parti essenziali e alcuni dati principali, sommariamente illustrati:

«L'impresa Coloniale che il sangue e anima di 50 Stati fece assurgere a grande prova per un nuovo ordinato e della nostra forza spirituali - militari - economiche, ha chiaramente provato quanto possano la tenacia e la volontà associate alla fede, la competenza e l'orgoglio di un Popolo virilmente proteso per la conquista di un posto al sole.

«La sfolgorante vittoria del cinque maggio 1936-XIV testimonia della virtù dell'Italia Fascista e documenta nel campo economico una azione moderna e ponderosa, aliena di quella

CANTO

Tutti i nervi tesi, e il cuore che batteva forte forte. Eppure, in certo modo, si sentiva felice. Aprile; aria di primavera: un invito alla pigrizia. Ma gli venne in mente la raccomandazione del [illegible]: «Sveglio, eh? Non incantarti!». E affrettò il passo, su per la scala.

Quando doveva fare un colpo, per darsi coraggio beveva. Poi beveva anche dopo che aveva rubato, per tenersi su, per scrollarsi di dosso la paura che lo acchiappassero. Le traversie di un'esistenza miserabilissima — vani tentativi di riabilitazione, l'impiego tenuto per venti giorni, la ricaduta nel disordine e nel vizio, quante, quante volte mai? — non avevano del tutto spenta in lui una vaga aspirazione verso un destino migliore. Anche ora, mentre saliva la scala portando un pezzo di tubo di ferro e due rubinetti d'ottone (tutti i portinai lasciano passare un uomo che, mostrando un tubo e due rubinetti, borbotta: «idraulico») anche ora si diceva: «Questa è proprio l'ultima volta».

Un colpo facile, per fortuna. Il compare che otto giorni prima aveva preso l'impronta della serratura, e adesso faceva la palo in istrada, gli aveva detto: «Tutti fuori. Anche la cameriera. Sbrigati, Billy. E sveglio, eh? Non incantarti!». Dai finestroni spalancati, il cielo d'aprile versava fiotti di luce e di tepore sui pianerottoli lucidi. E Billy si sentiva vincere da un gran desiderio di lasciarsi andare, di allentare i nervi, di sedersi sui gradini, di accendere una sigaretta, di sognare. Da bambino, vagabondo senza famiglia, randagio inquilino della strada, piccolo straccione predestinato al male, era stato raccolto, sfamato, allevato da gente di scuderia, allenatori, fantini, i quali spesso dalla grande città rumorosa e velata di sudicia nebbia lo avevano portato con loro in provincia, dove andavano a correre. Gli avevano insegnato a suonare la fisarmonica. I fantini lo prendevano sulle spalle, a cavalcioni sul collo: «Suona, canta, Billy!». E lui suonava, cantava. Una bellissima, purissima voce. Lontano c'erano delle praterie fresche. Si vedevano degli alberi in fiore. Ah, perchè non l'avevan fatto studiare? Sarebbe diventato un grande musicista, un celebre cantante. Forse, da quella sua antica, sepolta passione per la musica, per il canto derivava quel che v'era ancora di buono in fondo a lui, la tendenza al sogno, l'ombra di una speranza di potere cambiar vita... Ma gli tornò in mente che il compare lo aveva ammonito: «Sbrigati, Billy. E sveglio, eh? Non incantarti!».

Brandì bellicosamente la canna di ferro per incitarsi ad agire, fece scintillare in un fascio di sole i due rubinetti. Presto. Non perdere tempo, era la grande regola. La riuscita del colpo di mano dipendeva, come sempre, dalla velocità dell'esecuzione. Terzo piano, l'uscio a destra, sulla porta una targhetta di bronzo. Ma se poi la chiave fabbricata dal socio non andava bene? La chiave funzionò a meraviglia. Billy entrò. Riaccostò il battente senza chiuderlo, per tenersi bene aperta alle spalle la via della fuga. Il vestibolo, il corridoio, la solita disposizione di porte. Una gran comodità gli appartamenti moderni, costruiti tutti alla stessa maniera! Non c'era pericolo di sbagliare; le camere da letto, da quella parte. Billy si spinse avanti, risoluto, lanciato. S'era visto, un attimo, in uno specchio. Un gran naso gonfio e sanguigno, un ciuffo di capelli rossicci sporgenti di sotto il berretto. Che faccia da ladro e da ubbriacone! Altro che musica! Altro che onestà! Avanti. Presto. Aveva il cervello confuso, ma i suoi muscoli, i suoi piedi, le sue mani, sapevano il fatto loro...

Girò la maniglia di una porta a vetri, si fermò sul limitare, si strinse allo stipite per nascondersi dietro la tenda. Due rapidi accordi di pianoforte, lo squillo di una voce infantile nell'attacco di una canzone... Tutti fuori? Accidenti al compare! Le persiane erano chiuse, il salotto era immerso in una penombra verdolina. Billy, immobile, trattenendo il respiro, volse lo sguardo in giro per la stanza, scrutò l'angolo dove si trovava il pianoforte. Il bambino era solo; non lo aveva sentito entrare. Stava seduto con la schiena verso la porta. Cantava. Una voce esile ma intensa, limpida, flessibile. Una voce che suscitava immagini fresche e ariose, di vaste praterie verdi, di lunghi filari di alberi in fiore... «Sveglio, eh? Non incantarti». E alla raccomandazione dell'amico, Billy ne aggiungeva altre per conto suo: «Non t'hanno mai preso. Non sei mai stato in gattabuia. Vuoi cascarci questa volta? Stai attento. Non fare l'imbecille». Ma non poteva più muoversi. L'aria di primavera? Il *gin* che aveva bevuto? I ricordi che il canto del bimbo faceva rivivere? Tutto insieme. Una miscela diabolica. Una ubbriachezza che aveva una levità magica, un sapore di paradiso. Malnascosto dietro la tenda, guardava la testa del fanciullo. Aveva i capelli rossicci, anche lui...

Billy si disse: «Finchè non smette di cantare, non mi muovo. E' solo in casa. Non mi sente. Che male può farmi?». La fantasticheria, il sogno, prendevano la forza di un'allucinazione. Il bambino seduto al pianoforte era Billy piccolo. Billy che suonava la fisarmonica, Billy che cantava. Il confronto fra quella voce di cristallo, fluida e trasparente, e la sua voce arrochita dall'alcool e dal tabacco, simile al grugnito di un orso, gli dava la misura precisa, concreta, della propria abbiezione. Istintivamente muoveva le labbra, apriva la bocca, seguendo il canto del bimbo, cercando di fondere se stesso con la sua figura, di annullarsi e di ritrovarsi in lui. «Cosa faccio qui? Sono matto? E' un brutto scherzo del *gin*?». No. Sentiva di essere arrivato a un'ora decisiva della sua vita. Avrebbe giurato che da quel luogo, da quel momento, sarebbe incominciata per lui un'esistenza nuova.

La canzone doveva esser giunta alla fine. Ma il fanciullo, ecco, senza interrompersi la riprendeva da capo. Ora si piegava in avanti, si accompagnava solo con la sinistra, e teneva appoggiata la destra sulla cassa del pianoforte a coda, pronto a portare la mano ad ogni tanto sul leggio perchè le pagine del fascicolo aperto non si volgessero mosse dalla corrente d'aria. Billy pensava: «Pare che lo faccia per me. Ricomincia per me. Sto ancora qui un poco. Vado giù senza rubare». Chi gli aveva raccontato una storia simile? L'aveva veduta in un film? Un uomo di quarant'anni incontrava un bambino che gli assomigliava straordinariamente, che era lui stesso. E il bambino insegnava all'uomo la strada da tenere nella vita. Tutto ciò che il bambino diceva era vero, era giusto. Billy trasalì, aguzzò lo sguardo, quasi nell'attesa di un miracolo. «Sono matto. Quel *gin* era un veleno. Mi ha portato via la testa». Ma si sentiva fremere tutto. Era certo che tra poco il fanciullo si sarebbe voltato, gli avrebbe detto una parola di salvezza...

Di nuovo, arrivato alla fine della canzone, il bambino la ricominciava, una mano sulla tastiera, l'altra sulla cassa del piano. Aveva i capelli rossicci. Era Billy piccolo. Era a cavalcioni sulle spalle di un fantino. Suonava la fisarmonica e cantava guardando i prati verdi. La vita era buona. L'avvenire era una promessa di felicità... Il canto s'interruppe bruscamente. Due mani di ferro acchiapparono Billy di dietro. Il bimbo si volse, gli venne incontro. Gli parve che avesse davvero la sua fisionomia, i suoi occhi di allora. E Billy seppe che cosa stava per dirgli: la parola più giusta, la sentenza più sacrosanta.

— T'ho veduto nello specchio. C'è sul pianoforte il campanello che suona in portineria. Ti faccio mettere in prigione. *Sei un ladro.*

Bruno Corra.

Le carovane degli eterni erranti

L'ideale d'ogni zingara da marito

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Satoraljaujhely marzo.

Nel passare dal tugurio dell'amico Dimitrieff alla capanna di Stefan, il capo gitano, io mi rallegro in cuor mio al vederla più grande e d'apparenza più solida e pulita. Illusione! Spinta la porta, difatti, mi sembra di entrare in una corte dei miracoli: i cenci più stravaganti son raccolti qui, addossati ai muri i quali, come l'epidermide degli uomini, sudano a grosse gocce.

Ad un lato, otto o nove marmocchi, vestiti soltanto di croste e di cenci. Dall'altro, una mezza dozzina di donne impacchettate in multipli stracci, resi dalla sporcizia e dall'uso simili al fango delle strade. Di fronte, quattro vecchiardi vegliardi. Uno, mayro e piccolino, indossa una redingote così miseranda che deve essere stata rubata in qualche sepolcro. Un altro, dalla canizie interminabile, è maestoso come un sacerdote dell'Aida. Un terzo potrebbe raffigurare il vecchio Giobbe relegato sul mucchio d'immondizie o su quarto, suo vicino, qualche allegoria stupida della nobiltà nella miseria, fatto la sua barba è lunga, la giacchetta lisa, l'occhio dolce e sperduto, il portamento degno e severo.

— Chi sono? — domando a Dimitrieff.

— Gli orfani, le vedove, i vecchi della tribù, che il capo raccoglie nella sua capanna, la più vasta dell'accampamento. Ogni famiglia coopera a mantenerli nei limiti delle proprie possibilità.

I bisognosi, al mio arrivo, non mi tendono la mano per chiedere l'elemosina. Si chinano, invece, salutandomi con dignità:

— Misto avilcom! Che tu sia il benvenuto!

Ed han per patria il mondo

E i conversari incominciano in un'atmosfera tranquilla e familiare. Come in un salotto borghese che si rispetti, si parla anzitutto della pioggia e del bel tempo per azionare a poco a poco nella politica. Politica internazionale, è bene precisare, per la semplice ragione che la parola patria non esiste nel bagaglio delle cognizioni gitane o, per lo meno, il concetto di stazione ha per gli zingari un significato territoriale, nè si identifica con una particolare regione delimitata da confini precisi. Accampati oggi qua, domani là, con se ne vanno dove il caso li spinge o il loro gusto nomade li trascina. Per essi, la patria è costituita da tutte le strade del mondo, lungo le quali nasce e piange, vive e gioca, suona e canta, si sposa e prolifica, invecchia e muore la gente gitana.

Gli zingari, inoltre, sono degli asociali. Ma all'apparenza soltanto. Sono «asociali» e per noi, uomini civili, possedendo essi una organizzazione sociale, la quale, appunto perchè non ha nulla a che fare con la nostra, ci appare inesistente. Così, non provano la necessità d'essere assistiti da poliziotti, non amano pagare imposte, non sognano la bellezza dei parlamenti democratici, nè aggradano di appartenere alla Società delle Nazioni. E non passeggiano nè re, nè presidenti di repubblica.

A proposito, non ricordatemi che, qualche anno fa, in Polonia venne eletto un re degli zingari, alla cui incoronazione partecipò un rappresentante del maresciallo Pilsudski. Non ricordatemi neppure che l'anno successivo in Cecoslovacchia, un altro re fu proclamato fra spari di mortaretti che provocarono la morte di due o tre persone. Si trattava di feste folcloristiche, organizzate a scopo pubblicitario da enti autonomi e da stazioni di cura mercè il retribuito intervento degli zingari.

Certo, adottando una formula vecchia come il mondo «l'unione fa la forza», i nostri nomadi hanno sentito il bisogno di riunirsi in clans o tribù e, nello stesso tempo, di essere guidati da individui giudicati superiori. Ma la stessa vita nomade non permettendo loro di raggrupparsi in conglomerati sociali superiori alla tribù, ne risulta che essi non hanno un capo unico e generale, bensì tanti capi quanto il numero delle tribù. E costoro, pur legati da vincoli di razza e dalla legge gitana uguale e inesorabile per tutti, non hanno mai sentito il desiderio o la necessità di riunirsi sotto una forma federativa qualsiasi, dimodochè i re degli zingari, che di tanto in tanto appaiono sulla ribalta dell'attualità, altro non sono che dei cialtroni incoronati a scopo pubblicitario oppure capi d'una determinata tribù, che per motivi speciali non intendono restare nell'ombra come la maggior parte dei loro colleghi.

Frontiere e crisi

Nella capanna di Stefan, quindi, si parla di politica per modo di dire. Ad un dato momento, tuttavia, qualcuno accenna alla questione delle frontiere, questione particolarmente scottante a Satoraljaujhely, una cittadina ungherese, che la linea di confine voluta dal trattato del Trianon ha privato della centrale elettrica e della stazione.

— Le frontiere? — esclama il capo. Un disastro!

— Per la loro ingiustizia?

— Macchè! Per il loro numero. Ve ne sono troppe. Ve ne sono tante, che noi non passiamo nemmeno più muoverci.

Scrolla la testa e, auspicando ingenuamente l'abolizione delle frontiere e la caduta delle barriere doganali, mi domanda:

— Non sarebbe meglio per tutti?

— Forse sì, egregio Stefan!

— Niente forse! — interviene il vegliardo simile al sacerdote dell'Aida. — E' meglio per tutti, perchè la crisi, di cui tanto si parla, a che cosa è dovuta, ditemi a che cos'è dovuta?

Non mi lascia aprire bocca.

— Alle frontiere, che soffocano i ram e i gazo.

Parla con l'intransigenza dei sacerdoti detentori delle verità assolute e il suo tono esclude la contraddizione.

— Abolite le frontiere e la crisi finirà.

Di rincalzo, quello, che rassomiglia al vecchio Giobbe, aggiunge:

— Ai miei tempi, quando le frontiere non erano tanta numerose, da mangiare se ne trovava sempre in un paese o nell'altro. In caso disperato, bastava andare nei campi d'immondizie di qualsiasi città. Vi si rinvenivano certe ossa con mezza libbra di carne attaccata. Adesso! Tutto è scorticato, rosicchiato, usufatto. Anche le immondizie...

Fruppone una breve pausa. E, solenne:

— Segno dei tempi! — commenta.

— Brutti tempi! — riprende Stefan. — La gente di tutti i paesi si è fatta più tirchia e diffidente. Chiude tutto, rinserra tutto, nasconde tutto. Anche cercando con passione, non si trova più niente. Non è più possibile trovare...

L'arte del "trovare"

Il capo mi parla un po' in francese e un po' in tedesco. Ma il verbo «trovare» me lo dice e ripete in italiano.

— Non si trovano più cavalli nelle stalle e nemmeno galline lungo la strada. Anche nei mercati e nei villaggi, la gente ha presa la brutta abitudine di mettere tutto sotto chiave o sotto vetro. In queste condizioni, ditemi voi come potete trovare...

Trovare! Sicuramente, questo verbo per gli zingari ha un significato ben diverso dal nostro. Equivoci non sono possibili: vuol dire rubare. Il rubare, secondo la morale zingara, non è un peccato e nemmeno un vizio. E' una necessità di vita. Per vivere, essi cercano e «trovano» lungo le strade, nei campi, nelle case e nelle... tasche dei gaze.

MICHELE II, PSEUDO RE DEGLI ZINGARI

Ma, dirai, perchè non lavorano? Liberi figli della libera natura, gli zingari non hanno mai disimparato, sentendo e lavorata la terra, perchè credono che la natura debba provvedere direttamente alla vita dei suoi figli; non hanno mai fatto uno sforzo speciale per attaccarsi ad una contrada dallo stesso clima e dall'eguale vegetazione, ad una casa di legno o di pietra, perchè, secondo essi, il destino dell'uomo è di andare a cercare la vita lungo le infinite vie del mondo.

In fondo, «trovare» è il loro lavoro, un lavoro spesso duro, faticoso e stancante, ma non difficile. Per riuscirvi, difatti, occorre un allenamento intensivo, doti fisiche e morali rimarchevoli e, cioè, occhio indagatore e mani svelte, precisione e pazienza (la pazienza non è la virtù dei saggi?), nonchè un'intelligenza abbastanza svegliа per togliersela nelle circostanze più tragiche. Per questo, il furto è presso gli zingari altamente onorifico, procura al suo autore un grande prestigio e può anche portarlo, come è il caso del mio ospite, alle somme vette della gerarchia gitana. E, forse per spegnere all'inizio ogni mia velleità di fronte alle belle ragazze gitane una voce di dietro dall'ombra mi suggerì:

— Il ladro più sopraffino, egregio signore, costituisce l'ideale d'ogni zingara da marito...

Non ha finito di pronunciare queste parole, che la porta, quattro assi mal tenuti assieme da due bastoncini a forma di croce, si apre di colpo. E un giovanotto entra nella baracca, portando con sè il freddo e la notte. Ad vedermi, il nuovo venuto resta un po' esitante, ma, appena il capo gli fa cenno di esprimersi liberamente, egli si mette a parlare velocissimo in zingaresco.

Un fatto grave

Che cosa dice? Non capisco manco una parola. Deve, nondimeno, raccontare cose estremamente interessanti, perchè il capo e tutti i presenti ne commentano le frasi con gesti di stupore, esclamazioni secche e grida. Poi, il capo, duro in volto e con una smorfia sulle labbra, si leva ad esce. Per lasciarlo passare, il gruppo dei presenti ha un dondolio breve, che scompare lentamente e si immobilizza come un'acqua stagnante dopo la caduta d'una pietra. Segue un lungo silenzio.

— Beh? — domando, infine, a Dimitrieff.

Prima di rispondermi, lo zingaro ex-fornito guarda in faccia ad uno ad uno i presenti come per averne il loro consenso. Indi, in fretta:

— Rubano — mi dice.

— Come?

— Rubano.

— E con questo?... — esclamo, alzando le spalle.

Davanti alla mia indifferenza, egli ripete per la terza volta, scandendo bene e precisando:

— Rubano nel nostro accampamento. E' una cosa grave!

Spalanco gli occhi. Un momento fa, costoro non mi hanno detto che il furto costituisce la loro industria più redditizia, il loro mestiere più onorifico? Perchè, adesso, si meravigliano tanto all'annuncio d'un furto?

— Perchè? Perchè è stato commesso nella comunità e da uno dei nostri? — mi informa il capo gitano rientrando nella baracca.

— Lo puniremo severamente.

Adesso, capisco. Anche a Rio de Oro, quei predoni massacrano intere carovane per derubarle, ma tagliano la mano all'uomo sorpreso a rubare nella tribù. Anche a Borneo, i dajacchi, infaticabili tagliatori di teste, sono giudici inesorabili dei ladri. E persino alla Guiana, in quella strana repubblica di galeotti evasi, in rivoltella abbattè l'incauto che osa allungare la mano sull'oro trovato sulle rive del lago che, secondo taluno, un giorno fu l'El Dorado.

Il principio regolatore della vita degli zingari, appunto, è quello degli uomini primitivi, ai quali la lotta contro la natura, madre ugualmente arcigna ed avara, contro gli altri uomini, che non sempre condividono le loro concezioni sulla vita e sulla proprietà universale, impone, nell'ambito del clan, la lealtà, la coesione, l'aiuto reciproco. Ne deriva, in conseguenza, una morale semplice ed elementare, senza pietà per le manovre di parole o di cerimoniale, inflessibile per quanto riguarda i beni della comunità.

Non dico un paradosso, quando affermo che il rispetto della roba comune è la virtù primordiale delle genti che non rispettano quella altrui.

Paolo Zappa

MISERIA E GRAZIA INFANTILE: GLI ORFANELLI DELLA TRIBU'

Sul golfo di Trieste con una nave siamese

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIESTE, aprile.

In questi giorni il golfo di Trieste è di malumore. Il placido specchio adriatico dove, di solito, è dolce cullarsi e che tutti — anche a non essere innamorati — contemplano in beatitudine, s'è imbronciato e fa capricci.

C'è stata tuttavia una parentesi di serenità — circa una giornata — in onore del Siam. Da Monfalcone doveva partire in viaggio di prova l'ultima torpediniera delle sette costruite da quel cantiere, per la Potenza orientale e sarebbe stato malgarbo fare attendere gli ospiti, chè alcune centinaia di siamesi sono appunto venuti per portarsi via la flotta.

Per la più or si immagina il Siam come un paese dove la gente nasce a coppie, l'elefante è bianco e abbondano i gatti. Ciotolo si immaginava così per colpa della pubblicità non organizzata. D'improvviso si seppe del suo re che viaggiava in Europa e che alcuni sudditi richiamavano in patria, con il proposito di tagliargli la testa benchè espresso in termini gentilissimi; il re, nella sua qualità di monarca assoluto, respinse l'invito rinunciando al trono e la breve polemica bastò a concentrare intorno al Siam una maggiore considerazione. Nella lontana penisola si sentiva bollire dell'interessante.

Il sig. Dyamratdiakravut

Un siamese allo stato puro non si sarebbe permesso iniziative del genere, ma, da parecchi anni, molti — troppi — si recavano a studiare all'estero ritornando con teorie innovatrici, il cui soffio correva per il paese ringiovanendolo. Molti aspetti della vita cittadina furono presi d'assalto, molti protetti dissotterrati con l'intenzione di risolverli, parecchie bende furono strappate via. Taluni si accorsero che il paese, circondato da vicini potenti si trovava a viaggiare come il vaso di terracotta in compagnia di vasi di ferro; e allora...

M'han detto schersosamente che il Siam decise di possedere una flotta armata il giorno in cui un suo personaggio visitò il cantiere di Monfalcone, constatandone l'attrezzatura formidabile e la bontà dei prodotti finiti; il signor Dyamratdiakravut, al quale ho chiesto conferma della versione mi ha sorriso, accettandola. Per lui è buona e non la scetticherà con altra. Nemmeno a insistere.

Il signor Dyamratdiakravut, capitano di fregata e professore all'accademia navale di Bangkok è presidente della commissione siamese per i lavori al cantiere di Monfalcone; è stato dieci anni in Danimarca, due in Italia e parla sei lingue. Basso di statura e tarchiato, si distingue dagli altri non già per queste caratteristiche nè per la divisa che non indossa, ma per l'estrema vivacità dello sguardo, a malapena reso opaco dagli occhiali e dalla volontà diretta a spegnerlo. Se non può meglio, la sua luce passa al sorriso; un sorriso italiano, aperto e leale con in più, il sapore mistico conferitogli dall'oriente e da Buddha.

Egli parla più con l'espressione che con le parole. E' bello saper tacere in sei lingue. Ma finalmente si decide e mi spiega:

— Il Siam confina con la Birmania inglese, l'Indocina francese, un po' lontano con Giava, olandese... Tutti amici... E noi ci armiamo a scopo pacifico...

La versione non è originale. Si vede subito che il signor Dyamratdiakravut ha studiato all'estero dove ha appreso che tutti si armano a scopo pacifico. Preferisco credere che il vaso di terracotta abbia cercato qualche infezione ricostituente.

Il capitano di corvetta, signor Kantahiran che comanderà la torpediniera ne sarà promossa all'esame, la pensa come il suo superiore e collega; ma è un tantino più giovane e il sorriso lascia trasparire qualche riserva.

In piena corsa

La velocità sul mare è alquanto differente da quella sulla terra ferma. Lanciato a trenta miglia, questo guscio metallico ancor senza cannoni, non vibra e non sbanda; ma l'aria, colta di sorpresa, fischia e rumoreggia investendo con un impeto che i parapetti di corda collocati ai bordi sembrano incapaci di neutralizzare; in realtà non succede niente, non si cade in mare e non si è spostati nemmeno; il tutto si limita a un tremito interno che il viso evidentemente rispecchia se un ufficiale di bordo mi dice:

— Lei dovrebbe provare con un mas. Lì si che si corre. Tutto ciò che non è attaccato bene ballonzola e soffre...

— Grazie. Sono senza pretese. Mi contento di una torpediniera.

La prua taglia l'acqua con un filo così sottile che il mare sembra soffrirne come di una ferita viva; l'acqua fa appena in tempo a richiudere che la nave è già lontana, onde l'inseguo e a piccole onde per chiederle ragione dello scherzo.

Qua e là piccole anitre selvatiche in branchi guardano la sagoma che si avvicina, restando indifferenti perchè certe che si tratti di un postale qualsiasi. Di fronte alla realtà diversa, si allarmano e cercano la fuga; incapaci di prendere il volo senza preavviso, starnazzano e ruotano, ridicoli batuffoli neri che lo sforzo ben presto esaurisce e che si voltano indietro a guardare con un tono fatto altero dalla distanza e dalla qualità del soggetto. L'anitra è più stupida dell'oca ma non ha ancora avuto una stampa sufficientemente sfavorevole.

La nave è tenuta a mantenere la media di trenta miglia per quattro ore con una prova a cronometro sulla lunghezza di un miglio. Questa dovrebbe avvenire nelle vicinanze di Pola ma il canocchiale denuncia navi da guerra in esercitazioni di tiro proprio nelle vicinanze. Il comandante Berardinelli che guida le prove e che fu un asso della nostra marina da guerra, giudica che non è il caso di avvicinarsi. Anche il signor Dyamratdiakravut, a conferma delle intenzioni pacifiche della sua flotta, è dello stesso parere.

Decide al timone la nave vira di bordo con la snellezza di un giocattolo e punta su Trieste.

La costa istriana fugge in un suggestivo film di arido e di verde, di cocuzzoli nudi e di centri abitati, care e raccolte casi d'inaudita invincibile che resistettero nei secoli a cento bufere e che tutt'oggi, con le case così strette una all'altra, hanno l'aria di tener d'occhi un nemico. Per esse lo spettacolo di questa nave a tutta velocità che fugge a zig zag, che ogni tanto gira su se stessa, si approssima alla terra ferma e se ne scosta come spaurita, deve apparire assai buffo. Ma non c'è da preoccuparsi: l'istriano se ha visto altre e la storia superata lo rende poco incline a meravigliarsi.

Vita di bordo

A bordo, oltre il personale italiano ridotto al puro indispensabile, sono due marinai, cinquantacinque sottufficiali e dodici ufficiali siamesi. In partenza, erano tutti vivaci; dopo, un po' meno. Abituati al clima caldo e umido dei loro paesi, trovano che il nostro è criticabile; non lo dicono ma lo fanno capire benissimo: si nei ripari o sedendo nell'immobilità della rassegnazione. Qualcuno ha un quaderno in cui studia ma che chiude ben presto; poi chiude anche gli occhi. Non dorme, non sogna; si limita a non vedere. Pare che in Oriente ciò serva pure a non pensare. Soltanto uno, isolato dagli altri resiste sino alla fine in un'occupazione apparentemente monotona: egli apre le palme, vi guarda dentro lentamente e le rinchiude; poi mastica, senza la partecipazione dei denti. Mastica in astratto. In lo osserva ed egli se ne accorge, il che mi umilia come di una scorrettezza. Per mascherarmi guardo un'iscrizione siamese, qualche cosa come una zappa rovesciata circondata da una quantità di virgole, perchè non scappino, e ne chiedo il significato al primo italiano che passa. Quelli, senza esitare risponde:

— Vuol dire: — Credi nella giustizia e cammina.

L'italiano è cortesissimo per natura. Difficilmente lesina una informazione anche a rischio di sbagliare, anche se delle di sorpresa e in terreno a lui sconosciuto del tutto. Infatti quella vanga con tutte quelle virgole significa semplicemente: — Alt!

Ma intanto il siamese non ha cessato di leggere nelle palme delle sue mani e non resisto alla curiosità. Per me c'è qualcosa di misterioso. Sì. C'è un vocabolarietto per taschino di panciotto ed egli lo consulta pazientemente.

Guardo con simpatia l'oriente che succhia l'occidente e gli augura buona digestione. Figli capisce a volo e sorride. Tutti simpatici questi bravi figliuoli. (Figliuoli veramente no; lo sono appena stati. Ora sono tutti padri e tutti con una famiglia numerosa. Soltanto uno ha tre figli e lo guardano come scapolo).

La prova riuscita

Ora la nave passa il punto più acuto dell'esame. La prova sul miglio. Le macchine non sono forzate, chè già correvano alla velocità quasi massima. Le eliche vorticano a 335 giri il minuto. Si ha l'impressione tuttavia di correre più di prima e quell'ufficiale mi ripete:

— Lei dovrebbe provare in un mas...

Qualche anitra si è levata in volo d'ispezione per vedere dall'alto di che si tratta. I cronometri palpitano.

Io penso che non andrò sul mas.

Fatto. I cronometri raccontano. La prova finale ripetuta due volte sul miglio ha dato una velocità media di nodi 31,72. Per questa torpediniera è il più bel giorno della sua vita; una volta armata e in pieno carico, non correrà più così. Inoltre, il clima orientale è contrario agli sforzi.

Si rientra a Monfalcone.

Il comandante Berardinelli è soddisfatto.

E' soddisfatto il signor Dyamratdiakravut.

Anche il signor Kantahiran è soddisfatto.

L'equipaggio siamese ha freddo.

Antonio Antonucci

GIOVANI MUSICISTI

«Re Lear» di A. Ghislanzoni

Alberto Ghislanzoni, del quale il Teatro Reale dell'Opera rappresenterà prossimamente il *Re Lear*, non è alle sue prime armi, armi nel senso reale e in quello translato, poichè, decorato, ferito e mutilato nella guerra mondiale, comandante di squadra nella Marcia su Roma, ha compiuto studi letterarii e musicali a Roma, dove nacque nel 1897, e ha già composto parecchio: il *Trittico comico* nel '25, la tragedia lirica *Antigone*, '29, rappresentata in Italia, a Lipsia, a Budapest, una *Messa da requiem* per sua madre, replicata più volte, i poemi sinfonici *Jaufrè Rudel* e *Prometheus*, due quartetti, due salmi per solista, coro, orchestra, un'opera comica, un balletto, alcune liriche. Ha inoltre pubblicato volumi su *Monteverdi*, sul *Problema dell'opera*, su *Teatro e Fascismo*. Critico dell'*Ottobre*, ne *La Piazza*, direttore del *Musicista*, ha finito un grosso *Trattato di istrumentazione e orchestrazione*, attende a un'altra opera teatrale, ed è membro del Direttorio nazionale del Sindacato dei musicisti.

Gli abbiamo chiesto con quali criterii, propositi, e in quale modo abbia composto *Re Lear*, ed egli cortesemente ha aderito a informarne per primi i lettori de *La Stampa*.

Cercando argomenti teatrali fra le tragedie di Shakespeare, deve abbondanti si ritrovano le qualità universali che son necessarie anche al teatro musicale, il Ghislanzoni scelse *Re Lear*, ne studiò largamente le fonti, i commentarii inglesi e tedeschi, e non poco lavorò nel trarne il libretto. I frequenti mutamenti scenici, il gran numero dei personaggi principali, il tono fantastico e insieme filosofico di molti episodi determinavano forme e stili di difficilissima realizzazione e di dubbia riuscita presso il pubblico dei nostri teatri lirici. Il Ghislanzoni considerò anche la sceneggiatura che Verdi, vagheggiando la stessa tragedia shakespeariana, aveva suggeriti al Cammarano, e volle: un libretto anche più stringato: di cinque quadri.

Nel primo *Re Lear* divide il suo regno fra le figliuole, e ne scaccia Kent. Anche Cordelia va in esilio. Nel secondo, castello di Gonerilla, è sinistrizzato lo sviluppo degli intrighi e delle perfide trame, che provocano la fuga del giovane Edgardo e la cacciata di Re Lear da parte delle figlie. Il 2° atto delinea la tempesta e la parata del vecchio sovrano: un intermezzo orchestrale dipinge il sorgere d'un'alba serena in coincidenza col riapparire di Cordelia, la dolce figlia che ritorna in soccorso del padre. L'ultimo atto contiene il riconoscimento di Cordelia da parte del vecchio Lear, la descrizione orchestrale della battaglia tra le truppe francesi e le britanniche, il trionfo di Edmondo, il suo duello col fratello Edgardo, la sua morte insieme con quella di Regana e di Gonerilla. Nella scena finale si vede il vecchio Re che, dopo aver invano tentato di sottrarre al sicario la figlia Cordelia, cade e si spegne sul cadavere di lei. I personaggi che da questa stesura emergono quali veri protagonisti della vicenda sono Re Lear, Cordelia, Edgardo, Edmondo, Gonerilla e Regana. Anche importanti sono le figure di Kent, del giovane Matto e di Gloster.

«Mi sono servito — aggiunge il Ghislanzoni — di tutti i metri, di forme strofiche e non strofiche, persuaso profondamente che il libretto debba subordinarsi in ogni caso alle esigenze della musica.

«Forse più che nella precedente mia opera *Antigone* ho tentato con quasto nuovo lavoro di uscire con la massima decisione fuori del tipo di dramma musicale oggi prevalente, fondato sul declamato continuo, sulla melodia infinita, sulle atmosfere armoniche, per creare pagine di canto ben delineato a forma chiusa, costituendo all'atmosfera armonica un libero fiocco di linee strumentali e vocali. Dove il recitativo era indispensabile ho procurato di renderlo libero dall'oppressione dell'insistente basso orchestrale, che appesantisce terribilmente l'azione, e, non permettendo al pubblico la comprensione delle parole, genera la stanchezza e il tedio; in vari punti ho usato il canto assolutamente sospeso.

«Per quel che riguarda la strumentazione, ricorderò che molti tentativi sono stati fatti in questi ultimi anni soprattutto all'estero (specie in Germania) per uscire una buona volta dalla standardizzata e monotonica composizione orchestrale wagneriana e straussiana. Con i vari saggi di Jarnefelt e di Kammeroper citerò due autori quali Alban Berg e Paul Hindemith. Peraltro, scrivendo questa partitura, io non ho avuto nè preconcetti teoretici, nè partiti presi; ho cercato di rendere attraverso i timbri e gli amalgami quello che sentivo fantasticamente muoversi in me, e così ne è venuta fuori una orchestra che si differenzia alquanto dalla orchestra normale, sia come composizione, sia come trattamento. Vi mancano infatti taluni strumenti, quali i secondi flauti, oboi, fagotti, il contrafagotto, la celesta; ve ne entrano altri, quali il flauto contralto, il clarinetto contrabasso, il quartetto organico dei violoncelli, il vibrafono, usati con preferenza in contrapposizione di gruppi allo scopo di differenziare nel miglior modo situazioni e caratteri.

«Il dintonismo e il cromatismo, il consonantismo e il dissonantismo poi non sono stati per me che mezzi tecnici di espressione, subordinati, piegati alle singole esigenze drammatiche. Non era per me concepibile che una figura chiara, luminosa, limpida come Cordelia potesse esprimersi in un linguaggio cromatico tormentato e contorto, nè era concepibile che personaggi torbidi e malvagi, come Edmondo e Gonerilla, potessero esprimersi attraverso armonie consonanti, semplici e diatoniche».

Concertato e diretto da Tullio Serafin, *Re Lear* sarà cantato dal baritono Inghilleri, protagonista, da Gianna Pederzini, Gonerilla, da Gilda Alfano, Regana, da Stella Roman, Cordelia, dal tenore Melandri, Edgardo. Il pittore Polidori ha realizzato le scene in uno stile celtico primitivo.

a. d. c.

Libri ricevuti

AIMONE DI SAVOIA-AOSTA DUCA DI SPOLETO-Prof. ARDITO DESIO: «La spedizione geografica italiana al Karakorum. 1929-VII E. F.» (8° A. Arti Grafiche Bertarelli, Milano-Roma) s. p.

GIOVANNA VITTORI: «Elena, seconda Regina d'Italia e Imperatrice di Etiopia» (a cura dell'Ospizio Marino «Luisetta da Cavoria» Napoli. Lire 15.

J. SEBEZIO: «Fratta e schiavismo nella politica inglese dal 1562 al 1929» (Istit. Grafico Tiberino, Roma) L. 6.

Rag. ERNESTO GOFFI: «Le tasse in successione del Bollo e del Registro e le tasse sulle Assicurazioni» commentate in modo pratico (Unione tipografica Edit. Torinese) L. 30.

GLI SPORT

La Coppa Terszty anszky a Budapest

Sei sciabolatori italiani contro sei ungheresi

Paghiamo il debito che la Federazione aveva contratto con gli ungheresi quando essi vennero a disputare nell'aprile del '36 la prima edizione della Coppa Terszty anszky a Cremona. Se il debito è tanto pesante, ne saremo proprio scontenti? No siamo, invece, incantati. Andiamo a Budapest con scarsissime probabilità di vittoria, ma ci andiamo con la soddisfazione di combattere una di quelle battaglie in cui, battuti sulla carta, si può tentare la sorte con la sicura coscienza d'aver davanti a noi l'avversario migliore del mondo. Correremo, dunque, la grande avventura con la sola preoccupazione di non restare troppo al disotto degli ungheresi, perchè, se le due squadre olimpiche di quattro uomini ciascuna possono — come abbiamo ben visto a Berlino — combattere ormai ad armi eguali, due squadre con sei uomini per parte non fanno altro che aggravare quello squilibrio che, purtroppo, è stato quasi sempre palesato fra le due rappresentative.

Alla vigilia dell'incontro di Cremona noi fummo pessimisti (e ce ne fu fatto perfino un rimprovero dopo che la vittoria ebbe premiato gli azzurri soltanto per una differenza di quattro stoccate), ed anche oggi che molte cose sono cambiate vogliamo essere egualmente pessimisti, specie perchè queste righe son destinate ad essere lette dai nostri sciabolatori soltanto al ritorno da Budapest.

Prima di spiegare come sorge nell'animo nostro quello che un malevolo potrebbe chiamare « disfattismo » e quello che un furbo potrebbe chiamare « prudenza », sarà bene ricordare che a Cremona i sei ungheresi furono Kabos, Rastlovitch, Rajczanyi, Kovacs, Day ed Erdelyi, mentre gli italiani furono Pinton, che conquistò cinque vittorie, Marzi, che ne portò quattro alla sua squadra, Gaudini e Masciotta che ne portarono tre, Treves, che ne portò due, e Puccaro Eduardo, che ne portò una sola. Venerdì 9 aprile, a Budapest, tutte e due le squadre saranno più forti di quello che erano a Cremona; anzi, come se la Federazione d'Ungheria e d'Italia si fossero messe in precedenza d'accordo, l'una e l'altra hanno designato gli stessi sei uomini che facevano parte della squadra nazionale alle Olimpiadi di Berlino. L'Ungheria — se ben ricordiamo la squadra olimpionica — dovrebbe essere, dunque, rappresentata da Kabos, Gerevich, Rajczanyi, Rastlovitch, Kovacs e Berczelli; l'Italia avrà Marzi, Gaudini, Pinton, Masciotta, Montano e Tanzini. Una riserva, che ignoriamo, avrà l'Ungheria e una riserva ha designato anche l'Italia. Peranno, ma assai probabilmente questi due sciabolatori non tarranno da questa designazione che un beneficio... onorifico.

Possiamo vincere, dunque? A parte il privilegio che ha la squadra ungherese di combattere a casa propria a parte il fatto che l'imperativo categorico della professione ha vietato ai nostri dilettanti un allenamento collegiale da cui avrebbero tratto quel profitto che certo avranno tratto gli ungheresi, tutti residenti a Budapest e tutti, quindi, a quotidiano contatto; a parte le difficoltà di ambiente in cui ci troveremo anche se saremo ospiti di un popolo cavalleresco e veramente amico, noi riteniamo l'impresa fra le più difficili che si possano presentare in ogni campo dello sport. Per vincere nettamente occorrerebbe far almeno 10 vittorie, occorrerebbe, cioè, che cinque sciabolatori di una squadra perfettamente omogenea ne conquistassero tre ciascuno e il supposto campione ne conquistasse quattro. Uomini capaci di una tale prodezza ne abbiamo almeno tre: Marzi, Gaudini e Pinton: ma, a nostro parere, non abbiamo ancora altri tre uomini capaci di non essere, come si dice in gergo, passivi alla squadra, cioè sicuri di ottenere il 50 % di vittorie negli assalti disputati. Masciotta dovrebbe essere, fra questi, colui che se la cava meglio, mentre Montano e Tanzini sembrano i punti più vulnerabili. E' possibile che il giovane Tanzini strappi tre vittorie? In verità, ci pare difficile; ma, se non avessimo affidato a Tanzini questa responsabilità, a chi affidarla? Quando il fiorentese indossò la casacca azzurra senza neppur sottostare, in seguito a un incidente di pedana, all'ultima prova prescritta, sembrò che la buona stella soltanto lo proteggesse e poco, invece, pensarono che i dirigenti responsabili vedevano in lui allora in Tanzini il migliore fra i giovani sciabolatori italiani, degno di premio come tale. Non crediamo che dopo la recente prova di Napoli si possa mettere ancora in dubbio le qualità di Tanzini e, in ogni caso, egli ha largamente dimostrato in quell'occasione, anche coi risultati, di essere preferibile ad ogni altro. Quanto ai cinque compagni, se qualcuno si provasse a discuterli non troverebbe gli argomenti sufficienti, al che possiamo in buona fede affermare, come affermano per loro conto gli ungheresi, che i sei uomini destinati alla grande battaglia sono i sei migliori in ogni campo.

Perderemo? E sia; purtroppo non sarebbe la prima volta, ma c'è in ogni caso modo e modo di perdere e noi, semmai, vorremmo perder bene. Ai nostri diciamo: voi sapete quanto la battaglia sia difficile, ma dovete ricordare che sei uomini sono gli ungheresi e sei uomini siete voi. Non rivelammo a Berlino, ai nostri stessi occhi, il nostro valore? Se ricordate quel che fu la gara di sciabola a squadre, le vostre forze dovrebbero moltiplicarsi. Il pubblico sportivo italiano vi segue con una tacita rassegnazione, e se l'Ungheria avrà la meglio nessuno se ne meraviglierà, in un Paese come nell'altro. Ma pensate a quel che succederebbe se vincesse l'Italia! Voi vi trovate nella fortunata condizione di tentare di abbattere una porta che tutti credono destinata a rimaner bene in piedi, con i suoi cateanacci a posto. Partite, dunque, come direbbe un giocatore, sul velluto. Tutto avete da guadagnare e poco da perdere. Coraggio! Noi lottiamo per riportare in Italia la supremazia della sciabola che gli amici ungheresi ci hanno strappato, e come siamo convinti, vogliamo esser convinti, che una volta o l'altra ce la riporteremo, a voi si presenta l'occasione più bella e più difficile, quella che trasformerebbe la vostra vittoria in un indiscutibile trionfo. Osereste affermare che l'atleta fascista dà un significato alla parola « impossibile »? Su cento probabilità, insomma, non ce ne sono cento contrarie.

Noi parliamo della sciabola come se essa fosse matematica, esatta, elettrica come la spada; ma la sciabola è giudicata da uomini che, per definizione, non sono perfetti, e giacchè ci siamo, a dire il vero, stufati di vedere le giurie italo-ungheresi presiedute da un neutro che fra il « sì » dell'ungherese e il « no » dell'italiano è ridotto ogni volta a far l'arbitro con due occhi invece del cento che occorrerebbero, abbiamo proposte di risolvere il problema in modo radicale: niente italiani e niente ungheresi. Gli avversari sono tali per dieci minuti sulla pedana, fuori della pedana nessuno si deve guardare in cagnesco. Le trattative sono state lunghe e delicate; ma siccome non intendiamo affatto premiare con un gradito viaggetto, grazie al nostro consenso, alcuni giudici che proprio a Berlino soffrirono di troppe distrazioni, abbiamo tenuto tanto duro che il presidente Casmir, prototipo del gentiluomo competente, avrà a sua disposizione quattro giurati, austriaci e cecoslovacchi, scelti di comune accordo. Il poichè siamo dei veri sportivi, che sappiamo riconoscere la nostra inferiorità, se essa esiste, riconfermeremo questi giurati per la gara di Merano soltanto se essi sapranno darci la piena fiducia nella loro scienza e nella loro coscienza.

Così la battaglia di Budapest dovrebbe svolgersi in un ambiente sereno, anche se, nell'amica Ungheria, si fa alla scherma lo stesso « uso » che si fa al calcio, con la sola differenza che il pubblico della sciabola è in maratona. Noi non potremo assistere alla bella gara senza un certo batticuore che si ricollega ad una vaga ed inconfessata speranza; ma, al disopra del nostro desiderio e della nostra passione, al disopra delle due parti in contesa, al disopra del pubblico che gremirà, come sempre, il teatro, penseremo al mite Terszty anszky, che di lassù, più sereno di noi, assisterà alla sua festa. Era un nobile eroe e un grande campione. Italiani e ungheresi, oggi fratelli, si incontrano per non dimenticarlo.

Nedo Nadi

I campionati europei 102 pugili già iscritti

in rappresentanza di 16 Nazioni

Roma, 7 notte.

Sono pervenute alla Segreteria della Federazione pugilistica italiana le iscrizioni numeriche di pressochè tutte le Nazioni concorrenti al Campionato europeo dilettanti di pugilato che si disputeranno, come noto, a Milano.

Ecco l'elenco: Austria: sette atleti; Cecoslovacchia: 8; Danimarca: 6; Estonia: 8; Finlandia: 4; Germania: 8; Irlanda: 5; Jugoslavia: 8; Lettonia: 3; Norvegia: 3; Olanda: 3; Polonia: 8; Romania: 6; Svezia: 5; Svizzera: 6; Ungheria: 8.

Sono attese le iscrizioni dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio. Compresi gli otto « azzurri » è già, dunque, assicurata la presenza di 102 atleti, mentre ben sette Nazioni presenteranno squadre complete di otto pugili.

Giulio Rossi

vincitore della Parigi-Roubaix giudicato da *Girardengo*

Novi Ligure, 7 notte.

L'*Auto*, il massimo giornale sportivo francese, per tramite del suo redattore della rubrica ciclistica, Charles Joly, ha chiesto in questi giorni a Costante Girardengo un giudizio su Giulio Rossi, con la seguente lettera:

« Sig. Cav. Costante Girardengo, campione ciclista, Novi Ligure. — *Io so che, pur essendosi ella ritirata dallo sport attivo, continua a seguire attentamente i grandi avvenimenti. La vittoria di Rossi nella Paris-Roubaix, sotto tutti gli aspetti, è stato un grosso avvenimento ed è per questo che mi permetto chiederle di esprimermi le sue impressioni su tale vittoria. Lei che ha corso in altri tempi la Paris-Roubaix, che si è potuto rendere conto delle difficoltà della finale del percorso, può meglio di chiunque altro apprezzare nel suo giusto valore la vittoria del suo compatriota. Voglia pertanto dirmi quale impressione le ha fatto e cosa pensa di Giulio Rossi, delle sue possibilità atletiche e delle possibilità che può avere nelle altre grandi prove su strada. La sua opinione interessa certamente molto i lettori del mio giornale* ».

La richiesta del giornalista francese è, evidentemente, in relazione ad un precedente articolo dell'*Auto*, che nei giorni scorsi paragonava Giulio Rossi a Costante Girardengo, elevandolo « all'altezza dal più grande campione che abbia mai conosciuto il ciclismo internazionale ».

Costante Girardengo ha così risposto stamane al giornale *Auto*, che pubblicherà la lettera in uno dei prossimi giorni:

Egregio Sig. Charles Joly,

Parigi.

Lo sport ciclistico è sempre in mia passione prediletto, e seguo l'attività con entusiasmo le vicende delle corse che per oltre vent'anni mi ebbero fra i protagonisti. La mia attenzione è quindi ancora rivolta a questo sport, ed osservo il sorgere e l'affermarsi di nuovi campioni, il tramonto e il crollo inevitabile di vecchi e cari idoli delle folle che è legge dura e inesorabile dell'atleta.

Ecco quest'anno Cuniasso, Bartali, Mariano, Lapebie già vittoriosi in varie prove, ecco la spettacolosa corsa di Del Cancio nella Milano-Sanremo, ed ecco la sorprendente vittoria di Giulio Rossi nella classica Parigi-Roubaix; direi sorprendente, perchè in verità non pensavo alla vittoria del mio compatriota, al quale voglio ora dedicare qualche mio giudizio ed apprezzamento a suo riguardo.

La « Parigi-Roubaix » (tramonto ora per incidenza) mi ha lasciato un amaro ricordo, poichè nel lontano 1925, durante la tradizionale ed irregolare volata fui sfavorito per la maglia a circa 500 metri dal traguardo! Addio fondate speranze di vittoria! Vinse Felix Sellier davanti al compianto Bestetti. Ma lo voglio ora rammentare questo episodio solo per incidenza, ed eccomi a riparlare del vincitore di quest'anno Giulio Rossi, che ha avuto modo di osservare durante il Giro d'Italia dello scorso anno, al quale presi parte anch'io: ecco le mie impressioni. Atleticamente è armonico; stile elegante ed agile pedalatore; ha temperamento combattivo, e si adatta molto bene al sistema della corse nervose e veloci di oggi, grazie alle magnifiche strade in asfalto che non esistevano ai miei tempi!

I rilievi tecnici che posso esporre sulla sua vittoria sono i seguenti: Giulio Rossi ha vinto la Parigi-Roubaix in modo netto e convincente; la combattività che ha sfoggiato durante la corsa, la sua fuga sfortunata interrotta ad un passaggio a livello, e la sorprendente freschezza palesata nella volata finale, sono elementi che denotano sicuramente la classe elevata dell'atleta. Non è ancora possibile dire se egli attingerà le vette dei più grandi campioni del passato; tuttavia l'impresa è grande, e fa presagire una sua brillante carriera sportiva.

Gradisca, Sig. Joly, i miei più cordiali saluti.

COSTANTE GIRARDENGO.

Novi Ligure, 7 Aprile 1937-XV.

Deliberazioni della F. C. I.

Roma, 7 notte.

La F. C. I. ha disposto che per l'aggiudicazione del Trofeo Impero ogni Casa potrà concorrere con un massimo di otto corridori regolarmente notificati. Nel caso di classifiche a pari merito si terrà conto dei classificati a pari merito fino alla concorrenza del limite massimo stabilito.

Un elogio è stato rivolto a Luigi Barral per la vittoria ottenuta nella corsa del Mont Faron e per il primato in essa stabilito. Sono stati anche elogiati Edoardo e Pietro Molinar.

A modifica della clausola contenuta nel regolamento-tipo, la F. C. I. ha deliberato che l'aumento del 15 e del 30 per cento sul premio a cui il corridore ha diritto in vincitore per distacco venga corrisposto dalla F. C. I., anzichè dedotto dagli altri premi in dotazione.

Il corridore Carmine Saponetti è stato trasferito d'autorità dalla categoria indipendenti a quella dilettanti, mentre il corridore indipendente Elio Bavutti, appartenente alla Casa Frejus, è stato trasferito alla categoria professionisti.

Le corse a San Siro

Premio Urio (L. 8000, m. 2800): 1. Sumate (S. Milano) di scuderia Briantola; 2. Farfalla; 3. Fosco. 3 lungh., e mezza. 3 lungh., molte lungh. Tot.: 8, 6,50, 8,50.

Premio Piazza d'Armi (L. 8000, metri 2200): 1. Flitate (Sc. Caprilli di Sambuna); 2. Valperga, 3. Antivari. Tre quarti di lungh., 2 lungh., 6 lunghezze. Tot.: 8,50, 6,50, 6,50.

Quattordicesimo Trienale italiano (L. 20.000, m. 3000): 1. Elite (Sc. Ronzoni di Lorenzini); 2. Raibolini; 3. Felizzano. 2 lungh., 6 lungh. Totalizzatore: 12,50.

Premio Piave (L. 4000, m. 2000): 1. Biolo (63, proprietario di Cotino; 2. Sartesmino; 3. Full. Una lungh., 2 lunghezze, 5 lunghezze. Tot.: 81,50, 9,50, 6,50, 7,50.

Premio Rica (L. 6000, m. 1800): 1. Pinella 153.500, Numero di Rebia; 2. Rustichello; 3. Fabir. Una lunghezza, 3 lungh., 4 lungh. Tot.: 15, 7, 7.

Premio Saronno (L. 6000, m. 1800): 1. Marlechiaro (63, Pascarai di Lorenzini); 2. Riccardo; 3. Verso. Corta incollatura, 3 lungh., 5 lungh. Totalizzatore: 17,50, 8,50, 13,50.

Premio Orio (L. 10.000, m. 3500): 1. Mahagonney (73.500, Emergy di Castellini); 2. Violetta; 3. Erselea. Una lungh., molte lungh. Tot.: 9.

Una marcia motociclistica dei GG. FF. di Torino

Domenica 11 aprile corr. il Comando Federale dei Fasci Giovanili farà svolgere la seconda prova di selezione per la formazione della squadra motociclistica per la partecipazione al Campionato Nazionale « Coppa Terra del Duca ». Si svolgerà su di un percorso di km. 70 da ripetersi per due volte, una gara di regolarità a squadre, composte di tre motociclisti.

MILANO-FRANCOFORTE

Buona prova

della rappresentativa milanese

Milano, 7 notte.

Quieta giornata di lavoro fu quella della squadra che deve opporsi domenica, in Milano, alle undici e rappresentativo della zone di Francoforte sul Meno. Un numero di giocatori superiore al consueto era stato convocato all'Arena, sia in conseguenza dell'incertezza della situazione, sia per la necessità di estendere l'esame e l'incoraggiamento della prova ad un piccolo nucleo di giocatori della nuova generazione.

All'Arena, con tempo magnifico, furono giocati tre tempi, il primo di mezz'ora, il secondo di venti minuti, il terzo di venticinque minuti. Gli allenatori, veloci, corretti e volenterosi, fungevano undici riserve ed altrettanti dell'Ambrosiana. Nel primo tempo la squadra rappresentativa segnò sei reti, nel secondo tempo una, contro una degli allenatori, nel terzo quattro. Totale: undici a uno. Come sempre succede, in simili casi, non è il numero dei palloni spediti in rete che ha valore, ma la qualità di gioco dei singoli elementi in esame od in preparazione.

La prima delle formazioni presentate in campo, la formazione base, riuscì subito la più positiva ed efficiente. Tanto che ad essa ci si attenne anche nel secondo tempo, limitando la prova degli ulteriori elementi a disposizione agli ultimi ventidue minuti di gioco. Questa formazione aveva buon gioco, mostrò coesione, rivelò forza penetrativa. Essa è la seguente: Degani (Ambrosiana); Parvesi (Milan), e Bonizzoni (Milan); Locatelli (Ambrosiana), Olmi (Brescia) e Giuseello (Milan); Frossi (Ambrosiana), Bonomi (Atalanta, Bergamo), Arcari IV (Livorno), Buscaglia (Torino) e Ferraris II (Ambrosiana).

Interessante, in questa unità, specialmente il contegno dei più giovani elementi. Arcari, Buscaglia, Olmi e Bonomi. Non completamente rassicuranti, viceversa, in casa, le condizioni fisiche di Ferraris, che sta ripercuotendosi ora dalle conseguenze di una dolorosa ferita riportata nell'ultimo incontro internazionale contro l'Austria a Vigevano.

Buona pure la prova di Bonocore (Ambrosiana) e di Falvi (Atalanta, Bergamo) nel terzo tempo.

La convocazione definitiva della squadra verrà fatta venerdì mattina per il pomeriggio di sabato.

V. P.

Il campionato dei GG. FF.

La squadra torinese in allenamento

Si è svolto ieri sul campo del Torino il primo allenamento della squadra dei Giovani Fascisti del Comando Federale di Torino, partecipante al campionato nazionale. La squadra giocherà domenica contro Cuneo nella seguente formazione: Pasquino (Torino); Santagostino (Juventus), Busi (Torino); Cozzi (Torino), Cadario (Torino), Ellena (Torino); Neri (Juventus), Borel II (Juventus), Gabetto (Juventus), Baracco (Torino), Menti (Juventus).

Per la rappresentanza tedesca

al Circuito di Torino

Abbiamo ieri dato la notizia della partecipazione al Circuito automobilistico di Torino di campioni tedeschi. In seguito a sopravvenute difficoltà da parte della Casa Auto Union, che nelle recenti prove sull'Autodromo di Monza avrebbe avuto avariate per incidenti le proprie vetture, il presidente della Commissione sportiva del R.A.C.I., ing. Furmanick, ha ripreso le trattative coi dirigenti dello sport tedesco allo scopo di avere, comunque, una valida e interessante rappresentanza germanica alla grande corsa torinese del 18 aprile.

Disposizioni della F.I.D.A.L.

per la preparazione degli atleti

Il dott. Saini a capo di una nuova sezione

Roma, 7 notte.

Nella ventura settimana la FIDAL diramerà un comunicato speciale nel quale saranno elencati gli atleti chiamati a far parte del nucleo dei nazionali.

A questo proposito abbiamo avuto oggi una breve conversazione con il Segretario della Fidal il quale ci ha dichiarato che, in linea di massima, a far parte del nucleo verranno prescelti atleti che nella scorsa stagione si siano classificati ai primi posti di ogni singola specialità. A questo nucleo-base verranno aggiunti alcuni elementi posti in luce ai Littoriali, ai Campionati dei Giovani Fascisti e al Gran Premio dei Giovani. In un primo momento, verranno prescelti circa 150 elementi e successivamente altri fino a raggiungere un massimo di 200. Le atlete designate saranno circa un centinaio.

Allo scopo, poi, di seguire ancora più minuziosamente l'attività che gli atleti saranno chiamati a svolgere da oggi fino alle Olimpiadi di Tokio, l'on. Ridolfi ha istituito uno speciale organismo tecnico denominato « Sezione preparazione atletica (SPA) ». La SPA disporrà di ispettori tecnici che verranno successivamente nominati residenti nelle varie zone. Da tale Sezione dipenderanno gli allenatori e gli allievi allenatori. A Segretario della SPA è stato nominato il dottor Mario Saini che già fu a capo, prima di recarsi in A.O.I., dell'organizzazione sportiva dei Guf.

L'on. Ridolfi, inoltre, ha disposto che i tempi e le misure ottenuti da ciascun atleta vengano, d'ora in avanti, registrati in apposito schedario; in più, per ogni atleta del nucleo, verrà istituita una cartella personale nella quale verrà conservata copia del carteggio fra la Federazione e l'interessato, le disposizioni e i suggerimenti dell'allenatore Comstock, i rapporti degli allievi allenatori e degli ispettori tecnici. Sarà anche compiuta la raccolta fotografica di ciascun atleta in azione, allo scopo di eliminare quei difetti che dovessero emergere dal documento fotografico. Inoltre nella Segreteria generale verrà conservata una controscheda sulla quale verrà tracciato un diagramma sul rendimento dell'atleta nei vari mesi dell'anno.

La tentata truffa di 5 milioni

Gli imputati amnistiati

Roma, 7 notte.

Si è svolta stamane dinanzi alla quinta Sezione della nostra Corte d'Appello la sentenza al processo contro l'ing. Attilio Consalvo, Amilcare Spadoni e cav. Giulio Rossi. Si tratta, come si ricorderà, di una complicata vicenda giudiziaria per una tentata truffa di cinque milioni su denuncia del comm. Amedeo Pellicciotti di Torino e dell'avv. Elia Moro di Milano. Il Pellicciotti aveva altresì sporto denuncia per tentata estorsione. Il Tribunale condannò il Consalvo a 2 anni e 8 mesi di reclusione, lo Spadoni ad un anno e 6 mesi soltanto per il tentativo di truffa, e assolse il Rossi per l'articolo 48 del Codice penale.

Tale sentenza fu impugnata sia dagli imputati che dal Pubblico Ministero di qui il riesame dinanzi alla nostra Corte d'Appello. Questa ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dello Spadoni, del Consalvo e del Rossi per il reato di concorso di tentata truffa in danno del comm. Pellicciotti e dell'avv. Moro, in tale reato, ritenendo anche assorbito il fatto di cui all'imputazione di tentata estorsione ai danni del Pellicciotti, in seguito ad amnistia per amnistiati.

La Corte ha dichiarato assolti il Rossi, il Consalvo e lo Spadoni dalla imputazione di falso in bilanci commerciali, per insufficienza di prove.

Un timbro ministeriale per scrivere alla fidanzata

Savona, 7 notte.

Il pregiudicato Adolfo Lenti, di anni 40, da Como, residente a Cairo Montenotte, è comparso per la ventesima volta dinanzi al Tribunale. Un mese fa egli si recava presso una tipografia e ordinava un timbro con la dicitura: « Regie Ministero degli Affari Esteri, Roma ». Al Pretore il Lenti ha dichiarato che si era procurato il timbro per usarlo scrivendo alla fidanzata, onde farsi credere un impiegato del Ministero, anzichè operaio. Il Tribunale lo ha condannato per contravvenzione di sigillo di Ente pubblico a 18 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa.

La sorpresa di due sposi asserragliati in chiesa

Albenga, 7 notte.

Nella borgata di Carpe, in comune di Toirano, due giovani sposi durante la funzione nuziale sono stati barricati in chiesa. La porta del piccolo tempio era stata custodita dal di fuori con grossi travi. Il caso ha destato commenti e sono intervenuti anche i carabinieri di Loano. Ma si trattava di una specie di vendetta da parte di alcuni giovanotti del paese, che avevano risuscitato una antica usanza, secondo la quale il forestiero che sposasse una ragazza di Carpe e se la portasse fuori del paese, dovrà assoggettarsi a pagare una specie di tassa ai giovani del paese, per poter legalmente rapire una delle loro donzelle.

Quattro arrestate ad Asti per pratiche delittuose

Asti, 7 notte.

In questi giorni sono state arrestate Bava Carmelina in Bava, di anni 35, casalinga, residente in Berzano S. Pietro a Rovatti Iris in Onorato, di anni 32, levatrice di Berzano S. Pietro, imputate di pratiche contro la maternità sulla prima ad opera della seconda.

Con la stessa imputazione sono state tratte in arresto Valenzano Orsola in Accomasso, di anni 41, operaia, e Gorbi Laura fu Secondo, di anni 25, sarta, residenti ad Asti. In conseguenza delle pratiche delittuose effettuate coll'aiuto della Valenzano, la Gerbi Laura è degente all'Ospedale in condizioni molto gravi.

Lussuosi apparecchi radio pagati con falsa cocaina

Como, 7 notte.

La polizia, saputo che il macellaio Mario Montorfano da Orsenigo possedeva cinque modernissimi e costosi apparecchi radio e sospettando che si trattasse di apparecchi provenienti da furti, lo sottoponeva ad un interrogatorio. Il macellaio dichiarava di aver comperato gli apparecchi da tale Federico Vaccari, residente a Milano in via Santa Eufemia, in una camera affittatagli da certo Giuseppe Viganò. Il Vaccari, interrogato a sua volta, ammise di aver venduto le radio al Montorfano e di aver ricevuto in pagamento 250 grammi di cocaina, consegnatagli da tale Ella Dellorto a mezzo del Viganò, essendo egli assente.

In seguito a ciò, i quattro sono stati arrestati. Senonchè, all'analisi chimica è risultato che la cocaina non era altro che bicarbonato; per cui il Vaccari e il Viganò sono stati rilasciati, mentre il Montorfano e il Dellorto venivano denunciati per truffa ai danni del Vaccari. Gli apparecchi radio, di grande valore, non erano ancora stati pagati, e quindi sono stati restituiti alla ditta.

Drammatica festa nuziale alle Assise di Novara

Novara, 7 notte.

Ha avuto luogo oggi alla Corte d'Assise la prima udienza del processo a carico del calzolaio Benedetto Silvestrini, di 47 anni di Ghemme, imputato di duplice tentato omicidio. Costui aveva preso a mutande di bottega la figlia ventiseienne Regina della quale pare avesse avuto rapporti inconfessabili. La ragazza, nel mese dell'anno scorso si fidanzava con tale Giuseppe Paganotti e il giorno delle nozze, celebrate il 22 di detto mese, aveva luogo una festa in casa dello sposo. Alla fine della cena, il Silvestrini, vista la figlia entrare nella sua camera, la seguiva e la colpiva con un tronchetto ed un rasoio causandole cinque ferite, uno sfregio permanente al viso e la perdita di un occhio. Sopraggiunto il Paganotti, il feritore tentò di colpirlo con la stessa arma. Il calzolaio non era favorevole al matrimonio della figlia. Egli afferma di avere agito in istato di ubbriachezza e di essere stato insultato e ferito dalla figlia. I testimoni d'accusa sono numerosi. L'escussione della figlia e del genero avviene a porte chiuse. L'imputato piange, dicendo di non ricordarsi più di nulla, e nega recisamente di aver agito per gelosia.

Dà alla luce tre maschietti

Bolzano, 7 notte.

La contadina Rosa Striker, di 30 anni, da Selva Martello, si dato alla luce tre maschietti. La Striker aveva già avuto otto bambini che godono tutti ottima salute.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — L'intensa attività e il buon orientamento del mercato continuano. I fondi Pubblici riprendono sapevolmente la loro tendenza positiva. Scelti azionari ripresa quasi generale; più accentuata sulle Cotoniere Meridionali, Stet, Viscosa, Savigliano, Nebiolo, Mineraei e Acqua Potabile. Quotata eccezionale di lire 4,36 la R.C.E. e di lire 4,95 la Cartiera Italiana.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 80	Meridi. El.	416 —
Id. 5 c.	73 30	F. C. E.	87 —
Redim. 3½	71 70	Beni	88 —
Id. 5 c.	91 —	Edison	221 50
Rendita 5%	91 25	Unes	18 787
Id. 5 c.	91 75	Savigliano	1900 —
B.T.N. 1940	102 60	Nebiolo	217 —
Id. 1941	102 60	Tedeschi	114 —
Id. 1943 I	102 20	Monzanista	204 —
Id. 1943 II	99 75	Viva	133 —
Id. 1944	97 60	Ansaldo	95 75
Torino 4½	487 —	Fiat	454 —
Id. 5%	491 —	C. I. R.	199 —
S. Paolo 4%	489 50	Schiapparr.	7 55
Id. 5½%	507 50	Mira Lanza	171 50
Ferrov. 3%	307 —	Montecatini	1865 25
I.R.I. 4½%	487 —	M. Amiata	74 75
Stiller 4½%	476 —	Montecatini	1900 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	433 50
Stet 4%	502 —	Elettr.	58 —
Liguri Bab.	4 80	V.-Unica	54 75
Mediterr.	505 —	Lane Borz.	1500 —
Meridion.	513 50	Valli Lanza	80 —
Torino Nord	101 50	Cot. Merid.	241 50
Navig. A. I.	272 —	Viscosa	110 —
Italgas	15 —	Next Stabili	109 —
Sip	92 875	Cartiera It.	4 20 50
Terni	291 —	Burgo	203 50
Valdarno	190 50	Forn. Rion.	178 —

CAMBI: Austria 353,24; Canadà 19; Svizzera 455,50; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 468,60; Danimarca 416,30; Germania 763,35; Cecoslovacchia 56,27.

MILANO, 7. — Centrale 374; Assic. Gen. 4480; Ferr. Medit. 592; Merid. 474; Costruzioni 333; Ruhattino 70; Cantoni 36,50; Turbar 161; Val d'Ossola 170; Val Tidone 170,50; Olcese 430; Snia 1000; Soie 533; Chatillon 533; Linif. Can. Naz. 483,50; Rossari e Varzi 484; Rotondi 563; Tosi 36,75; Cot. Merid. 243; Un. Manif. 361; Lanif. Gavardo 643; Rossi 4100; Targetti 135; Cascami 446; Bernascone 91; Safia 468,50; Pacchetti e C. 65,50; Ansaldo 60,25; Ilva 333,50; Montecatini 256; M. Amiata 73; Montecatini 206; Ss. Dalmine 214; Breda 230,50; Ant. Bianchi 89,50; Isotta Fraschini 35,25; Fiat 459; Reggiane 87; Adriat. El 212; El. Piacentina 220; El. Cieli 534; Dinamo 299; Sip. Bresciana 287; El. Valdarno 190,50; Emi Ilana El. 456; Terzo d'Adda 415; Elisalpina privil. 146,50; id. ordin. 108; Rem 86,25; Milani 321,50; Edison Perstergale 235; Sip 63; Tirso 149; El. Lombardia 480; Mrrid. El. 318; Terni 295; Un. Es. Elettr. 12,25; Sip 63,50; Terni 294; Zuccheri 1640; Raffineria L. L. 864; Tirelli, it. 209,50; Molini 397; Arbos 87; Best Stabili 196.

TRIESTE, 7. — Premuda 450; Assicurazioni Generali 47,50.

OBBLIGAZIONI (7 aprile 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 80	72 80	72 70	72 80
Id. 5 % c.	91 75	91 75	— —	— —
Id. I. m.	91 10	91 90	91 85	91 85
Ben. 3,50 %	71 60	71 75	71 80	71 70
B. N. 1940	102 87	102 83	102 70	102 60
» » 1941	102 70	102 823	102 65	102 50
» 4 % lordo	91 85	92 05	92 15	92 15
» 5% 1944	97 60	97 75	97 75	97 85
Ven. 3,50 %	89 17	89 30	89 75	89 85
DANNI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inabilit.	93 87	93 87	93 87	93 87
Francia	67 85	67 85	67 85	67 85
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	5 80	— —	— —
Belgio	330 80	330 80	— —	— —
Cecoslov.	66 87	— —	— —	— —
Germania	— —	763 38	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Chivasso, 7. — Grano tenero al qi. L. 78-82; segale 90-96.

Pavia, 7. — Semole al qi. L. 96-100; avena 110-115; granoturco 82.

BESTIAME

Carmagnola, 7. — Bestiame da macello: vacche di 1.a qual. al kg. L. 5,50-6; id. 2.a qual. 4,50-5; vitelli di 1.a 44-51, di 2.a 40-43; manzi da macello 38-42; buoi grassi 38-43; suini grassi 58-65.

Chivasso, 7. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 34-35; vacche 26-30; vitelli 39-56; manzi 58-70; maiali grassi 58-63.

Fossano, 7. — Bestiame da macello: vacche al kg. L. 20-25, vitelli 34-56; manzi da allevamento 40-48; maiali grassi 45-55.

Pavia, 7. — Vitelli di 1.a qual., peso vivo, al kg. L. 4,80-5,30; 2.a qual. L. 4,40-50; id. da allevamento 3-3,50.

Reggio E., 7. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. L. 3,35-3,60, id. 2.a qual. 2,80-3,20; vacche comuni 2,70-3,10, id. di 2.a 2,30-2,70; manzette e giovenche 3,30-3,70; vitelli da latte di 50-70 kg. L. 3,20-4; id. di 70-100 kg. 4-4,50. Maiali grassi inferiori a kg. 160 al kg. L. 4,30; id. da kg. 161-180 L. 5,30; id oltre i 180 kg. L. 5,70 al kg.

Stradella, 7. — Bestiame da macello a peso vivo: buoi al qi. L. 350-360; id. 2.a qual. 300-330; vacche 330-380; vitelli 460-530; suini grassi 640-730.

Tortona, 7. — Bestiame da macello: buoi al qi. L. 313-325; vacche 170-190 vitelli 350-430; vitellini da latte 125-150 per capo; manzi al qi. 500-550; maiali grassi 425-470.

VINI

Pessano, 7. — Barbera per hl. L. 140-160; comune da pasto 80-90.

Strevella, 7. — Vino nostrano al qi L. 60-70; id. gradi 10, 70-80; id. gradi 11, 80-95; scelto gradi 12, 100-120

Tortona, 7. — Vino comune da pasto di gradi 8-9 per hl. L. 50-55; id. barbera di gradi 10-10½ 60-65; barbera di qualità superiore 80-90.

†

Stamane religiosamente spirava il

Comm. Ing. Candido Poggio

Cavaliere del Lavoro

I parenti tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo giovedì 8 aprile, ore 16, partendo da piazza Cesare Battisti, 2.

Non fiori, ma preghiere.

Casale, 7 aprile 1937-XV.

La Messa capitolare avrà luogo nella cattedrale alle ore 9 del giorno di venerdì 9 aprile. (000

Nel trigesimo della morte del

Marchese Fabio Fantauzzi

Colonnello Aviatore

sabato 10 aprile verranno celebrate alle ore 7, 8, 9, 10 Messe lette e alle ore 11 una Messa solenne nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire ed a coloro che, non potendolo, si uniranno nella preghiera. (2570

Ieri, dopo una vita esemplare, mancava all'affetto dei suoi cari

Vallaro Rosa ved. Manzo

Ne danno il triste annunzio il figlio **Bernardo** con la moglie **Olimpia Piazio** e figlio, le fig

LA BATTAGLIA SOCIALE DI ROOSEVELT

Il lavoro dei fanciulli

ossia lo schiavismo non è morto

NEW YORK, marzo

Il programma di ricostruzione economica del Presidente Roosevelt è di natura complessa, e proprio a causa della sua complessità esso deve affrontare ad ogni passo ostacoli formidabili. Occorre tener presente che l'America, unica tra le nazioni occidentali, mancava assolutamente di una legislazione sociale. Provvedimenti che l'Europa ha adottato da gran tempo per garantire l'integrità fisica e morale delle classi lavoratrici e la loro esistenza stessa quando si affievolisce o vien meno del tutto la capacità di produrre, qui sembrano di natura rivoluzionaria e soprattutto *antiamericani*. In un certo senso quelli che il ritengono tali non hanno torto. Essi sono *antiamericani* se si fa consistere ancora l'*americanismo* nell'individualismo selvaggio della *frontiera* o semplicemente nell'iniziativa libera da controlli statali qual era prima dell'apparizione del super-capitalismo. Costoro non considerano che è stato proprio il super-capitalismo ad annullare la libera iniziativa, con i suoi numerosi vantaggi e le sue innumerevoli manchevolezze e a rendet necessario l'intervento governativo.

Tra i provvedimenti che costituiscono uno dei principali cardini di tutto il rinnovamento sociale ed economico americano v'è quello del lavoro dei fanciulli. Diversi tentativi sono stati fatti dalle Amministrazioni precedenti per abolire questa vergogna della civiltà americana, ma essi si sono sempre infranti contro l'ostinazione, l'egoismo, la cecità dei capitalisti industriali ed agrari. Adamantini contro l'innovazione si sono sempre dimostrati gli Stati del Sud, retrivi e schiavisti, che avevano bisogno del lavoro dei fanciulli nei campi di cotone e di tabacco e nelle «farms» coltivate con sistemi primitivi e in cui tutte le braccia contano. Ma il Sud s'è opposto con maggior fierezza all'abolizione del lavoro dei fanciulli anche quando si è cominciato ad industrializzare. Di parecchi anni a questa parte s'è verificato un esodo degli stabilimenti tessili del Nord e specialmente della New England verso gli Stati del Sud. Gli industriali credettero di ovviare alla crisi che aveva cominciato a colpirli parecchio tempo prima della grande depressione, spostando le loro fabbriche in località dove era loro possibile ridurre il costo della mano d'opera, sia per i bassi salari prevalenti in quelle regioni, sia per la scarsa potenza o l'assenza totale delle organizzazioni operaie e soprattutto per la possibilità di sfruttare l'opera di mani infantili.

Orari e paghe da negrieri

La situazione del lavoro dei fanciulli negli Stati Uniti è deprimente e fa vergogna ad un paese civile. In uno Stato non esiste alcuna legge concernente il lavoro dei fanciulli. Otto Stati permettono l'impiego negli stabilimenti industriali di ragazzi al disotto dei 14 anni durante il periodo di vacanza e fuori delle ore di scuola. Venticinque Stati permettono l'impiego in industrie di varia sorta di ragazzi inferiori ai 14 anni. Due altri Stati non hanno limite di età affatto ad eccezione dell'impiego nelle miniere o altri stabilimenti industriali.

Ma quali sono le condizioni a cui i fanciulli lavorano? Inchieste condotte da sindacati giornalistici trovarono che nei Mississipi ragazzetti di pochi anni lavoravano nelle «canneries» (stabilimenti di prodotti alimentari in incatola) come raccoglitori di granchi dalle quattro della mattina fino alle sei di sera. In altri posti risultò che i ragazzi di anni 8 sessi ricevono venticinque soldi per dieci ore di lavoro. Un investigatore ufficiale l'estate scorsa riferì che centinaia di ragazzi negli Stati del South Carolina, della Georgia, dell'Alabama e del Mississipi erano occupati nelle pinete dove si raccoglie la trementina, nei campi di legname da costruzione, nelle segherie e nelle fabbriche di camicie, di scatole, di barili e di cesti. Un altro investigatore trovò che ragazzi di 7 o 8 anni lavoravano dall'alba al tramonto nell'industria delle barbabietole del Colorado. Al tempo della raccolta le scuole vengono chiuse per quelle che si chiamano in quella località «vacanze delle barbabietole». Un magistrato trovò l'estate scorsa che una quantità di fanciulli in Philadelphia venivano sfruttati per sei soldi al giorno. I delegati della «American Federation of Labor» riscontrarono che molte ditte industriali ch'erano state chiuse con l'entrata in vigore del «National Recovery Act» istituito da Roosevelt, perchè non riconosciute fornite dei requisiti richiesti. Queste stesse ditte, in seguito alla dichiarazione di incostituzionalità dello N.R.A. da parte della Corte Suprema, riaprivano i loro stabilimenti perchè ci vedevano l'opportunità incontrastata di sfruttare il lavoro dei fanciulli.

I progetti di Roosevelt

Il Governo Federale, sceso di tempo in tempo dalle rivelazioni periodiche delle inchieste, che in alcuni casi confinavano con vere e proprie atrocità, ha cercato anche precedentemente all'avvento dell'attuale Amministrazione, di porre termine allo scempio delle piccole vite. Ma non era semplice arrivare a un risultato simile. Vi si opponevano i diritti dei vari Stati e per mandare in vigore un provvedimento che sopprimesse la schiavitù infantile occorreva una modifica alla Costituzione per ottenere la quale è necessario il consenso di tre quarti degli Stati. La cosa era sembrata impossibile fino all'epoca della prosperità e i governi del tempo che lo sapevano fecero sempre dei tentativi assai tiepidi, come per scarico di coscienza. Ma la lunga crisi ha fatto cambiar modo di vedere anche a quegli Stati che si erano sempre dimostrati più ostili al controllo federale del lavoro infantile. S'è finalmente visto chiaro che i fanciulli, senza saperlo o senza volerlo, rubano il pane agli adulti. Che gl'industriali, fin quando sarà loro lecito farlo, preferiranno impiegare ragazzi a pochi soldi al giorno piuttosto che pagare un pieno salario ai loro padri. La politica energica di Roosevelt ha fatto il resto. Egli ha impostato l'abolizione del lavoro dei fanciulli come uno dei capisaldi essenziali del suo programma di ricostruzione economica.

E si è arrivati al punto che solo otto Stati rimangono perchè sia raggiunto il numero necessario a far proclamare legge federale quella dell'abolizione del lavoro infantile. Ma qui s'è prodotto un fatto deplorevole, anzi e quanto mai inatteso. L'Assemblea statale dello Stato di New York si è dichiarata, giorni fa, contraria all'abolizione per legge federale del lavoro dei fanciulli. E diciamo dello Stato di New York, cioè uno dei più ricchi e progrediti dell'Unione e non di uno Stato povero, retrogrado, ignorante e schiavista del Sud. Intendiamoci, lo Stato di New York ha per conto suo un'ottima legge sul lavoro dei fanciulli i quali non possono essere impiegati nelle fabbriche prima dei sedici anni. Ma allora perchè detto Stato non ha voluto cooperare a che fosse adottato un provvedimento generale per tutta la Nazione, il quale emanasse dal governo centrale? Due sono state le formidabili resistenze che lo hanno impedito: la gerarchia cattolica, in primo luogo e, in grado assai secondario, la resistenza organizzata dei «farmers».

La mossa dei cattolici

La gerarchia cattolica fa scesa in campo con tutto un imponente schieramento di forze e in maniera drammatica che ha fatto restare molti rappresentanti favorevoli al provvedimento dubbiosi e perplessi. La gerarchia cattolica dello Stato di New York ha interpretato l'emendamento alla Costituzione americana come la porta aperta per una irreggimentazione generale di tutta la gioventù da parte del Congresso e la possibile soppressione del sistema delle scuole parrocchiali. Non essendovi altro potere nello Stato che da solo o in combinazione potesse impedire la ratifica del provvedimento, con grande audace e che non sarà priva di reazioni spiacevoli, la gerarchia ecclesiastica ha posto il suo veto.

Non mancano precedenti per interventi del genere. I Metodisti si costituirono, a loro tempo, come guardiani del proibizionismo e della morale pubblica e quali fieri oppositori dell'emendamento costituzionale che sopprimeva il proibizionismo. Molti cattolici indipendenti, tra cui qualche senatore federale, hanno considerata errata l'interpretazione della Chiesa e i suoi timori privi di fondamento. La votazione contraria dello Stato di New York è intanto più da deplorarsi in quanto gli Stati minori lo seguono frequentemente come guida nelle loro deliberazioni. In ogni modo, la causa dell'abolizione del lavoro dei fanciulli non può dirsi perduta. Gli otto Stati rimanenti, si spera, non si lasceranno influenzare dalla decisione di quello di New York e l'emendamento sarà approvato. E se non lo sarà la lotta continuerà ad oltranza. Il mantenimento della schiavitù infantile non ha nulla a che vedere con i diritti statali, timori d'irreggimentazione o attentati alla libertà religiosa. Essa è un prodotto della rapacità, della brutalità e l'egoismo del capitalismo industriale. E per il bene dell'umanità deve essere abolito.

Amerigo Ruggiero

Come Washington spiega il prestito di 300 milioni di dollari

Washington, 7 notte.

Una comunicazione ufficiosa ha spiegato oggi che la decisione della Tesoreria federale di mantenere un fondo liquido di cassa di un miliardo di dollari, in considerazione dell'incerta situazione mondiale, è la causa determinante della decisione del Governo federale di emettere prestiti interni contrariamente a quanto Roosevelt aveva annunciato nel suo messaggio finanziario, al suo ritorno al potere.

I prestiti ammonteranno a trecento milioni di dollari, perchè a tanto ammonta il minore gettito fiscale dell'anno scorso che ha obbligato ad attingere fondi dal miliardo anzidetto, il quale dovrà essere rapidamente reintegrato.

Il senatore William King, nella Camera Alta, ha solennemente ammonito il Paese che, se le spese non saranno notevolmente ridotte, occorrerà pensare a inasprimenti fiscali. Egli ha precisato che il disavanzo dell'esercizio in corso oscillerà fra i 4 e i 5 miliardi di dollari dovuto in parte ai minori redditi fiscali.

L'affermazione del King è stata subito interpretata negli ambienti parlamentari che il Presidente Roosevelt chiederà presto al Congresso di stanziare 1200 milioni di dollari per l'assistenza economica e sociale, perchè senza tale cifra il disavanzo non potrebbe raggiungere una cifra così enorme.

Il "Vento di Dio" a Karaci

Karaci, 7 notte.

L'aeroplano giapponese «Vento di Dio», che sta tentando di compiere il volo Tokio-Londra in meno di cento ore, è giunto a Karaci alle ore 19,20 locali, avendo effettuato circa metà del percorso in 48 ore. Gli aviatori si propongono di ripartire domattina alle ore 5 locali, per raggiungere Bassora a mezzogiorno, Atene nel pomeriggio ed infine Croydon per il mezzogiorno di venerdì.

Dichiarazioni del Gran Mufti sul mandato inglese in Palestina

«L'Inghilterra dovrà mantenere i suoi impegni se vuol conservarsi l'amicizia del mondo musulmano»

Gerusalemme, 7 notte.

Le notizie sparse in Inghilterra sulla possibilità di suddividere la Palestina in due Stati, uno ebreo ed uno arabo, continuano a sollevare viva opposizione nei circoli politici delle due parti. Gli elementi arabi considerano la Palestina come una «parte inseparabile ed integrante della grande famiglia dei paesi arabi», come già ha dichiarato il Gran Mufti.

Di ritorno da Lamecque il Gran Mufti ha dichiarato ai giornalisti che la soluzione desiderata dai musulmani e che si crede giustamente ragionevole, è l'abolizione del mandato e la conclusione d'un trattato anglo - palestinese sulla base identica di quello anglo-iracheno o franco-siriano.

«Sarebbe naturale — ha aggiunto il Mufti — che tale trattato contenesse innanzi tutto le clausole che garantiscono tutti gli interessi nei limiti dell'interesse generale del paese e la sua sicurezza. Gli arabi sarebbero allora tranquilli sul loro avvenire e sull'integrità nazionale e l'ordine regnerebbe nel paese; la S. d. N. dovrebbe intervenire nella questione palestinese per verificare gli effetti del mandato e mettere fine al periodo di torbidi conformemente all'articolo 22 del patto che ha riconosciuto l'indipendenza dei paesi staccati dall'Impero Ottomano. L'Inghilterra non può sottrarsi agli impegni verso la Palestina se ella intende conservare i suoi rapporti amichevoli con gli arabi ed i musulmani del mondo intero».

La caccia al fachiro Ipi

Gli aeroplani fanno blocco intorno alla zona dove si rifugia il ribelle

Londra, 7 notte.

Le misure che il comando militare britannico nel Waziristan ha preso ieri e che sono state annunziate alla popolazione delle tre vallate di Kaisora, Shakta e Alyna col proclama del 5 aprile sono definite a Londra negli ambienti governativi «un blocco aereo». Il proclama avvertiva infatti, come si ricorda, che le tribù dovevano sgomberare le tre vallate tenendo si lontane fino a nuovo avviso perchè a partire da ieri squadriglie aeree avrebbero messo a ferro e fuoco la regione. A Londra si dichiara che con assoluta certezza gli abitanti sono intenzionati a non sono già conformati all'ordine della autorità e che quindi tutti coloro i quali sono rimasti nella regione minacciata possono senz'altro essere considerati nemici ed essere bombardati senza pietà.

Lo scopo dell'azione aeronautica che viene svolta da due squadriglie è di impedire non tanto l'accesso quanto l'uscita dalla zona sopra delimitata del fachiro Ipi il quale vi si trova nascosto insieme ad alcune centinaia dei suoi seguaci della tribù di Torikel. La tribù di Torikel, tenuta lontana dalle sue case fino a quando concederà capitolati al fachiro, dovrà sottomettersi, dicono gli strateghi britannici, e il fachiro dovrà essere catturato o almeno essere indotto a firmare la pace. Egli si troverebbe ora a Arsaklat e per sfuggire alla tenaglia che gli inglesi gli stringono ai fianchi dovrebbe attraversare la valle sopranominata. Ma i valichi saranno controllati dagli aeroplani e qualsiasi concentramento di armati sarà fatto segno a bombardamenti dal cielo.

I villaggi saranno rasi al suolo

In questi ambienti governativi si dichiara poi che l'attacco aereo non è diretto tanto contro gli abitanti e meno che non si dimostrino ostili, quanto contro le loro proprietà, cioè misere capanne che costituiscono le loro abitazioni. Si rifiuta perciò che i villaggi abbandonati dalle tribù saranno rasi al suolo a colpi di bombe incendiarie.

Il proclama era stato già parecchie volte minacciato e non tarderebbe stato pubblicato se il fachiro e le tribù ausiliarie avessero mantenuto la promessa di rispettare la tregua. Ma l'attacco a due battaglioni inglesi lungo la strada fra Mirali e Domdil di lunedì della scorsa settimana sarebbe stato istigato proprio dal fachiro Ipi di guisa che divenne necessario passare dalle parole ai fatti per ristabilire il prestigio britannico scosso dalla ritirata imposta nella vallata di Kaisora dagli 800 uomini armati del fachiro Ipi ai due battaglioni inglesi agli artiglieri alle tank che li appoggiavano. Una più energica azione era stata ritenuta necessaria anche in seguito al moltiplicarsi degli incidenti minori e dai continui episodi di guerriglia. Quest'ultima è stata portata dagli insorti fino alle immediate vicinanze del campo trincerato militare di Morali.

Attualmente due intere brigate sono concentrate nel Waziristan settentrionale pronte a compiere azioni di grandi proporzioni. Come è noto il comandante supremo delle forze in India generale Cassels si trova a Peshawar; il comando della campagna propriamente detta nel Waziristan è stato affidato al maggior generale Robertson. Il comando delle operazioni è diretto dal generale Coleridge.

A proposito del blocco aereo si apprende questa sera a tarda ora che esso è regolarmente cominciato nella giornata di ieri. Uno stormo di aeroplani ha sorvolato la zona lasciando cadere numerose bombe. Gli apparecchi hanno fatto ritorno alla base ripetute volte per rifornirsi di esplosivo e per ripartire a proseguire la loro opera di distruzione. Gli effetti dei bombardamento non sono stati resi noti dalle autorità.

Nuovi incidenti

Telegrammi riferiscono poi che nelle ultime 24 ore altri incidenti gravi sono avvenuti in vari punti. Un autocarro che attraversava Kotkia Giamod è stato fermato da un gruppo di insorti e quattro indiani sono stati fatti prigionieri. Ciò avveniva a non più di cinque chilometri da Razmak dove sono concentrati 10 mila soldati britannici. L'incidente dimostra che il processo di infiltrazione è molto avanzato. Tra Mirali e Boinuan una banda armata ha poi aggredito tre autocarrette uccidendo un passeggero afgano e ferendone due altri. Il carattere reli[illegible] della guerriglia è dimostrato dal fatto che i passeggeri musulmani non vengano molestati dagli insorti ma possano proseguire il loro viaggio. Solo gli indù sono oggetto di atti ostili. In quanto ai bianchi essi sarebbero pure fatti prigionieri o uccisi ma è noto che le autorità britanniche non permettono a nessun bianco di andare al di là di Kurmagati.

Il corrispondente da Calcutta del Daily Telegraph informa questa sera che in tutta l'India la decisione del governo di procedere con energia contro le tribù del Waziristan è stata accolta con estremo favore; è un'affermazione a proprio uso e consumo. Una più interessante rivelazione del giornalista è però quella secondo la quale nel Waziristan meridionale dove finora la ribellione non era penetrata si cominciano a notare segni della influenza del fachiro Ipi. Ciò ha indotto il governo ad estendere l'avvertimento che procederà con metodo draconiano come quello sopradescritto pure contro le tribù di Utmanzai. Sembra infatti che questa tribù abbia nei giorni scorsi accolto entusiasticamente alcuni emissari del fachiro i quali sarebbero riusciti a spargere il seme della rivolta. Immediatamente dopo le loro partenze si sono verificati gravissimi incidenti come quelli che caratterizzano quotidianamente la situazione nella parte settentrionale della turbolenta regione.

V.

ALLA MOSTRA FILATELICA DI BERLINO sono stati esposti i timbri postali impiegati in Germania durante mezzo secolo, dal 1816 al 1867. I primi bolli recavano solo l'indicazione della città di partenza col giorno e il mese. Più tardi venne aggiunta l'ora di impostazione e finalmente, settant'anni fa, anche la cifra dell'anno. I primi francobolli veri furono emessi intorno al 1850.

PERPLESSITA' A PARIGI

sui progetti di disarmo economico

Parigi, 7 notte.

Il comunicato finale sui colloqui di Belgrado non modifica sostanzialmente le conclusioni già suggerite dall'esito della conferenza della Piccola Intesa. La massoneria, di cui il Presidente della Repubblica cecoslovacca è uno dei massimi pontefici, per esercitare sul governo e sulla corte jugoslavi una pressione decisiva ha chiamato a raccolta tutte le forze di cui dispone, ma gli effetti pratici della mobilitazione delle logge sono stati relativamente modesti. Il patto di mutua assistenza proposto dalla Francia è stato lasciato da parte come i tre ministri degli esteri avevano precedentemente deciso, e Benes ha dovuto accontentarsi di trarre dalla sua visita frutti unicamente morali, quali dichiarazioni di fraternità che da parte dei Capi dei due Stati slavi non hanno certamente di che sorprendere e di che preoccupare, ma che oggi rivestono un significato ben diverso da quello che a Parigi si era sempre voluto attribuire alla Piccola Intesa, vale a dire quello di una macchina di guerra contro l'Italia e la Germania.

Venticelle... massonico

Negli ambienti massonici francesi si tenta accreditare la voce secondo cui il nuovo orientamento jugoslavo sarebbe il risultato di una politica segretamente concertata fra le tre Corti di Belgrado, di Budapest e di Sofia contro il vero sentimento dei rispettivi popoli manifestatosi nelle dimostrazioni popolari in onore di Benes. La voce vale presumibilmente quello che valgono tutte le voci provenienti dalla stessa fonte.

Ora, come riconosce la stessa massonica Oeuvre il motivo recondito della nuova politica di Belgrado e di Bucarest non ha nulla di propriamente misterioso: essa risponde al semplice convincimento che, in caso di complicazioni internazionali, la Francia poco o nulla potrà fare per aiutare militarmente i Balcani laddove questi dovranno tener conto della vicinanza immediata di Potenze quali l'Italia e la Germania.

La speranza di Parigi consiste, come abbiamo già accennato, nella possibilità che lo stato d'animo in questione venga modificato, in processo di tempo, dalla forza della coalizione franco-inglese secondo una ipotesi che sarebbe stata ammessa l'anno scorso dallo stesso Principe reggente di Jugoslavia. Ma tale prospettiva mostra ancora lontana. *L'Echo de Paris* crede il poter parafrasare il pensiero di Stojadinovic nei termini seguenti:

«Poichè l'appoggio dell'Inghilterra appare incerto e poichè il raggio d'azione militare franco-inglese nelle attuali condizioni si presenta piuttosto corto, non ci rimane altro da fare, dietro una unione di facciata mantenuta ad onta di tutto, se non accordarci con le tre Potenze che ci circondano: Italia, Germania e Ungheria».

Se il Capo del Governo jugoslavo riuscirà ad imporre il proprio modo di vedere, l'organo parigino ritiene che ciascuno dei tre Stati centro-orientali si affretterà a mettere in pratica il consiglio manovrando in modo che il peso della liquidazione cada soltanto sugli altri due.

Ma secondo altri osservatori, quello che è accaduto a Belgrado sarebbe — rilievo degno di nota — dovuto in gran parte all'influenza dell'Inghilterra tuttora intesa ad impedire l'egemonia della Francia nell'Europa orientale, egemonia che, a giudizio di Londra, non potrebbe affermarsi se non come una causa supplementare di conflitti o di attriti.

Interpretazioni discordanti

Circa il progetto di conferenza economica, annunziano da Bruxelles che Van Zeeland ha incaricato il perito finanziario Frère di procedere all'inchiesta necessaria presso le Potenze interessate. Negli ambienti francesi, dove l'iniziativa viene calorosamente appoggiata, non si nega che l'impresa presenta molte difficoltà, anzi «enormi difficoltà» secondo la espressione del «Temps». Si spera tuttavia che gli sforzi tentati non rimarranno totalmente vani. A giudizio dell'organo ufficioso un disarmo economico in ogni modo non sarebbe realizzabile qualora Potenze quali l'Italia e la Germania dovessero restarne fuori. E' realmente questa l'opinione delle sfere dirigenti francesi? I pareri sembrano discordi. Il critico finanziario dell'«Intransigeant» è dell'opinione che se la conferenza deve riunire troppi Paesi, non approderà a nulla. Secondo lui l'Italia e Germania la faranno fallire, non avendo nè l'una nè l'altra vero desiderio di mettersi in linea col resto del mondo. Al contrario, suggerisce lo scrittore in questione, se la conferenza rimane limitata alle democrazie, cioè Francia, Stati Uniti, Belgio e Inghilterra, la «collaborazione dei miliardi» potrà riprendere senza intoppi. Questo ragionamento svela un po' troppo il proposito di fare del «disarmo economico» un nuovo cappio per strangolare le Potenze dell'asse Berlino - Roma, colpevoli di chiedere i propri mezzi di esistenza a una organizzazione economica sempre più autarchica che consenta loro di meglio resistere alle pressioni straniere. Senonchè A.L. Jeune è un giornalista bene informato e le sue parole non sono state certamente scritte a vanvera.

Secondo la «Liberté», la conferenza in progetto non sarebbe se non un'astuzia dei produttori anglo-americani per sfondare le barriere doganali, ai cui riparo la Francia si è messa e che sole le permettono di fronteggiare la situazione del suo mercato interno. L'organo nazionalista della sera assimila la proposta di disarmo economico alla creazione del fronte monetario anglo-franco-americano, il quale, a sentirlo, avrebbe giovato solo all'Inghilterra e all'America, mentre la Francia non ne avrebbe ritratto il minimo vantaggio.

«Al disarmo economico o addivengono tutti, Italia e Germania comprese, scrive, o non lo facciamo neanche noi».

Ora la *Liberté* ritiene che per ottenere l'adesione di Roma e di Berlino, l'Inghilterra e gli Stati Uniti dovrebbero acconsentire a cooperare al sostegno della lira e del marco, cosa che nè l'una nè l'altra vorrà mai fare. Per di più anche questo giornale si dimostra persuaso che l'Italia non nutre il minimo desiderio di impegnarsi nella manovra in corso, convinta qual'è che l'Etiopia per il momento basti ai bisogni della sua economia e avendo d'altronde potuto ormai accorgersi che il famoso fronte monetario del 25 settembre 1936 non è stato pel franco un affare di prim'ordine.

Per la Germania la situazione è diversa e le reazioni favorevoli di una parte della sua stampa lo proverebbero. Ma la Germania — sempre secondo la *Liberté* — si limiterà ad accettare quello che le tre grandi democrazie le offriranno senza nulla dare in contraccambio. E poichè di sacrifici senza contropartite la Francia non vuole sapere, ne consegue che si ricade sempre nella prospettiva di un accordo economico tripartito, le cui spese saranno fatte unicamente dalla economia francese. Da questi commenti e dai dubbi che il *Tempo* manifesta circa il contributo pratico che gli Stati Uniti potrebbero arrecare all'accordo ventilato sembrerebbe scaturire l'impressione che gli ambienti della produzione siano in Francia tutt'ora piuttosto perplessi intorno ai vantaggi e agli svantaggi dell'idea cara al Ministro Spinasse e caldeggiata a Washington dall'Ambasciatore Bonnet.

Concetto Pettinato

Il viaggio di Schacht a Bruxelles

Berlino, 7 notte.

Si annuncia che il presidente della Reichsbank e ministro ad interim della economia del Reich, dott. Schacht, si recherà il giorno 13 del corrente mese a Bruxelles per restituire colà la visita fatta tempo fa ricevuta a Berlino dal presidente della Banca nazionale belga, Louis Franck.

Al nuovo viaggio di cortesia internazionale, del dott. Schacht, che appartiene senza dubbio alla serie delle peregrinazioni che il presidente della Reichsbank e ministro della economia da qualche tempo esegue a raggiera per tutte le capitali attorno alla Germania — con una punta più specialmente avanzata ed approfondita nell'oriente centro europeo e balcanico — in perlustrazione missionaria di una ripresa degli scambi internazionali, e per la redenzione della economia tedesca dalle difficoltà e ristrettezze impostele dalle barriere internazionali, deriva questa volta una importanza specialissima dal fatto dell'invito or ora ricevuto dal capo del governo belga Van Zeeland.

Riferendosi l'incarico ricevuto dal signor Van Zeeland espressamente alla dichiarazione del 26 settembre del 1936, non si dubita qui che l'iniziativa ne sia partita, malgrado le smentite in proposito, precisamente dall'America, il che accresce, per questi circoli, l'importanza della missione assuntasi dal Presidente belga, il quale non mancherà di avere sull'argomento contatti fra i primi con l'uomo di fiducia del Presidente Roosevelt, Norman Davis; e, infine, anche la circostanza della imminente riunione, nella entrante settimana, dei tecnici economici dei paesi dell'accordo di Oslo, che non mancherà di offrire al signor Van Zeeland una delle primo occasioni per esplorare le possibilità dell'incarico ricevuto, completa il quadro della indubbia importanza che assumerà in questo momento la visita a Bruxelles del presidente della Reichsbank e del ministro della economia tedesca la cui insistente campagna, e si può dire apostolato, in favore del suo paese, coincide perfettamente con quelli che sono i criteri e gli obbiettivi a cui si ispira la missione assuntasi dal signor Van Zeeland.

Non può che essere significativo l'interesse con cui la stampa del Reich unanime sottolinea la missione del signor Van Zeeland. Il *Voelkischer Beobachter* rileva anzitutto come la sua personalità avesse speciale carattere e autorità per accettare l'incarico, non soltanto per la fama derivata dal suo libro *Sguardi sull'Europa* che ha attirato gli occhi di tutti gli ambienti economici del mondo sulla sua competenza, come anche per la sua opera di governo, dappoichè «l'esperimento Van Zeeland», che si può dire riuscito, ha valso la sua fama molto al di là dei confini del suo paese.

Il giornale osserva come da qualche tempo a Bruxelles pare vadasi concentrando la direzione economica mondiale e come con la sua recente visita del Re di Svezia nella capitale belga sia colà sorta l'iniziativa di estendere il «pensiero di Oslo» ad una più vasta realizzazione internazionale.

«La situazione internazionale — commenta il giornale — quale regna in molti paesi, sembra avere, come a Bruxelles si osserva, grandemente contribuito alla iniziativa, tanto più che dalla maggior parte dei territori economici viene segnalata per il momento una congiuntura saliente, con miglioramenti nell'interno di ciascuna zona economica, cattivi rimanendo però i rapporti internazionali. Da parecchi paesi arrivano infatti notizie favorevoli sulla produzione e sullo smercio, ma peggiori per quelli che sono gli scambi internazionali. Sono perciò questi scambi che vanno messi all'ordine del giorno, a mezzo di adatte riduzioni dei contingentamenti, delle tariffe e delle barriere di divise».

Giuseppe Piazza

L'«Accame» incagliato presso l'isola di Wight

L'equipaggio è salvo

Londra, 7 notte.

Durante una fittissima nebbia, il piroscafo italiano Luigi Accame, *di 3283 tonnellate, si è stamane incagliato a tre quarti di miglio dalla punta rocciosa di Santa Caterina, dell'isola di Wight, a sud di Southampton. La visibilità era ridotta a zero assoluto, tanto che dal faro sorgente in quel punto nessuno si accorse del sinistro finchè l'Accame non lanciò per mezzo della radio appelli di soccorso. A questi ultimi risposero una motolancia di salvataggio di Yarmouth e la torpediniera Verity, la quale partì da Portsmouth e tutte vapore verso il punto segnalato dal capitano del vapore italiano. I soccorritori trovarono i 37 uomini dell'equipaggio dell'Accame a bordo di scialuppe. Il comandante e il macchinista erano invece rimasti a bordo ma furono indotti ad abbandonare il bastello non essendovi più alcuna speranza di salvarlo. L'Accame era diretto a Rotterdam.*

Quasi contemporaneamente un più grave disastro marittimo accadeva nel mar d'Irlanda dove la motonave britannica Taranaki *investiva il vapore* Lairdsmoor. *Un enorme squarcio è stato causato dalla collisione nel fianco del Lairdsmoor il quale si è subito inclinato da un lato. La nave è affondata in soli quattordici minuti. Trentacinque uomini dell'equipaggio e sei passeggeri hanno potuto essere salvati dal Taranaki, ma il capitano e il radiotelegrafista, quando videro rimanere a bordo fino all'ultimo istante, sono annegati. Il Lairdsmoor aveva in tutto* sei *vite* 321 *capi di bestiame.*

Una casa stregata

Il fantasma del ghigliottinato

Limoges, 7 notte.

La vicina borgata di Royer è in subbuglio per quanto avviene nella casa ove abitava certo Dardillac, ghigliottinato il 3 marzo scorso per assassinio sul campo della fiera di Limoges. Sembra che ogni notte dal granaio della casa partano dei rumori e delle grida di imprecazione e di dolore. La notte scorsa la vedova del ghigliottinato è fuggita di casa e si è rifugiata presso una famiglia amica, che abita in un edificio poco lontano, dalla quale ha narrato che, mentre era in letto, ha visto la stanza improvvisamente illuminarsi e delle fiamme azzurrognole scaturire dal pavimento. Uno dei componenti la famiglia, un giovanotto sulla trentina, reduce dal Tonkino, non credendo alla narrazione della vedova, si è voluto recare nella casa indicata, ma appena ne ha varcata la soglia, ha ricevuto un violento colpo alla testa che lo ha fatto stramazzare al suolo privo di sensi. La polizia ha fatto stamane un sopraluogo che non ha avuto alcun pratico risultato. Gli abitanti della borgata sostengono che i rumori e le altre varie manifestazioni di dolore allo spirito del Dardillac il quale sarebbe stato ingiustamente ghigliottinato.

I gasogeni di Monaco Princ. occupati dagli operai

Nizza Mar., 7 notte.

Questa mattina alle 11 i gasogeni del Principato di Monaco sono stati occupati dagli operai. La costituzione del Principato, promulgata nel 1911 dal Principe Alberto I, e successivamente modificata il 18 novembre 1917, non riconosce la legalità delle organizzazioni operaie e tanto meno alle deliberazioni eventualmente emanate da questi organi. In conseguenza di ciò, e per dare al loro movimento un organo direttivo, gli operai si erano iscritti nei giorni passati alla sezione della confederazione generale del lavoro di Beausoleil. Nominata una commissione operaia, ebbero inizio immediato le trattative con la direzione dei gasogeni la quale si è opposta a qualsiasi concessione, facendo osservare che il costo del gas da franchi 0,18 il metro cubo, in questi ultimi tempi, era salito a 0,61, e che concedendo gli aumenti richiesti, il prezzo sarebbe dovuto salire a un franco il metro cubo.

Considerata fallita ogni trattativa, gli operai, uniformandosi ai metodi della confederazione generale del lavoro francese, hanno occupato stamane i gasogeni. Il Consiglio nazionale del Principato di Monaco si è immediatamente riunito e, secondo i principi della Costituzione, ha deliberato di non fare nessuna concessione agli operai.

La maledizione del condannato

Presidente di Tribunale morto d'un colpo

New York, 7 notte.

Si discuteva oggi in tribunale la causa contro certo Emanuel Petrowsky, imputato di rapina. Il Petrowsky, che si professava innocente, interrogato dal giudice, ha detto che egli si trovava in tribunale per le false accuse di alcuni amici e che nessun giudice avrebbe potuto condannarlo senza commettere una ingiustizia della quale avrebbe dovuto o prima o dopo render conto. Malgrado questa concione il Presidente del tribunale ha condannato il Petrowsky a due anni di reclusione. Ma subito dopo la lettura della sentenza si è abbattuto sulla sua poltrona colpito da grave malore. Giudice ed avvocati gli si sono subito fatti intorno ed è stato mandato a chiamare un medico. Ma quando il sanitario è giunto il presidente aveva cessato di vivere, ucciso da una paralisi cardiaca.

Abrate espone a Parigi

Parigi, 7 notte.

Il R. Ambasciatore Vittorio Cerruti ha inaugurato oggi nella Galleria Ecalle, nel sobborgo Saint Honoré, l'esposizione del pittore di montagne Angelo Abrate, torinese. Nella settantina di tele che egli ha presentato al pubblico parigino, l'Abrate ha saputo rendere l'infinita poesia dei paesaggi e degli orizzonti alpini, che per lui non hanno più segreti e che tratta con tecnica minuziosa e grande sicuro. L'Ambasciatore si è vivamente rallegrato con il valente artista. Il Sottosegretario di Stato per gli sport, Leo Lagrange, grande alpinista, ha visitato a sua volta la riuscitissima Mostra esprimendo egli pure al signor Abrate il suo più vivo compiacimento.

RENDE L'ALITO gradevolmente profumato

Alito profumato e denti candidi... Otterrete questo duplice effetto ricorrendo al Colgate. Il dentifricio che pulisce radicalmente la dentatura e profuma l'alito.

La sua schiuma ha questa specifica doppia azione: rimuove i depositi di cibo che i dentisti riconoscono come la principale insidia dei denti - inoltre, per gli speciali ingredienti che la compongono, dà allo smalto un lucente splendore e profuma l'alito. Provando il Colgate, sarete presto soddisfatti del risultato ottenuto.

LOTTERIA DI TRIPOLI
30 GRANDI PREMI (collegati alla Corsa automobilistica)
100 PREMI DI CONSOLAZIONE
5 GRANDI PREMI ai VENDITORI
UNA NOVITA'
100 Premi Turistici Gratuiti (viaggio di 10 giorni a Tripoli)
ULTIMI GIORNI DI VENDITA
Affrettatevi ad acquistare i biglietti

Necessità per tutti

Piccole ferite ed eruzioni cutanee, eczema, impetigini ed altre affezioni pruriginose della pelle sono curate nel miglior modo con un unguento antisettico. L'Unguento Foster fa onore, con successo, a questa occorrenza. Esso calma il dolore e l'irritazione e aiuta la pelle lacerata a guarire. Ovunque: Lire 7. Riduzione 3 %. — Dep. Gen. C. Giorgi, Milano. (6/44). — Fabbricato in Italia.

(Aut. Pref. Milano, 54227 - 1930)

Un'ora che ne vale cento

La vita moderna permette di evitare notevolissime perdite di tempo e di denaro, grazie ai progrediti mezzi di comunicazione che essa mette a nostra disposizione. Molti viaggi e lunghe corrispondenze vi risparmia il «Telefono Interurbano», sopra tutto nella trattazione degli affari. Oggi il costo del Telefono Interurbano è modico ed in vari casi la tariffa concede forti ribassi serali e festivi. (58

SEMPRE STANCA!

(Aut. Pref. n. 3999, 28-1-1937, Milano)

Il telegramma di chi ha molta fretta

Non soltanto negli affari ma spesso anche nella vita privata, guadagnare qualche ora di tempo può avere un'importanza grandissima. Un telegramma ordinario è il più delle volte sufficiente per la comunicazioni rapide, ma può succedere che occorra fare una comunicazione ancora più urgente del telegramma ordinario. A questo scopo esiste il servizio dei «Telegrammi Urgenti», che hanno la precedenza sui telegrammi ordinari tanto nella trasmissione quanto nel recapito. I Telegrammi Urgenti sono accettati da qualsiasi ufficio telegrafico del Regno. (62

Malattie sessuali - Debolezza costituzionale
SPECIALITA' MEDICINALI T

CRONACA CITTADINA

Industriali belgi ospiti di Torino

Le visite alla Fiat, alla « 3 Gennaio », a via Roma nuova e al palazzo dell'Igiene

Ha visitato ieri la nostra città un autorevole gruppo di industriali belgi che in questi giorni hanno compiuto un giro in Italia per rendersi conto di persona del formidabile impulso dato dal Fascismo a tutte le attività nazionali. La comitiva degli industriali e tecnici appartiene alla Organizzazione scientifica del lavoro, che presso di noi è così egregiamente presieduta dall'on. Olivetti, ed è diretta dal sig. Evrard Juffiaut.

I belgi, guidati dal dott. Angelo Tadisco, direttore dell'Enics hanno visitato nella mattinata di ieri la sede del Lingotto della Fiat. I graditi ospiti sono stati ricevuti dal senatore Agnelli e dal prof. Valletta e si sono vivamente interessati alla visita di alcuni reparti, attraverso i quali hanno fatto loro da guida il rag. Maggiore e l'avv. Giuglini, presidente della sezione torinese del Sindacato Dirigenti Industriali.

Il dott. Roberto Causin, direttore del Comitato belga per l'organizzazione scientifica, ha espresso al sen. Agnelli il più vivo compiacimento per quanto avevano potuto ammirare alla Fiat e per la cordiale accoglienza ricevuta.

Poco dopo la comitiva si è recata a visitare la bella Colonia « 3 Gennaio » ove è stata ricevuta dal vice-Federale Gisi e dal Podestà ing. Sartirana con cui era il vice-Podestà conte Gioria e molte altre personalità. Gli ospiti hanno così potuto ammirare dalle terrazze della Colonia il superbo panorama della città e della cerchia alpina e sono rimasti entusiasti dell'interessante visita compiuta ad una delle più imponenti realizzazioni del Partito nel campo dell'assistenza ai figli dei lavoratori, dimostrazione della spirito di collaborazione che vige in Italia tra industriali ed operai, consolante certezza nel sempre maggior potenziamento delle industrie italiane veramente avviate ad una sempre maggiore autarchia.

Alle ore 12,30 la Podesteria ha offerto in un elegante ristorante cittadino una colazione agli ospiti che nel pomeriggio, guidati dall'on. Olivetti e dal Podestà ing. Sartirana hanno visitato i lavori del secondo tratto di via Roma. I visitatori si sono soffermati a lungo nei cantieri esaminando ed ammirando l'imponente complesso di opere architettoniche e raffrontando, sulla base degli elementi forniti dai competenti uffici, la nuova via Roma con quella esistente prima dell'intervento risanatore del Regime.

Gli ospiti si sono poi recati al nuovo Palazzo dell'Igiene e sono stati veramente ammirati della perfetta organizzazione di questo importante servizio cittadino ed al termine delle visite hanno espresso al Podestà ed ai tecnici la loro soddisfazione per quanto hanno veduto e per i risultati constatati che costituiscono un ambito primato urbanistico.

Il sabato teatrale

Il 10 corr., alle ore 16 precise, avrà luogo al Teatro Alfieri l'XI « sabato teatrale ». La Compagnia De Sica-Rissone-Meinati vi rappresenterà una delle più interessanti commedie della sua stagione. Da oggi, i biglietti (platea L. 2; 1.a galleria L. 1; 2.a galleria L. 0,50) sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) dalle ore 9 alle 12, e dalle 15 alle 19. La vendita proseguirà poi sabato, dalle 15 alle 16, alla biglietteria del Teatro Alfieri.

L'estrazione delle obbligazioni del prestito «Città di Torino»

Giovedì, 15 corrente, alle ore 15,30, nel Palazzo municipale, avrà luogo la diciassettesima estrazione delle Obbligazioni del Prestito « Città di Torino » — emissione 1916.

La Fiera di Carmagnola visitata dal Federale

Nella vita dei paesi il giorno della Fiera è sempre il più festoso quello che trasforma la statica tranquillità dei centri rurali in una gioconda baraonda, che presenta le più generose ricchezze della campagna. Così era ieri mattina Carmagnola ove ha avuto luogo l'annuale Fiera del Littorio che costituisce il più importante mercato di bestiame della nostra provincia. Si dice anzi che Carmagnola appunto sia il mercato di Torino e deve esser effettivamente vero a giudicare dalle centinaia di capi di bestiame d'ogni qualità e razza che erano ammassati nella piazza grande del mercato. Una sola cifra serve a render l'idea dell'importanza di questo mercato: i posteggi hanno reso al Municipio 100 mila lire. Mercato notevolissimo quindi anche per la sua storia. I Principi d'Acaja prima ed i marchesi di Saluzzo poi concedevano nel 1358 e negli anni seguenti, prima del XV secolo, il diritto alla città di Carmagnola di istituire una Fiera che poi venne di anno in anno ripetuta, sempre alla stessa data, per giungere fino a noi. Negli anni della guerra ed in quelli immediatamente seguenti la Fiera si era ridotta a poco più di un mercato; il Fascismo, che ha potenziato la campagna, ha pure rimesso in onore queste tradizioni locali che trovano una così profonda immediata eco nei più vitali interessi dell'agricoltura. Oggi la Fiera di Carmagnola ha riacquistata la primitiva importanza come è ben giusto se si considera la ruralità della zona; nella sola Carmagnola, infatti, sono organizzate oltre 1100 massaie rurali.

Sotto l'« ala » del mercato erano appunto esposti degli esemplari di animali da cortile allevati dalle donne dei campi.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, con cui erano l'ispettore Doglia, il podestà avv. Chicco, il segretario del Fascio camerata Rocca oltre a molte personalità delle organizzazioni agrarie, tra cui l'avv. De Vecchi, ha voluto visitare la Fiera e si è molto compiaciuto con le donne dei campi per i prodotti esposti e con gli allevatori di bestiame per i magnifici esemplari presentati, tra cui si notavano alcuni tori di eccezionale peso e dei magnifici cavalli da tiro.

Comunicazioni al Rotary sulla professione forense

L'avv. Ernesto Cazzola ha svolto, alla seduta rotariana, una comunicazione sullo stato attuale della professione forense, in rapporto alla diminuita litigiosità ed alla annunciata riforma del Codice di procedura. Si sono levate voci, in Italia, in favore di una radicale trasformazione della avvocatura, che i proponenti vorrebbero veder esercitata in proprio dai sindacati, ma l'oratore dimostra facilmente come ciò si risolverebbe in un danno, anzichè in un vantaggio, per la categoria, mentre non esistono ragioni superiori per vietare alle parti in giudizio la scelta del patrono. Il giorno in cui il cliente sul è stato destinato d'ufficio un avvocato perdesse la causa — si chiede l'oratore — non attribuirà egli la sua sventura a trascuratezza, a incapacità o peggio, del patrocinatore, ossia del Sindacato ed in ultima analisi dello Stato, specialmente se l'azione da luogo fra un privato cittadino ed un ente di diritto pubblico?

La domanda appare tutt'altro che gratuita se teniamo conto dell'esperienza sovietica i cui risultati, disastrosi anche in questo campo, sono tuttavia utilissimi a noi per fare il punto della nostra ben diversa riforma sociale. L'oratore ha concluso, applauditissimo, inneggiando all'avvocato italiano, vero ingegnere del Diritto. Ha interloquito il presidente avv. Quaglia auspicando una maggior serietà negli studi di giurisprudenza.

La seduta è stata onorata dall'intervento del Maresciallo Badoglio, il quale partecipando, in una sala attigua alla colazione di nozze d'un suo nipote, ha voluto salutare di presenza i rotariani, accolto da vibranti alalà al Re ed al Duce fondatore dell'Impero. Erano presenti S. E. Ricci e S. E. Raviola in rappresentanza di S. E. Ferri, Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino.

VII Campagna antitubercolare

La Giornata delle Due Croci

A cura del Consorzio Provinciale Antitubercolare e della Croce Rossa Italiana, sarà celebrata domenica prossima, la giornata delle due Croci che dà inizio alla VII Campagna Antitubercolare. Dalle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, verranno offerti al pubblico oggetti simbolici (distintivi, spille, campanelle), nonchè matite e libretti di francobolli antitubercolari chiudilettera.

I cittadini sono invitati a dare il contributo per la buona riuscita della manifestazione.

Torino, che è stata all'avanguardia dell'assistenza [illegible] ai tubercolosi con l'istituzione sin dal 1913, della « Giornata del fiore », e delle Colonie Profilattiche in città ed al mare, risponderà con fervore all'appello, in modo che il contributo possa raggiungere la percentuale di almeno una lira per abitante.

Il problema demografico e le donne cattoliche

Il Centro diocesano torinese delle Donne di Azione Cattolica sta promuovendo la Settimana della Madre presso i Gruppi parrocchiali aderenti, in cui vengono illustrati i problemi della maternità in ogni loro aspetto.

Terza Esposizione d'arte fotografica dell'A. F. I. ca. i. a. »

Domani sera venerdì, nel Salone a terreno del nostro Giornale, verrà inaugurata l'esposizione annuale dell'Associazione Fotografica Italiana « a. i. a. ». Dato il complesso veramente ragguardevole di opere che sono state veramente selezionate da apposita giuria, l'esposizione verrà presentata in due turni di visione, di 15 giorni ciaduno.

« Il Popolo delle Alpi »

E' uscito questa mattina il numero 38 de *Il Popolo delle Alpi*, Foglio d'Ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Il settimanale fascista reca, come al solito, interessanti articoli su problemi e avvenimenti di attualità, un succinto e vivo notiziario cittadino, ed un vasto resoconto di tutta l'attività provinciale. La terza pagina è, come in ogni numero, di gradevole lettura per i vari articoli e commenti in essa contenuti.

La grande gara di Tiro a Segno

Sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista di Torino, dal Comando 1ª Zona M. V. S. N. e dal Comando Federale FF. GG. di Combattimento, il giorno 18 p. v. si svolgerà la grande gara di marcia a tiro, indetta dalla locale Sezione di Tiro a Segno.

COMANDO DELLA 1.a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera non avrà luogo il consueto rapporto ufficiali.

RIVENDITORI DI CENERI DI MONOPOLIO

A' sensi dell'articolo 15 dello Statuto della Federazione nazionale fascista dei esercenti il Stadio e Rivenditori di generi di Monopolio è convocato in seconda ordinario per mercoledì 7 aprile alle ore 15 nei locali del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, via Mario Gioda 28, Torino.

Da collezionista di cronometri a cacciatore di boa

Si è svolta in Pretura urbana la causa intentata per truffa contro Luciano Facciolo fu Domenico, d'anni 32 e Ottorino Piazzo di Sereno, d'anni 28. Solo quest'ultimo era presente all'udienza, quantunque la parte da lui avuta nei fatti incriminati scompaia addirittura in confronto a quella avutavi dal contumace Facciolo. Anzitutto questi ha un debole spiccato per i cronometri. Come vede un cronometro, in un modo o in un altro bisogna che se lo procuri. Ne sanno qualcosa i titolari della ditta Alfa, sita in via Pinelli 16, che nel settembre scorso glie ne vendevano uno del valore di [illegible] lire. Il Facciolo avrebbe dovuto pagarlo a rate, ma non versò neppur la prima; intimatagli la restituzione del cronometro disse di non averlo più con sè. Riuscì a procurarsene un secondo presentando alla ditta l'amico Piazzo al quale l'oggetto fu venduto con gli stessi patti. Al momento di pagare il Piazzo disse di aver dato il cronometro al Facciolo il quale, naturalmente, non lo aveva più con sè. Ma cosa ne faceva, li mangiava i cronometri? Come non bastasse, con la scusa di mostrarlo a un amatore, il Facciolo riuscì a farsi dare dalla ditta un terzo cronometro che fece la stessa fine degli altri due.

Ma non è questa la più singolare imputazione a suo carico.

Il sessantunenne Angelo Prina fu Luigi, abitante in via Carlo Alberto 9, denunciava qualche tempo fa al commissariato di P. S. il seguente fatto. Il 10 novembre scorso egli era stato fermato in via Po da una conoscente, certa Ida Vidi in Galiero, che gli aveva detto come ci fosse un tale che aveva bisogno, per un'ora sola, di 1100 lire per concludere un affare dal quale anch'essa avrebbe tratto un piccolo utile. Si trattava di ritirare un boa da una pelliccieria e portarlo a una signora. Filantropo, il Prina acconsentì al prestito e il giorno dopo consegnò il Facciolo al quale versò la somma. I due andarono subito dalla pelliccieria, poi si recarono in via Santa Giulia 25 dove il boa doveva essere portato. Ecco arrivare il fattorino con la pelliccia, ed ecco il Facciolo farsi avanti per aiutarlo e fargli strada. Disse al Prina di aspettarlo, chè sarebbe tornato subito: l'ora fatale stava per scoccare. E il Prina lo aspettò ancora adesso. In udienza è stato sollevato qualche dubbio sul vantato carattere filantropico del suo gesto, ma il Prina ha difeso a spada tratta la propria aureola, tanto più facilmente in quanto il Facciolo non era lì a dir la sua.

Il Pretore Pucci ha assolto il Piazzo per amnistia, e condannato il Facciolo, complessivamente per i diversi capi d'imputazione a 1 anno e 4 mesi di reclusione, nonchè a 1800 lire di multa.

Bollettino Demografico

7 aprile 1937 XV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	29
Matrimoni (trascritti)	18

IL FIAT SEGNA UN PRIMATO

DA PARIGI A TORINO in un'ora e tre quarti

Il Maresciallo Balbo, ossequiato dal senatore Agnelli, parte da Mirafiori sull'«A. P. R. 2» che prosegue la rotta per Milano e Venezia

A Parigi il cielo era immusonito: lo copriva una fitta e grigia nuvolaglia e di tempo in tempo scendeva una pioggerella minuta, noiosa. Ma un apparecchio come il Fiat A.P.R. 2 non conosce ostacoli di questo genere. La linea era stata ormai attivata da ieri l'altro e l'apparecchio, secondo l'orario stabilito, doveva ripartire ieri da Parigi per far ritorno a Torino. E così è stato. Alle 13,10 abbiamo lasciato il Bourget subito dopo la partenza di un quadrimotore per Londra. A bordo con noi era ancora il comm. Pirazzi della direzione dell'Aviazione italiana.

Il velivolo, con la consueta rapidità che lo contraddistingue, prende quota. A 3000 siamo al disopra delle nubi, in pieno sole. Se al disotto piove la cosa non ci interessa più. Filiamo che è un piacere: l'altimetro continua a salire ininterrottamente. Per quasi un'ora voleggiamo nell'azzurro avendo sotto di noi un telone di nubi; poi questo mostra degli strappi che si fanno sempre più grandi; infine scompare. Rimangono grossi biocchi vaganti, ma ci è finalmente consentito di vedere le Alpi senza alcun velo.

Quale spettacolo di indicibile imponenza! Un susseguirsi di cime, di creste, di gole. Candide le prime, nerastrognole le altre ed in fondo ad esse piccole striature che si direbbero sentieri. Si suggerisce come gli ordini di colossali bastioni. Ecco il massiccio del Monte Bianco: è proprio sotto di noi: ma come è piccino visto dalla quota a cui navighiamo: oltre i cinquemila.

Dura circa una mezz'ora questo spettacolo che non ci si stanca di ammirare. Ma ecco altre nubi che sembrano buttafuori di cotone vengare nelle vallate ed ecco subito dopo uno sberramento colossale di nuvole che sembra precipitarsi contro il velivolo. Vi ci tuffiamo risolutamente: è poco dopo usciamo nuovamente nel sole: le cotonose montagne sono scomparse, scomparsa è la bruma; sotto di noi si stende la verde campagna. All'orizzonte c'è una linea di colline e su una di esse sta un piccolo edificio bianco: lo riconosciamo: è Superga. Nella piana si distende Torino e su i tetti delle sue case il sole accende rossi bagliori.

Scendiamo dolcemente: la terra viene ad incontrarci come per invitarci a ritornare pedoni. L'apparecchio descrive un largo giro e si posa sul campo. Il bravo Resek ed il suo equipaggio hanno fatto miracoli. L'A.P.R.2 ha battuto oltre i 400 all'ora; avrebbe potuto fare anche di più ma il comandante non vuole chieder sforzo alcuno a questo velivolo che è il più veloce delle aviolinee civili del mondo. Siamo partiti alle 13,10 dal Bourget e siamo giunti a Mirafiori alle 14,55. Da Parigi a Torino percorrendo i 760 chilometri che dividono le due città, abbiamo impiegato esattamente un'ora e tre quarti: un tempo da primato!

Eccoci a terra. Sul campo fra le persone che attendono il proseguire dell'apparecchio per Milano e Venezia vediamo S. E. Italo Balbo, Maresciallo dell'Aria e Governatore della Tripolitania. Ad accoglierlo è il sen. Giovanni Agnelli, il direttore generale della Fiat prof. Valletta, e il gen. Savoia, direttore dell'Aviazione Fiat. Sono pure presenti l'ing. Rosatelli che ha progettato l'A.P.R. 2, l'ing. Nardi, direttore dell'Aeronautica d'Italia e l'ing. Fessia. Il col. Cassinelli, comandante il campo militare di Mirafiori, nonchè il comandante dell'aeroporto civile De Ambrosi e un gruppo di ufficiali e piloti della riserva.

S. E. Italo Balbo, che veste in borghese, si intrattiene in cordiale colloquio col sen. Agnelli, e col prof. Valletta. Ad essi ed all'ing. Rosatelli porge dell'A.P.R. 2: dei viaggiatori si informa del volo compiuto, e si compiace per la rapidità sviluppata nel ritorno.

Mentre si compiono le formalità di frontiera (visto dei passaporti e operazioni di dogana), la cliche vengono messe in moto e il sen. Agnelli accompagna Italo Balbo fino al velivolo su cui prende posto. Un momento dopo l'agile apparecchio si alza e scompare all'orizzonte.

Nel ricevimento che l'Air de France ha offerto ieri sera al rappresentante dell'Aviazione civile italiana, comm. Pirazzi, ai giornalisti, al rappresentante delle Aviolinee e al direttore della Fiat a Parigi comm. Pigozzi, hanno parlato il comm. Pirazzi, M. Chevrot dell'Air de France, il collega Nasari del Giornale d'Italia e l'ing. Farini delle Aviolinee italiane. Dopo la cordiale riunione i partecipanti al primo volo della aviolinea Venezia - Milano - Torino - Parigi hanno inviato telegrammi a S. E. il gen. Aldo Pellegrini, capo dell'Aviazione Civile, al sen. Giovanni Agnelli, a S. E. Thaon di Revel ed al Podestà ing. Ugo Sartirana.

Nella mattinata prima di lasciare Parigi, gli stessi partecipanti al volo si sono recati a rendere omaggio a S. E. Cerutti, Ambasciatore d'Italia ed hanno reso omaggio alla memoria di Bonservisi alla Casa del Fascio.

Ugo Pavia

Proposte e rilievi

Carta da macero

La *Stipel* distribuisce in questi giorni il nuovo elenco telefonico. Per ritirare il librone giallo indispensabile ad ogni abbonato bisogna consegnare quello dell'anno scorso. Chi lo ha perduto o comunque non è in grado di portarlo allo sportello della Società, se vuole il nuovo elenco deve pagarlo ben 15 lirette.

Perchè, ci domandiamo, la *Stipel* pretende la restituzione di un vecchio elenco che, comunque, non è disutile, sia perchè ci si possa guardare numeri e indirizzi e sia perchè ci si è già fatta una abitudine di ricerca e di localizzazione di nominativi?

Vorremmo avere una spiegazione. Se i vecchi elenchi telefonici servono soltanto per essere mandati al macero, non ci si spiega il motivo di tanta rigidità per la consegna della nuova guida, rigidità che si risolve nella spesa di 15 lire a carico dell'utente.

Fiocco bianco

La consorte del nostro addetto alle spedizioni, Osvaldo Vicentini, Giuseppina Vicentini ha dato felicemente alla luce, al Maria Vittoria, assistita amorevolmente da quei sanitari, da quelle suore e da quell'amministrazione, una bella bimba, cui sono dati i nomi di Luciana e Elvira. Alla famiglia Vicentini, gli auguri de *La Stampa*.

Ribassi ferroviari per la Fiera di Villanova d'Asti

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che in occasione della Fiera Primaverile che si svolge oggi, giovedì, 8 aprile in Villanova d'Asti, è stato disposto perchè siano rilasciati fino alle ore 12, da tutte le stazioni comprese nel raggio di 100 chilometri dalla stazione di Villanova d'Asti stessa, i biglietti di andata-ritorno a tariffa ridotta del 50 per cento. I biglietti saranno tenuti valevoli anche per il treno 1037 in partenza da Torino P. N. alle ore 12,26.

Viaggi per sciatori

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che in considerazione delle ottime condizioni dei campi di neve dell'Alta Valle di Susa, i treni festivi 1050, 1045 e 1049, la cui effettuazione sarebbe dovuta essere il 4 corrente, verranno effettuati ancora nelle domeniche 11 e 18 corrente. Tali treni hanno i seguenti orari: 1050: Torino P. N. p. 5,53, Oulx 9, arr. 9,52. Bardonecchia p. 17,38, Oulx 9, p. 17,58, Torino P. N. arr. 19,45; 1049: Bardonecchia p. 20,00, Oulx 9, p. 20,20, Torino P. N. arr. 21,47. E' stato pure provveduto fino a mercoledì 21 aprile il rilascio degli speciali biglietti di A. R. festivi in servizio cumulativo da Torino a Sestriere e L. 18,50 ritorno limitato da Oulx 9, a Torino ed a L. 30, da Torino a Claviere e L. 33,50.

Disavventure di ogni giorno

I soliti velocipedastri. — Il nuovo Volfer Davi fu Bartolomeo, d'anni 39, abitante in via Rosta 20, transitando in velocipede per corso Regina era investito da un altro ciclista rimasto sconosciuto e riportava la frattura del ginocchio sinistro. Guarirà in un mese.

Poca invidiabile da un altro velocipedastro è stata ieri sera in piazza Emanuele Filiberto la sessantanovenne Clotilde Chiumenti ved. Bari, abitante in frazione Regina Margherita. I dottori Bracco del vicino ospedale San Giovanni riscontrano alla poveretta la frattura della gamba destra e la fanno ricoverare dichiarandola guaribile in tre mesi.

Cattivi odori

Una vera ondata di cattivi odori inquina, da qualche tempo, l'atmosfera cittadina. Si tratta — ci dicono — di gas provenienti da una grande ed assai preziosa industria che ha sede al di là della Dora. Le esalazioni ristagnerano, da principio, nelle zone urbane più basse, ma è evidente che le guarnizioni delle tubature di scarico si sono andate logorando più di quanto i dirigenti avessero previsto, poichè ormai in gravi colonne sale, specialmente quando il barometro è basso, tende a salire, lungo il Po. Alla molestia, già sufficientemente grave per se stessa, va aggiunto il danno. Le esalazioni in parola non sono certamente salubri ed anche se non vogliamo prestar fede alla voce corrente nel popolino, che attribuisce ai deprecati gas effetti deleteri per l'incremento demografico, sia di fatto che, a molti, essi procurano persistenti cefalee, sintomo, senz'alcun dubbio di disturbi organici. Aggiungiamo, per la verità, che non tutto il male va addebitato all'industria. Anche l'officina del gas illuminante, sempre a quanto ci si riferisce, ha la sua parte di torto. La città è quello che è, nè saremo certamente noi a lamentarci della nostra attrezzatura urbanistica ed industriale, ma ci sono inconvenienti che si possono e si debbono, entro umani limiti, eliminare.

Le bambine Ramella

I coniugi Greppi dinanzi al Tribunale

Ieri mattina dinanzi alla IX Sezione del nostro Tribunale doveva discutersi la causa contro i coniugi Greppi che, come si ricorderà, si erano opposti alla ordinanza del Tribunale dei minorenni con la quale veniva disposto la consegna della bambina Ramella alla propria madre; la causa, però, è stata rinviata al 15 corrente.

Mortale investimento in regione Savonera

Verso le ore 14 di ieri, il quattordicenne Tommaso Graglia, abitante in regione Savonera e quivi addetto quale apprendista in uno stabilimento, è stato travolto dall'autocarro 1803-TO, guidato da certo Dante Pezzolato, residente a Venaria Reale.

Il ragazzo soccorso da tale Mario Bonaglia, residente a Druent, e da un carabiniere, è stato adagiato sopra un'altra autovettura di passaggio e portato all'Antaneria Martini. Qui però i medici non poterono far altro che constatarne la morte in seguito a frattura del cranio.

Due morti improvvise

Ieri mattina il custode della casa posta al numero 35 di Via Madama Cristina, entrava nell'alloggio dell'inquilina Antonietta Artuso ved. Bertolini, d'anni 72, pensionata, che sapeva ammalata, e la rinveniva cadavere sul suo letto. Il medico municipale dott. Pandola constatava che la morte era avvenuta alcune ore prima in seguito ad un attacco di paralisi cardiaca. Esperite le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Pure vittima di un attacco cardiaco è rimasto nel pomeriggio di ieri il pensionato Giacomo Polando fu Giovanni, d'anni 56, abitante in via Salerno 29. Il poveretto si era recato a rinuovere alcuni oggetti di sua proprietà nel solaio della casa posta in strada Lucento 53 e mentre appunto era occupato in quel lavoro veniva colpito da sincope cardiaca. La salma è stata lasciata, esperite le formalità di legge, a disposizione dei familiari.

Ridotta in fin di vita dal calcio di un cavallo

La cinquantottenne Carolina Villa fu Battista, abitante in via dell'Arrivore 407, è stata colpita con un violento calcio da un cavallo ieri sera verso le ore 21. Trasportata all'Antaneria Martini quei sanitari le riscontravano delle gravi lesioni all'addome e la facevano ricoverare con prognosi riservata.

L'infortunio di un lucchino. — Verso le ore 9,25 di ieri mattina, il facchino pubblico Giuseppe Marchiolletti fu Luigi, d'anni 29, abitante in via S. Secondo n. 10, mentre stava caricando al nuovo mercato della carne su un carretto per conto della Ditta Fratelli Rosen, era colto da malore e stramazzava al suolo. All'Ospedale delle Molinette, i dottori Moreno e Bardessono gli riscontravano una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, guaribile in venti giorni.

STATO CIVILE

7 aprile 1937 XV

Chiametto Giuseppa v. Marcello, anni 66, di Fiorelle T., casal., v. S. Secondo 32 - **Giachino Teresa** fu Giovanni, a. 58, di Fassano, casal., v. Acc. Alberina 32 - **Franco Dorina** di Vincenzo, mesi 3, di Torino, c. Sebastopoli 48 - **Bellofiori Annunziata** v. Bonino, a. 70, di Torino, agiata, c. Raffaello 26 - **Gufino Anna** v. Grosso, a. 84, di Brasasl., v. L. Bazzani 4 - **Fascetti Giulia** m. Ponte, a. 58, di Torino, casal., c. Parigi 123 - **Giorgis Agostino** fu Oliv. Matteo, a. 83, di Locana, calderaio, v. Duino 58 - **Calò Cristina**, a. Mosino, a. 39, di Antignano d'Asti, casal., v. Reg. Margherita 226 - **Sanpigliano Pietro** fu Giovanni, a. 78, di Cocconato, pension., v. Cernaia 38 - **Salati Maria** fu Enrico, a. 89, di Parma, agiata, v. Cernaia 36 - **Caritti Cristiniano** fu Giacomo, a. 43, di Invigliae, operaio, v. Vitt. Eman. 127 - **Frullero Lidia** v. Quiros, a. 56, di Torino, agiata, str. Val Pattonera 554 - **Forco Carlo** fu Giovanni, a. 77, di Nizza Mont., pension., v. S. Anselmo 18 - **Pizzulato Irene** m. Pellioni, a. 67, di Mazzè, casal., v. Mongrando 47 - **Crosera Giuseppa** fu Domenico, a. 62, di Torino, pension., v. Bietta 23 - **Vosa Domenico Alberto** fu Carlo, a. 54, di Guarino, ramaiere - **Borgna Giuseppina** fu Giuseppe, a. 76, di Pamparato, casal. - **Quagliotti Maria** m. Damiotto, a. 66, di Torino, casal. - **Courti don Emilio** di Pietro, a. 28, di Cesana, sacerdote - **Marchisio Lorenzo** fu Carlo, a. 72, di Torino, mainrale - **Risen Saverino** fu Serafino, a. 47, di Saint Jacrel, contadino - **Carlanda Mario** fu Egidio, a. 51, di Bruna, libraio - **Talli Umberto** fu Luigi, a. 44, di Avigliana, operaio - **Cagliarti Giuseppe** di Luigi, a. 1, di Torino - **Novarese Giuseppe** fu Giovanni, a. 56, di Torino, calderaio - **Boggiono Giuseppe** fu Lodovico, a. 32, di Torino, calderaio - **Signoroni Giuseppina** m. Vezzi, a. 59, di Rovato, casal. - **Re Michele** fu Carlo, a. 83, di Torino, corniciore - **Genre Ossia Alfredo** fu Giuseppe, a. 72, di Barge, pensionato.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

FIGURINE TOPOLINO alla CASA DEI CAPPELLETTI

verranno regalate, da oggi, per gr. 200 cappelletti: una figurina gr. 500 cappelletti: tre figurine un Kg. cappelletti: sette figurine gr. 100 Pasta Reale: una figurina.

Ogni dozzina agnolotti speciali una figurina. L'offerta viene fatta in *Via Garibaldi 23 - Via Lagrange 36 - Corso Peschiera 181 - Via Giulia di Barolo 30 - Via Nizza 151 - Via Digione 2 - Corso Vercelli 30.*

ABITO PURA LANA L. 275
garantito, impeccabile su misura per alcuni pochi giorni a scopo di propaganda
Sarto BOSSU'
V. Stampatori 21, ang. v. Cernaia

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I GIOVANI SPOSI
trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di mobili per cucina.*

OMEGA
record di precisione del mondo
OROLOGERIA CLAPERO
Esposizione ultima creazione.
Corso Vitt. Emanuele 58, P. Nuova

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, P. 2°. Orario 10-12 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il più forte» di G. Giacosa.
ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21,15: «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti
ROSSINI: Il trionfo di Salaino.
CIANOGLIA: Marionette Lupi. — Ore 15 e 21: «Torna al tuo paese!»

I divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE A PREZZI POPOLARI
(valido il Dopolavoro)
Il più divertente e grandioso Spettacolo di Cinema e Varietà. Bullo schermo:
Ginger Rogers e Fred Astaire in
SEGUENDO LA FLOTTA
Sulla scena:
5 grandi attrazioni 5
cinquanta minuti di divertimento.
I prezzi:
Balconata 2; Poltroncine gall. 3; Poltroncine platea 4; Poltrone pl. 5

ROSSINI (ore 21)
Risate e applausi
alla bellissima rivista
HO TROVATO IL SALADINO!
2 atti e 26 quadri di Bel Ami e Chiappo, il grande successo della settimana, capitanato da Testa.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gautier» con Greta Garbo, Clark Gable, Ultime.
CHIARELLA: 1e sal. Sim. - «Il sentiero della melodia» e varietà Gabri.
VITTORIO E.: Segnando la flotta (Ginger Rogers, Fred Astaire) e Varietà.
BALBO: Cantieri di Parma, di Blasetti con Cegani, Costa, Melnati, Cesari.
IDEAL: Il medico di campagna (capol. Fox) Sulla scena Rivista Gloriano
STATUTO: «La freccia avvelenata», giallo poliziesco con Warner Oland. Finori prego. La cavarocha (a colori).
ALPI: «La carica dei 600» e. E. Flynn.
NAZIONALE: Ha perduto mio marito!
MAFFEI: Imperatore California e Var.
MASSIMO: «L'equipaggio» e. Annabella. Domani: «San Francisco» (Metro).
ITALIA: «Caino e Adele» e. Clark Gable.
TORINESE: Il segreto dei candelabri.
SAVOIA: Lancieri del Bengala. Cooper.
REGINA: La provinciale. Janet Gaynor
IMPERIALE: «Il fantasma galante».
FORTINO: Angelo della tenebre e Var.
CORSO: «La luce verde» e. Errol Flynn.

Sempre folla al CINE BALBO per CONTESSA DI PARMA

Il più signorile e indovinato film italiano della stagione, meritato trionfo di un bravissimo regista nostro, il Blasetti, e di una schiera di giovani attrici e attori, che hanno messo tutto il loro fresco entusiasmo, insieme al loro ingegno, a servizio di un bel lavoro che onora l'arte cinematografica nazionale. Il pubblico rivedrà certo con piacere la Cegani, la Denis, il Costa, il Cesari, il Melnati, in altri film italiani così riusciti come *Contessa di Parma*; il pubblico ha imparato ad apprezzare le splendide creazioni della moda italiana, attraverso una Casa che non poteva essere meglio qualificata per un così alto cimento, la Casa *Mary Mafié* di Torino.

Mentre continuano le repliche di *Contessa di Parma*, è in preparazione *Ramona*, nuova edizione a colori, protagonista *Loretta Young*.

Ancora oggi all'AMBROSIO GRETA GARBO
A grande richiesta *Margherita Gautier* prolunga di un giorno le sue repliche a prezzi normali:
Platea 5 - Distinti 7 - Galleria 3
Domani:
SIMPATICA CANAGLIA
un film *Metro* diretto da *Van Dyke* e interpretato da *Freddie Bartholomew, Mickey Rooney, J. Cooper.*

Nazionale: VIARISIO - BESOZZI
in:
HO PERDUTO MIO MARITO!
con P. Borboni, Vanni, Maldacea.

Tre arresti. — Gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano hanno tratto in arresto tale Giovanni Gardino fu Stefano, ritenuto responsabile del furto di una coperta, depositata sopra un carretto, a danno del signor Carlo Varetto.

— Vanda Gramigni fu Arturo e Francesca Bugnon di Antonio sono stati tratti in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po perchè colpiti da ordine di carcerazione.

Disturbi circolatorii

VARICI - ULCERE - ETÁ CRITICA - SCLEROSI DELLE ARTERIE - ARTRITISMO

Le malattie provocate da una circolazione difettosa del sangue sono numerose e non trascurabili. Tra le più frequenti vanno ricordate le varici, le ulcere varicose, che possono provocare anche emorragie. Nella donna si manifestano più specialmente durante l'età critica. Il sangue è carico di prodotti di rifiuto che non sono perfettamente eliminati. Così le arterie si induriscono, le vene si sfilacciano e danno origine a quelle ulcerazioni ostinate, che non hanno nessuna tendenza a chiudersi.

Provvedendo ad ottenere la purezza del liquido sanguigno, grazie ad un'azione depurativa energica, si possono prevenire od evitare questi disturbi della circolazione; a tale scopo si è riconosciuta da lungo tempo la innegabile efficacia del **DEPURATIVO RICHELET.**

Sotto la sua azione medicamentosa, il sangue più puro migliora la nutrizione delle pareti venose, rende più agevole la contrattilità delle arterie e quindi la circolazione ritorna più facile; in tal modo è favorita anche la guarigione delle ulcere.

Questa medicazione particolarmente adatta per lo stesso meccanismo contro le manifestazioni interne ed esterne dell'artritismo: malattie della pelle (eczemi, erpete, foruncoli, orticarie), reumatismi, algie reumatiche, quali sciatica, lombaggine, torcicollo, ecc.; l'ammalato si sente come ringiovanire e più attaccato alla vita.

DEPURATIVO RICHELET
IL DEPURATIVO RICHELET E' PRODOTTO IN ITALIA
In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
Aut. R. Prefet. Milano - Decr. N. 31644 del 18-6-35-XIII

R.I.F. BRODO IGIENICO FRAGRANTE — L'ESTRATTO PER BRODO PIU' SANO ED ECON

Non l'invitano più...!

Da quando ha i capelli grigi...

Quale dramma, per una graziosa donna, ancora giovane di spirito e di cuore, avere qualche capello bianco! Gli uomini non vanno più invitarla a danzare. Essa è tenuta in disparte nelle riunioni in cui ci si diverte. E' condannata a restare coi vecchi e giocare a bridge...

Ritornate fra i giovani: è così semplice farsi tingere i capelli! Domandate al vostro parrucchiere un'applicazione d' **IMEDIA - OREAL.**

L'**IMEDIA** dà le più belle tinte e le più esatte. **IMEDIA** riproduce fedelmente la natura. Si applica facilmente e rapidamente.

IMEDIA conserva ai capelli la loro morbidezza naturale e permette la permanente.

GRATIS si invia a semplice richiesta l'opuscolo documentario **IL SEGRETO DELLA FORTUNA.**

S. A. I. P. O. - Via Cassini, 65 - TORINO

IMEDIA - OREAL la tintura invisibile.

IMÉDIA

OREAL

Laboratori della Soc. Anon. Italiana Profumerie Oreal S.A.I.P.O. Torino via Cassini 65

RABARBARO

ZUCCA

APERITIVO

RABARBARO ZUCCA - MILANO — VIA C. FARINI 4

VISITATE LA 18ma

10-27 APRILE FIERA DI MILANO

MASSIME RIDUZIONI FERROVIARIE

FABBRICA DI FIDUCIA
MOBILI STILE e MODERNI
TAPPEZZERIE
CALCAGNO
VIA MAZZINI 53 - Tel. 43-203

EMORROIDI
Studio fu Dr. Cotti - Via Bertola 30 Telefono 40-587 - Cura delle Emorroidi con speciale metodo praticata dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Orari 10-12 e 15-18
(A. P. Torino n. 402, 24-11-1936-XV)

CAPO reparto tornerie disposto trasferirsi provincia; lunga pratica, conoscenza perfetta disegno offresi. Scrivere cassetta 16 E, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3918

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

LEZIONI di pianoforte metodo Conservatorio. Telefono 42-870. 55090

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minima L. 15

CAMERA ammobiliata preferibile centrale con bagno o doccia cercasi. Scrivere cassetta 225 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14444

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPELLI, caduta, forfora, seborrea, anticoloforazione, conservazione epidermide, impetigini. Consultare gratuitamente chimico farmacista: Farmacoemesi Inac, 12, San Massimo, Torino. 55139

15) **ANNUNZI VARI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Macchine compratrice venditrice, prezzi incredibili, cav, argenterie, gioielli importanti(sconti. Genova, Viotti 4bis. 14512

A. A. A. A. A. Argento, oro, brillanti comprasi massimo. Anche impegnati. Barbaroux 23, Ironte Colombino. 14288

A. A. A. Argento, oro, brillanti importanti comprasi massimo prezzo. Fabbrisonio, Carlo Alberto 23. 14471

ASSIATE utilissime informazioni private, accertamenti, incassi qualunque. Pettinati Clemente, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-573. 55151

ABITI primaverili estivi grande occasionale occasione. Capriolo, Francesco Paola 18. 55152

ACQUISTASI libri usati carta macero, scrivere Pagani, via Berotti L. 55182

ACQUISTERei su apriccazione brillante 10-18 grani eschisi negozianti. Inviare offerte dettagliate cassetta 310 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14383

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1450, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 14468

ARTIGIANO vende mobili cucina smaltati prezzi convenientissimi. Via Castello 11. 54734

AUGUSTA. Mobili, Vanchiglia 11 ter. Vendita straordinaria, prezzi realizzo, camere letto, pranzo, salotti, cucine, mobili isolati. Falbbricazione propria accuratissima. Facilitazioni pagamento. 229

BELLISSIMA piazza Rimembranze, matrimoniale Novecento, soffitto, quadri artistici, svendo causa trasloco, Gioberti 73. 14518

DECIMILA sedie, bottoniere, scrivanie, cartelliere, libierie, mobili ufficio. Vinaccia cinque. 33294

ELEGANTE salotto Luigi XVI copia quasi vendesi. Rivolgersi custode, via Governolo 19. 55189

LIQUIDAZIONE grande assortimento mobilio per fine locazione. Garanzi 21 cortile). 14474

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, stipi, Genova 37 bis. Liquidatore. 14.960

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Massini 44. 242

OCCASIONI primaverili tendaggi in pezza, confezionati, prezzi ottimi. Consolata 5. 54874

POLTRONE pelle prezzi liquidazione. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (cortile). 173

PRANZO artistico scolture, letto quadri lampadari vendonsi. Prochiese 32. 14469

SCAMPOLI tutte misure tagli abito sopraabito finissimi. Garibaldi 31 (cortile). 55016

URGE vendere bella matrimoniale disegno mobili diversi. Massini 20. 55131

VERA occasione vendo camera letto seminuova. Rivolgersi Quintino Sella 147. 14508

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI direttamente casa centrale, contenente, ognua 1.000.000 2.000.000, pagamento contanti. Offerte tassera postale 279.399, Torino. 55091

ACQUISTASI direttamente casa centrale semicentrale ognua 1.000.000. Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55184

ACQUISTERei solida cassetta 8 camere illuminanti, comodità tram. Telefonare 58-357. 55157

AFFARONE. Palazzina 10 ambienti 2000 giardino 140.000. Tasso Sale Tommaseo 6. 14493

AFFARONE. Vendesi via Giacosa 3, quasi angolo via Nizza, redditanze Porta Nuova; casa vuota adatta alloggi, negozi, magazzini, officina. Prezzo 270 mila. 14188

ANCOLARE, mila, signorile, ottima posizione, importanti mezzi. Redditizia, assicurazione. Champa, Santa Teresa 18. 14479

A. ottimo impiego capitale vasa 20, ambienti signorile mezzo giardino 145.000. Nizza, San Tommaso 6. 14484

CASA vendo tutte comodità, soleggiatissima, 5 camere (varie centrale) redditizia e assicurata, mq. 10.240, occupato 1.400.000, libretto. Alberto 40. 15866

CASA signorile soleggiatissima, costruita in corso centrale, vendesi lunghe condizioni. Dott. Balmanelli, via Mille 7. 55151

CERCASI fraziato giugno settembre elletto o casa sei o otto ambienti preferenza ovati. Tutte comodità signorile garage. Scrivere cassetta 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14434

CORSO Francia casa 10 camere vuota vendere 90.000. Tasca, San Tommaso 6. 14467

SOTTORNO, ville, appartamenti principi costruzione, centralissimi, vicino mare al vendono. Scrivere Giuseppe Rocca. 3373

STABILIMENTO industriale centrale mq. 2500, via Ribaveno 36, vendo affitto. 31273

FABBRICA DI FIDUCIA
MOBILI STILE e MODERNI
TAPPEZZERIE
CALCAGNO
VIA MAZZINI 53 - Tel. 43-203

DAL 10 APRILE
APERTO
TUTTO
L'ANNO

VENEZIA

CASINO MUNICIPALE

POLTRONA SARDI SALOTTI CUCINE TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI
VIA SANT'ANSELMO 18 - TEL. 62-538 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA

VENDONSI ottimi 1000 metri terreno cintato, villeggio, tettoia. Baroli ventaglio. 56124

VENDO casa moderna costruita, piccoli alloggi camere 40 termosifone, Monti, Strudella 112. 14470

16) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 4-6 camere cucina case signorile. Corso Vinzaglio 103. 14155

ALLOGGIO signorile affittasi, tre camere, cucina, bagno completo. Via Pietro Micca 28. 14451

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; ripasso completamente a nuovo; affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 110

ALLOGGIO signorile, piazza d'Armi, sei camere, servizi, vestiboli, portoncini facilitazioni. Archinardi, Settembrini 58. 14658

CEDO camera cucina piano rialzato parzialmente mobiliata ammobiliata. Scrivere cassetta 231 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14428

CERCASI affittare per autunno villa con giardino, garage, locali in cave, termosifone, capitolazione luminosissima, adatta istituto. Preferibilmente panoramici Cresceta. Fitto mille. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14327

CERCASI locale adatto piccola industria. Scrivere cassetta 165 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55111

CERCANSI Torino o dintorni uno o due locali mq. 150 circa con annesso cortile adattabili lavoraria metalli, Pennard, Milano, piazza Leonardo da Vinci 16. 2092

LOCALE luminoso mq. 150 adattasi uso magazzino o industria silenziosa. Cassandrea 18. 55116

PALAZZINA ultimi cologgiamento ubicazione ottima camere, accessori. Alessandro 37, cambiasi tram 4. 14256

PIANRIALZATO 7 camere cucina gettata giornalmente, via Migliara 15, ultimo. 14387

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

MARE. Bergoverzel, lagni, appartamento villa, comfort. Chiodo, Torino. Re 7. 14457

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni rivolgersi alla Direzione Bagni Principessa Mafalda, Spiaggia centralissima, ambiente signorile, soleggiatissimo, ampie terrazze, cabine, docce, ascensori giornalieri, divertimento del ballo, sala da ballo, grande orchestra, bar. Proprietario comm. F. Ravasco. 2339

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti fiatsi 500 almeno dal 35. Rivolgersi sabato pomeriggio, domenica, via Morosini 6. 14364

AUGUSTA Cabriolet, Balilla 3a serie Ardito Viotti 7-8 posti vendo. Franzia quintini. 14401

AUGUSTA tutta prima mano, Perugina, pneumatici prezzi imbattibili. Colombo, Ormea 3. 14414

AUTOBUS 35 Q.li 30hp posti 19 bruciatore alcool vendo. Autofficina Cuneo-Pradeboni. 2372

AUTOCARRO 632-Lam ottima, vendo, disponibile subito. Scrivere cassetta 246 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55071

AUTOSCUOLA meccanografia Indovero Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234. Motori nuovi tariffe minime. 13462

BERLINA 514 perfettissima vendo occasione. Cavalieri, Volpiano 27, telefono 23-203. 55124

CABRIOLET 1500 immediata consegna. Balilla 3 marce, 522 Stradanuova. Autosegreria Savoia, Tiziano 21. 55187

GARAGE Ricci A Pilade, Carignano, acquisterebbe camion motore Diesel Fiat 621, o bisogni occasione o cambio da cedere. 14454

OKW fari avviamento elettrico, accessori, FN 350 perfetto ordine. Diversi motorcycles. Moretti Nizza 35.

SUZZI Ardea come nuova vendo. Qualunque prova. Telefonare 75-692. 55170

LANCIA Artena come nuova vendo privata. Telefono 43-141, Carrenato 8.

MOTOBICICLETTE Triumph Miller nuove occasione diverse cilindrate. Ogresi, Bodoni 12. 14520

PACAMENTO contanti acquisterei belle 515 possibilmente tipo taxi auto bus 625 ditta, scrivere cassetta 3 A, Unione Pubblicità Italiana, Roma.

PRIVATO vende moto Jap 175 valevole in tasa. Scrivere cassetta 184 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55183

VENDO chassis ottimo 534 serie 108, mod 2 Km. 30 mila, ottima occasione. Scrivere dettagliando offerte, cassetta 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55177

ANNUNZI SANITARI

SPECIALITA' IN OCULISTICA
Dottor MORINI
Via Carlo Alberto 18 Telef. 40-470
Ore 11-12 - 14-15,30 - 18-20.

Dott. CASALEGNO Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 52, tel. 50-643. Visite ore 10-12, 17-19,30, fest. 10-12. Sale rip.

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Genito - urinarie
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo - Ore 9-19

Pubblicità economica

1) **ANNUNZI D' INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI contanti piccoli arredi blocchi teleria, cotoneria. Portineria, Sommacampagna otto. 14499

OCCASIONE forno elettrico da pane, Julia, 6 metri, Via Lagrangia 29, Torino. 14498

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVE CESSIONI AZIENDE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

A. Abbiamo pensione rivendita pane 200-300 Kg. Vittorio 59, Carlocci. 14499

A. Abbiamo pasticceria centralissima moderna con laboratorio vendo 25.000. Vittorio 59, Carlocci. 14466

A. Affasi cartoleria giornali occasionale occasione 25.000. Vittorio 59, Carlocci. 14487

A. A. Pellicciaria centralissimo macchine permanente occasionalissima. Borsa, Statuto 10. 14463

A. Avviato bar bottiglieria centro passeggio 18.000, Vittorio 59, Carlocci. 14488

AFFARONE 5500 drogheria bellissime pochissime spese. Vergnano, Principe Amedeo 38. 55124

ALIMENTARIO avviatissimo ordini presso d'estimo, anche permutando. Carrano, Agostino 1. 14481

ALIMENTARIO, lucrosso, posta fissa, forte reddito, gestione facilissima, insegnamento, eventuale, ragioni entrate 19.000. Portunale, Regina Margherita 56. 14430

ANTICA salumi alimentari, decennio, prova, reddito, bilancio 65.000 merci, parte mura, cambio immobile automezzi. Scrivere cassetta 236 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55090

A. Tabaccheria bottiglieria alimentaria 600 copia urge 120.000. Borgidi, Lagrangia 27. 55180

OCCASIONE alimentario drogheria vini, causa vecchiaia occasionalissima trasloco,alle, Rosso, Rolleria 16. 14456

AVVIATO negozio polli, conigli, uova, burro rimettesi poco ammontare, causa motivi famiglia. Spinelli, Bottero 15. 14419

CAUZIONI commerciali stipendio, piccole riduzione imposte eseguisce perito tributario Spinelli, Bottero 15. 14418

CERCASI socio piccolo capitale industria redditizia disposto collaborare. Scrivere cassetta 171 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55131

CHIMICO laureato, trentenne, specializzato, già assistente Università, lunga pratica industriale, quattro lingue, dispone capitale, cerca collaborazione associazione sorta utile preferibilmente farmaceutici coloranti. Scrivere cassetta 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14357

RITIRO commercio cedesi legna carbone con forte clientela. Barolo 20. 55125

RIVENDITA pane, pasta rimettesi. Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55106

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SERIA ditta milanese, cerca abile rappresentante igienistia vendita macchine, utensili, e utensili. Scrivere cassetta 368 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2565

Jeans, organizzatore, amministratore, francese, inglese, tedesco perfetto, pratico viaggiare, lunga residenza Svizzera, Francia, New York, dispone relazioni, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 186 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55185

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUSTATORE meccanico capo verniciatore provetto conduzione officina riparazioni, autoveicoli, motori Diesel, apparato elettrico, magazzino pezzi ricambio, cercasi per A. O. 2. occorre documentare pratica acquisita, servizi prestati. Scrivere cassetta 33 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2482

ACCIUSTATORE subito pratico linee elettriche montaggi, Scrivere cassetta 251 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14509

ACCIUSTATORI trovatori pacietta conoscenza disegno cercansi subito. Trolli, Cristoforo Colombo 43. 14441

AIUTANTI, apprendiste sarte argento. Presentarsi dalle 18 alle 20. Tortonese, via Cavour 16 ter. 14500

CERCANSI apprendisti e giovanette per lavoro facile, decoroso. Carro, Arsenale, 31.

CERCASI abilissimo aggiustatore giratista. Scrivere cassetta 186 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55115

CERCO cinea abile disposta recarsi Provincia. Presentarsi ore 9-12. Palazzo Corte d'Appello 13. 32389

DATTILOGRAFIA 12 mensili, Abituarsi anche macchine. Stenografia. Contabilità, Computometer, Ilogur. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 14291

DISEGNATORI provetti materiale tubulia e ferroviario cercansi da importante industria. Indirare posti precipui, massimi svolta, pretese, esperti ta 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2575

IMPORTANTE fonderia cerca capoforni, lunga esperienza, proprio referente, pretese. Scrivere cassetta 134 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino 2532

PERITO industriale con qualche anno d'esperienza lavorazioni meccaniche cerca grande industria. Curriculum, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2574

PERSONA servizio molto età, abilissima tutto fare, cerca famiglia signorile compresa quattro persone. Scrivere precisando età, pretese, posti occupati, cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32346

RICAMATRICI cucelia, bandera, disegnatrice pratica ricamo, cercansi. Stilla, Principe Amedeo angolo Bogino. 14519

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO disegnatore licenziato Regia Scuola Industriale offresi sera ditta. Scrivere cassetta 173 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55130

ATTIVA dattilografa pratica ufficio offresi subito, Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55174

ODONTOTECNICO serio esperto pratica dentistica operatoria offresi città Provincia, referenze. Scrivere cassetta 146 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55112

RIDUCE A. G. L. esperto tutte contabilità, organizzazione industriale, tecnica, lingue, offresi, disposto ritirarsi Colonia. Scrivere cassetta 157 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55093

SIGNORINA abita ufficio, perfetta francese, referenze ottime. Arpeggetta, Rivalta 68 ter. 32306

STENODATTILOGRAFA sedicenne licenza commerciale prima impiego accetterebbe. Cavaglioni, Litorio 65 55078

1500lire diploma avviamento e dattilografia offresi primo impiego miti pretese. Scrivere cassetta 188 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55077

7) **DOMANDE DI LAVORO**

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3.o grado, licenza, bella presenza, anche domestico, custodia giardino, offresi cura signorile. Scrivere cassetta 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32308

Anno 71 — TORINO - Giovedì 8 Aprile 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 84

Dicono che la Russia stia provvedendo a costituire un tesoro di guerra. Intanto i capi più eminenti del proletariato sovietico si prodigano a costituire dei piccoli tesori di pace per loro uso personale. Nella casa del compagno Jagoda si sono scoperti gioielli per parecchie centinaia di milioni...

LA STAMPA
ULTIMI NOTIZIE

SUPERATI I VALICHI
i nazionali avvistano Durango

Le truppe di Mola a otto chilometri dalla piazzaforte basca - I rossi in ritirata abbandonano un intero deposito di armi - Una batteria completa, mezzo milione di cartucce, 1500 bombe e 8 mortai catturati dai nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ochandiano, 7 notte.

La vittoriosa avanzata delle truppe nazionali prosegue verso Durango. Il passo di Urquiola è stato espugnato stamattina alle undici, dopo un duro combattimento. Superato il valico, la cittadina di Durango è apparsa circonfusa dal sole, dopo tanti giorni di maltempo.

I comunisti fuggono con la baionetta alle reni, lasciando nelle mani dei nazionali interi depositi di munizioni, migliaia di fucili, molte mitragliatrici e qualche cannone. Presso il monte Oleta le truppe del generale Mola si sono impadronite di un fortino, entro il quale hanno trovato una batteria completa da 65 ed un intero deposito di artiglieria comprendente mezzo milione di cartucce, 10 mortai da 81, 1500 granate e grande quantità di bombe a mano.

Dopo Messa l'assalto

Un battaglione, il «Salamanca», composto di cantonieri baschi del litorale è stato completamente distrutto. Quattrocento prigionieri di questo sono sfilati oggi attraverso le vie di Vitoria e una ottantina di feriti, sempre dello stesso battaglione, sono ricoverati all'ospedale. Il resto del battaglione è rimasto sul campo di battaglia, tra le boscaglie che popolano il passo di Urquiola.

Le truppe nazionali hanno progredito in alcuni punti di quasi dieci chilometri, sempre procedendo per le alture delle vallate che portano a Durango. Sono così stati occupati anche i monti di Bajaguve e Urieta e i colli di Sumalla e Sevigan.

La battaglia continua. Le quattro brigate nazionali sono spinte in avanti dalla certezza della vittoria, e gareggiano nella dura lotta con un entusiasmo mirabile. Stamane l'azione è cominciata per tempo; alla sinistra la fucileria ha crepitato sulle pendici di monte Altun, che si eleva imperioso e domina a 753 metri sul mare. La prima brigata, composta in prevalenza di navarresi, ha affrontato con estrema decisione l'erta montana assalendo i rossi con straordinario impeto. Le bombe rosse del Tercio di Navarra, bandiera giallo-rossa in testa, dopo avere assaltato la Messa di campo, sfociata all'alba nell'incantevole scenario della pineta, si sono scagliati verso il nemico che, appostato nei punti dominanti sulla montagna, ha aperto un violento fuoco di fucileria. L'assalto dei navarresi non si è arrestato.

Con fredda stretta del pericolo, in valanga umana dei reduci in continuato e saltar, schierata come per una parata in linea di fronte, con tutti gli ufficiali in testa e i trombettieri che davano fiato all'inno di Navarra, le cui note squillavano nitide nel fragore del combattimento.

La ritirata dei rossi

Col fiato mozzo dall'emozione, abbiamo seguito l'assalto. Quando le prime bombe rosse sono apparse sulla vetta di monte Altun, issando la bandiera bicolore, una lunga acclamazione è partita dalle seconde linee di rinforzo. Il monte è stato espugnato in diciotto minuti precisi e una lunga fila di prigionieri ha cominciato ad affluire nelle retrovie. In questo frattempo la seconda e la terza brigata combattevano a passo Urquiola. Dal monte Sabigna, la cui vetta raggiunge i 933 metri d'altitudine, alle valle dell'Urquiola, la battaglia ha esploso con inaudita violenza. I comunisti, appigliati fortemente al terreno boscoso e insidioso, hanno escogitato tutti i loro possibili mezzi per arginare l'attacco nazionale. Le fanterie di Franco, i reggimenti numero 22 e 23, i requetès di Orimendi e di Fiandra si sono gettati alla sbarraglio con leggerezza fuga espugnando le posizioni rosse a una a una, con attacchi alla baionetta.

All'estrema destra, verso monte Anboto, la lotta continua e le centurie della Falange spagnola sono ormai stanno sotto la vetta del monte, a 1300 metri d'altitudine. In questo settore la lotta si svolge fra le rocce e i precipizi.

L'investimento di Durango si può dire iniziato oggi. Le truppe si sono affacciate vittoriosamente alla balconata montana da cui dominano la cittadina basca, presso la quale i comunisti hanno costruito una potente linea di trinceramenti in cemento armato, definita la «cintura di ferro» e sulla quale contano di resistere a lungo.

Nessuna tregua

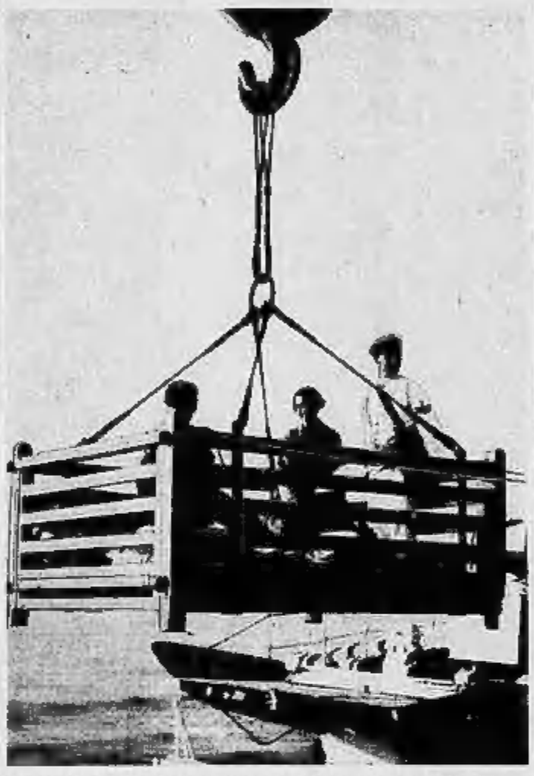
Dai monti ho osservato stamane, sul bianco nastro stradale che adduce a Durango, lo ritirata dei rossi. Molta gente a piedi e lunghe colonne di autocarri erano in marcia sulla strada. Circa otto chilometri separano ancora le truppe da Durango e trentacinque da Bilbao. Un grande entusiasmo regna sulle linee, malgrado la stanchezza e il disagio.

L'avanzata è stata oggi ottimissima, dall'alba al tramonto. Migliaia di colli di esplosivi sono state rovesciate sulle linee rosse in marcia nella mattinata e in rotta nel pomeriggio. Decine di apparecchi hanno mitragliato le trincee e le postazioni comuniste, con voli radenti a bassissima quota. Alcuni apparecchi hanno sorvolato a bassa quota anche Bilbao, ed uno ha fatto cadere sette bombe sul vicino aerodromo di Lamiaco, che è stato gravemente danneggiato.

Ieri sera, un apparecchio da ricognizione cecoslovacco, con a bordo un pilota spagnolo di Valenza, è stato abbattuto nel cielo della battaglia. Il pilota, un giovane diciottenne, salvatosi con il paracadute si trova ricoverato all'ospedale di Vitoria. Altri due apparecchi sovietici sono stati abbattuti presso Bilbao.

Durante la battaglia di oggi sono apparsi nuovi battaglioni di socialisti comunisti e anarchici, avviati da Bilbao nella battaglia, ma la loro sorte non è stata migliore di quella dei nazionalisti baschi, che hanno subito il primo urto e la prima sconfitta. Tra i prigionieri ci sono dei giovani di Bilbao, appartenenti a famiglie notoriamente patriottiche, che furono costretti con la forza a marciare contro i soldati di Franco. Questa sera le truppe stanno affluendo nella piana di Durango, scendendo dai monti che hanno espugnato. La battaglia al tramonto scalava; non si udiva che la fucileria delle pattuglie dei reparti celeri, cui è affidato il compito di non dare tregua al nemico in rotta.

Sandro Sandri



ALTRI PROFUGHI che sono riusciti a fuggire dalla Spagna rossa vengono imbarcati a mezzo di gru su una nave inglese.

Fronte di Guadalajara

Prosegue l'azione nazionale

Avila, 7 notte.

L'avanzata nazionale nel settore di Guadalajara prosegue ininterrotta. Si pensa che prossimamente le operazioni si svolgeranno nella valle del Tajuna. Malgrado la mancanza completa di comunicati ufficiali a tale riguardo, la avanzata in questo settore è molto più importante di quanto si possa supporre.

Sul fronte di Siguenza una colonna nazionale si è impadronita di parecchie posizioni strategiche importanti.

Sul fronte di Jarama il nemico ha tentato di contrattaccare appoggiato da quindici carri armati russi. Questo attacco, che ha preso carattere di vera offensiva, è stato respinto, senza che gli obiettivi prefissisi dai rossi fossero raggiunti.

Tentativi dei rossi
di intorbidare le acque

Londra, 7 notte.

Un altro tentativo di intorbidare le acque del non intervento è oggi cominciato a Londra. L'ambasciata di Spagna ha reso infatti pubblico il seguente comunicato:

«L'ambasciata di Spagna ha ricevuto da fonte attendibile informazioni secondo le quali la notizia giunta a Londra il 5 aprile che altri 10 mila soldati italiani sono sbarcati a Cadice nei giorni 22, 23 e 24 marzo è notizia corretta».

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», commentando questa mossa indegna del rappresentante di Valencia De Ascarate, rammenta stranezza come non siano stati ricevuti dal governo britannico da fonti ufficiali rapporti confermanti l'azione del governo Caballero e rammenta pure che a varie riprese i ministri britannici hanno sottolineato recentemente di aver avuto conferma della dichiarazione italiana che solo un esiguo gruppo di medici e infermieri è sbarcato a Cadice dopo l'entrata in vigore dell'accordo sui volontari.

«Siccome proprio alla vigilia di Pasqua, dice il giornalista, il governo spagnolo e quello russo intavolarono a Londra una persistente campagna accusando l'Italia di intervento a favore dei nazionalisti, l'Italia ha aggiornato ora le sue informazioni relative agli aiuti giunti al governo di Valencia. E' probabile che il conte Grandi presenti queste informazioni al comitato di non intervento qualora quest'ultimo decidesse di esaminare le accuse sovietiche. La dichiarazione dell'ambasciata di Spagna, egli termina, è considerata però a Londra come un tentativo di prevenire una qualsiasi dichiarazione autenticata del conte Grandi».

Come i ragazzi ungheresi
vorrebbero i loro insegnanti

Budapest, 7 notte.

Nel corso di varie ispezioni improvvise compiute in giornata a Budapest e in provincia, un preside ha invitato duemila scolari a rispondere per iscritto alla domanda: come s'immaginassero il professore ideale, assicurando che i loro insegnanti non avrebbero letto queste risposte del resto anonime. Il preside avrebbe che gli allievi avrebbero profittato dell'occasione per protestare contro abusi d'autorità da parte degli insegnanti; invece, nella quasi totalità, gli studenti hanno preferito descrivere il tipo ideale di pedagogo che vorrebbero vedere sulla cattedra. Gli scolari non vogliono che i professori arrivino in abiti sdruciti; oppure carichi delle preoccupazioni familiari: entrando in classe, il professore deve sorridere, e durante le pause, gli allievi debbono potergli parlare anche di cose non riguardanti la scuola, mentre il genere si sentono nervosamente rispondere che anche il professore ha il diritto di riposare. L'insegnante deve essere severo ma sempre giusto, e mai fare il tiranno. E' vero che talvolta i giovani fanno imbestialire il professore; però il professore è colpevole anche di questo imbestialimento. Egli non deve essere debole, giacchè i giovani disprezzano i deboli, e in cattedra non deve assomigliare a un dignitoso impiegato abbottonatissimo. «Egli deve capirci — dicono gli studenti — noi siamo giovani ed il nostro sangue ci spinge spesso a intemperanze. In questo caso non deve punire con troppa severità».

Molti giovani hanno dichiarato di preferire le percosse ed i ceffoni allo scherno, affermando che la punizione manuale la si sopporta meglio. Un allievo di un ginnasio misto ha deplorato che certi professori credano di dover in ogni caso favorire le ragazze.

Un Incidente presso Bilbao
fra tre navi inglesi e l'«Almirante Cervera»

Londra, 7 notte.

I giornali di questa sera riferiscono un incidente avvenuto al largo di Bilbao, dove il vapore britannico *Thorpehill* era stato fermato da un piroscafo armato del governo nazionalista spagnuolo. Il *Thorpehill*, dicono le informazioni di questa stampa, dichiarò immediatamente la propria nazionalità e il proprio carico, ma il comandante dell'incrociatore spagnuolo *Almirante Cervera*, sopraggiunto in quell'istante, insistè perchè il piroscafo armato impedisse in ogni caso al vapore inglese di entrare a Bilbao. Da bordo del battello britannico veniva diramato allora un appello radiotelegrafico alle navi da guerra inglesi e tre di esse, i cacciatorpediniere *Brazen*, *Boadicea* e *Blanch*, arrivarono l'uno dopo l'altro sulla scena. Fortunatamente nessuna delle navi si decideva a sparare la prima cannonata e l'incidente si chiuse senza conseguenze.

Intanto viene riferito che il cacciatorpediniere britannico *Gallant* è salpato oggi alla volta di Palma di Maiorca, allo scopo di presentare a quelle autorità militari nazionaliste una domanda di spiegazioni e una protesta dell'Ammiragliato britannico, in seguito al bombardamento aereo avvenuto ieri del cacciatorpediniere *Gallant*, che da Valenza procedeva verso Alicante. Un rapporto ricevuto a Londra oggi dice che dapprima un aeroplano nazionalista lanciò contro il *Gallant* sei bombe e, due ore più tardi, tre altri apparecchi giunsero, ai di sopra della nave a grande altezza, e lanciarono nove bombe. Il *Gallant* non venne però colpito e reagì con il tiro delle sue artiglierie. Negli ambienti dell'ammiragliato si rileva che indubbiamente gli aviatori spagnuoli scambiarono il cacciatorpediniere per una unità della marina di Valenza, ma aggiungono che le unità britanniche sono state dipinte in modo da poter essere riconosciute.

Tutto ciò ha avuto una eco oggi alla Camera dei Comuni, dove il Primo Lord dell'Ammiragliato, Sir Hoare, rispondendo alle interrogazioni di un deputato di opposizione, ha detto che il cacciatorpediniere *Gallant* ha risposto al fuoco degli aeroplani spagnuoli in seguito alle istruzioni di questo genere diramate a tutte le navi britanniche dal Governo di Londra.

La posizione dei baschi è disperata ?

Parigi, 7 notte.

Il decano di Canterbury, reduce da una visita fatta in Biscaglia, ha dichiarato ai giornalisti che la situazione militare dei baschi sembra disperata, perchè sono state cedute posizioni strategiche importanti, principalmente al centro del fronte di attacco.

IL CICLISTA ITALIANO ROSSI, vincitore della Parigi-Roubaix, brinda alla Casa del Fascio di Parigi dove è stato festeggiato dai nostri connazionali.

MARIA DI SAVOIA A VENEZIA. Con l'inizio della primavera la Città della Laguna è visitata da ospiti illustri che vengono a godere il sole tiepido e il cielo azzurrissimo. Ecco S. A. R. Maria di Savoia di ritorno da una visita alle Gallerie d'Arte mentre in gondola scende al Grand Hotel.

I segreti di Elisabetta
La cassetta esiste, è lunga 45 centimetri e alta 20

Vienna, 7 notte.

Mentre ieri si era negata l'esistenza, nella Cancelleria del Tribunale di Brünn, di una cassetta con documenti lasciati dal Principe Rodolfo Liechtenstein, ex gran cerimoniere dell'imperatore Francesco Giuseppe, oggi si ha la conferma che questa cassetta effettivamente esiste, ed è lunga quarantacinque centimetri e alta venti; all'interno di questa, i documenti sono racchiusi in una seconda cassetta di metallo, più piccola. Sul coperchio si legge che, in conformità con una decisione del Tribunale di Brünn del 1909, la cassetta in metallo dovrà essere consegnata appena nel 1950 alla Accademia imperiale delle Scienze. In un registro del Tribunale ricorre poi l'annotazione che, all'interno della cassetta, c'è un astruccio di metallo contenente una chiave e un codicillo al testamento del Principe Rodolfo Liechtenstein, morto nel 1908.

Il molto rumore sollevato da un giornale parigino che pretese di fare una sensazionale scoperta, appare del tutto ingiustificato quando si pensi che già nell'inverno del 1935, la contessa Wallersee-Larisch, una nipote dell'imperatrice Elisabetta, ha comunicato, come a suo tempo il nostro giornale ha riferito, in un libro apparso col titolo «L'Imperatrice Elisabetta e io» proibito in Austria, che la sua fosse stampare in una misteriosa tipografia impiantata nei sotterranei della Reggia viennese, due volumi di ricordi biografici. Di questi volumi, aggiungeva la Wallersee-Larisch, non si fecero che sei copie, dalla contessa affidate a persone di sua fiducia dietro impegno di trasmettorle agli eredi e di non renderle di pubblica ragione prima che fossero trascorsi sessanta anni dalla sua morte. La contessa Larisch, tuttora viva, ne che uno dei fiduciari fu il Principe Rodolfo Liechtenstein e aggiunge nel libro, che, venendo a morte, il Liechtenstein aveva per testamento disposto affinchè i volumi fossero affidati al Tribunale di Brünn; a questo, come ora sappiamo, è in realtà avvenuto.

Dodici milioni di sterline
a un erede austriaco padre di ventidue figli?

Vienna, 7 notte.

I coniugi Gith, degni di menzione anche perchè hanno messo al mondo ventidue figli, sono in Austria veramente rarissimo, aspirano ad ereditare dodici milioni di sterline lasciati dall'armatore inglese John George Chandler, un prozio del signor Roman Gith, che è un orefice attualmente disoccupato.

John George Chandler si chiamava in origine Kandler ed era nato nello stesso paese di Roman Gith; caduto prigioniero durante la guerra italo-austriaca del '66, non diede più notizie di sè. Solo più tardi si seppe che, stabilitosi in Inghilterra, si era messo a fare l'armatore.

L'orefice disoccupato si rallegra al pensiero dei vantaggi che deriverebbero all'economia austriaca dall'afluenza di tanta valuta straniera, e per suo conto desidera realizzare soprattutto il sogno di possedere una casa di campagna.

Il castello di Enzesfeld
senza Duca di Windsor

Vienna, 7 notte.

La partenza del Duca di Windsor ha fatto ricadere nell'antica monotonia la vita di Enzesfeld, dove egli soggiornò per circa quattro mesi: i seicento abitanti del villaggio, assurto a notorietà mondiale, pensano con rammarico ai discreti affari conclusi e si domandano se l'ex-Re d'Inghilterra intenda ritornare in mezzo a loro. Per quattro mesi tutte le stanze disponibili sono state date in affitto, le osterie hanno avuto numerosissima clientela e si sono poi vendute quantità enormi di cartoline illustrate. L'ufficio postale, il cui personale, rafforzato da due impiegati, lavorò giorno e notte, ha incassato per comunicazioni telefoniche interurbane 29.000 scellini, cifra che su quei registri non si era mai sperato di poter annotare.

Il signor Bedeaux ignora
Parigi, 7 notte.

Durante lo scalo a Cherbourg del «Bremen», il signor Carlo Bedeaux, proprietario del castello di Candè ove risiede attualmente la signora Simpson, ha dichiarato di non sapere assolutamente quali progetti si attribuiscano alla signora. Egli rilevò che il Duca e la futura Duchessa di Windsor non prenderanno una decisione relativa al loro matrimonio se non dopo le feste dell'incoronazione. Nè un matrimonio avrà luogo a Candè, egli può dire. Candè è un posto tranquillo e facilissimo a esser vigilato, insomma un ritiro conveniente per una coppia che aspiri alla calma.

Il "cocodè,, di una gallina
base di accusa contro un ladro

Verona, 7 notte.

La scorsa notte ignoti ladri penetravano nel pollaio di Ferdinando Ferri, nelle vicinanze della borgata di Garda, e si appropriavano di cinque galline. I coniugi Ferri ebbero allora una buona idea. Stamane a Caprino si teneva il consueto mercato: dunque, niente di più facile che le loro galline fossero su quella piazza in attesa di essere vendute. I due si portavano a Caprino e la signora Ferri, che ben conosceva i suoi polli, vide le sue galline. Avvertiti i carabinieri, al maresciallo il venditore affermava che i polli erano di sua appartenenza. La signora Ferri allora dichiarava che tre di esse dovevano fare l'uovo in giornata, ed infatti, mentre tutti erano intorno al corpo del reato, una esse, lanciando un giocondo «cocodè», deporre l'atteso uovo. Il venditore, che è certo Antonio Consolini, di Costermano, finiva coll'ammettere di essere stato l'autore del furto.

Industriale milanese caduto
nella tromba delle scale

Milano, 7 notte.

Stamattina nella casa di piazza Duca, 4, il portinaio è stato richiamato da un rumore proveniente dalle scale e, accorso, ha trovato in fondo alla tromba, presso l'ascensore, esanime al suolo l'industriale Carlo Borrani, di 60 anni, direttore di una società che ha sede in via Bossi, 9. Egli immediatamente avvertiva i soci del Borrani che con una automobile lo trasportavano all'ospedale, ma il Borrani poco dopo cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza. L'ipotesi dei soci è che il Borrani, sportosi troppo sul vano delle scale, abbia perso l'equilibrio e sia precipitato.

Cattura di un pesce elefante
con più danno che vantaggio

Arenzano, 7 notte.

Il pescatore Francesco Barbieri si portava al largo della costa per gettare delle reti nuovissime, colla speranza di inaugurarle con abbondante pesca. E difatti era catturato un enorme mostro marino. Tirata la preda sotto il bordo della barca, i pescatori chiedevano in collaborazione di colleghi per poterlo issarla a bordo. Risultava che il grosso cetaceo era un «pesce elefante», molto raro nei nostri mari, e del peso di cinque quintali. Pare che la carne del mostro non sia commestibile, per cui i Barbieri, invece di trarne un vantaggio, ne avranno un danno avendo il mostro rovinato le reti nuove.

La morte di una scrittrice
Napoli, 7 notte.

E' morta a 84 anni Fanny Zampini-Salazar, la nota scrittrice nata a Bruxelles, la cui attività, anche come conferenziera, ebbe vasta risonanza. La Salazar, che viveva da molti anni a Napoli, ha scritto numerosi romanzi.

I Littoriali della cultura
Il Guf di Napoli al primo posto

Napoli, 7 notte.

Stamani si sono conclusi due fra i più interessanti convegni dei Littoriali della cultura e dell'arte, quelli del cinema e della radio. Quello del cinema ha visto al primo posto il torinese Cavallotti, che ha palesato perfetta e profonda conoscenza della materia ed una solida preparazione.

Nel contempo si iniziavano i convegni di studi di matematica, di fisica e di biologia. Nella discussione, Fano, di Torino, ha riferito su importanti applicazioni del calcolo delle probabilità; nel campo biologico si è parlato soprattutto sulla prevenzione e cura della tubercolosi.

Nei concorsi, il Guf di Torino si è aggiudicato un nuovo titolo di littore nella fotografia artistica, con Giulio Bologna.

Ecco la classifica per Guf sede di Università: Napoli, punti 168; Milano, 149; Roma, 141; Firenze, 92, Torino 90; Bologna, 67; Pisa, 67; Venezia, 56; Genova, 38; Palermo, 34; Cagliari, 20; Bari, 19; Modena, 15; Padova, 17; Perugia, 16; Urbino, 16; Ferrara, 13; Pavia, 10; Catania, 8; Trieste, 5; Parma, 3; Sassari, 2.

La classifica per Guf provinciali è la seguente: Varese, punti 20; Carrara, 18; Mantova 10; Piacenza 9; Treviso 9; Verona 7; Asti 6; Novara 6; Pistoia 6; Lucca 3; Cuneo 4; Foggia 4; Pola 4; Salerno 4; Chieti 3; Fiume 3; Aquila 2; Bergamo 2; Avellino 1; Udine 1.

La Commissione per il convegno del teatro, presieduta dal commediografo Gherardo Gherardi, ha stabilito la seguente classifica: 1. Panetti Guido, Guf Genova; 2. Costa Orazio, Guf Roma; 3. Allegretti Franco, di Modena; 4. Santoni Mario, di Roma; 5. Galassi Italo, di Torino; 6. Fiore Vittorio, di Napoli; 7. Pezzato Enzo, di Pisa; 8. Vigevani Alberto, di Venezia; 9. Di Tullio Giorgio, di Napoli; 10. Ulert Massimo, di Milano.

Il Conte di Torino
visita il generale Liotta

Roma, 7 notte.

Il Conte di Torino si è recato a far visita a S. E. Liotta, generale di Squadra Aerea e già Comandante Superiore dell'Aviazione in A. O., ferito durante l'attentato contro il Viceré ad Addis Abeba il 19 febbraio scorso, ed ora in via di guarigione.

L'augusto Principe si è a lungo trattenuto presso il degente, interessandosi vivamente delle condizioni ormai pienamente soddisfacenti dell'eroico soldato.

L'aviolinea Bologna-Roma
Orari e prezzi

Bologna, 7 notte.

Stamane a Palazzo D'Accursio ha avuto luogo una riunione fra il Podestà, il delegato dell'Alta Littoria e il presidente della «Ituna», sull'aviolinea Bologna-Roma. La aviolinea entrerà in azione per un periodo sperimentale di sei mesi, dotata di un apparecchio trimotore a sei posti con partenza da Bologna all'alba e con ritorno al tramonto. I prezzi base sono i seguenti: 150 lire per la sola andata, e 250 lire per andata e ritorno. Validità del biglietto 15 giorni.

Disastroso incendio a Catania
Drammatici salvataggi - Numerosi feriti - Un milione di danni

Catania, 7 notte.

Per cause non precisate, stamane un violentissimo incendio è scoppiato nel negozio di chincaglieria Lentia, in via Vittorio Emanuele, e forse per la natura infiammabile delle merci, fra cui oggetti di celluloide, è avvenuta una esplosione che ha fatto crollare il soffitto. Le fiamme allora si sono propagate rapidamente al piano superiore adibito a Conservatoria delle ipoteche, gettando il panico fra gli impiegati, e i cittadini della stabile, che venivano salvati dalle finestre. I pompieri rapidamente accorsi hanno cercato di circoscrivere l'incendio, che invece si è propagato alle varie stanze della Conservatoria, distruggendo gran parte dei registri. Dopo tre ore di sforzi intensi l'incendio era finalmente domato.

Nell'opera di spegnimento sono rimasti feriti il rag. Favaloro, della Conservatoria, il caposquadra della milizia Vetrano, la Camicia nera Feo, l'aviere Schiattapietra, il guardafili Caramanna e vari pompieri, alcuni dei quali ricoverati all'ospedale con sintomi di asfissia. I danni si fanno ascendere a circa un milione.

Dieci milioni di beneficenza
lasciati da un casalese

Casale, 7 notte.

Stamane è morto nella nostra città il comm. ing. Candido Poggio, il quale ha lasciato erede di ogni suo avere l'Ospedale di Santo Spirito di Casale. L'eredità comprende due tenute nel Vercellese di oltre 300 giornate ciascuna, di un palazzo in Torino, situato in via Reggio, e di una ingente quantità di titoli di Stato: in totale, circa 10 milioni di lire. Il Poggio ha disposto che la tenuta di Ferruggia sia adibita a Casa di riposo per i vecchi del paese, e fra gli altri, ha lasciato un legato di 100 mila lire al Ricovero di mendicità di Casale.

Lungo inseguimento di ladri
fuggiti col camioncino rubato

Novara, 7 notte.

L'autista Luigi Galli, di 50 anni, venuto da Robbio per distribuire del formaggio ad alcuni bottegai di Novara, lasciava il camioncino fermo in piazza Cesare Battisti, carico di merce e con una discreta somma di denaro nascosto in un cassetto sotto il sedile. Ma uscendo da un negozio scorgeva il camioncino che si allontanava velocemente, guidato da due sconosciuti. Tosto con un'auto pubblica inseguiva i ladri, accompagnato da un maresciallo di Cameriano in bicicletta, ma non gli era possibile raggiungere i fuggiaschi. Fu soltanto nei pressi di Casandrate che, essendo la strada ingombra, i ladri dovettero rallentare e cadere in trappola. Essi vennero riconosciuti per i milanesi Ercole Pojaga, di 33 anni, pregiudicato, e Umberto Scillabanich, di 24 anni, uno impiegato e l'altro fotografo.

Processati per direttissima, il Pojaga venne condannato ad un anno di reclusione e 1200 lire di ammenda e lo Scillabanich fu assolto per insufficienza di prove.

Assassino arrestato
ad un anno dal delitto

Cuneo, 7 notte.

Un anno fa veniva trovato in fin di vita al lido di Bellagio il vigile notturno Istanti Giovanni, di anni 56, che presentava gravi ferite e decedeva poco dopo senza aver ripreso i sensi. Secondo le indagini sarebbe trattarsi di investimento, ma ora la polizia ha accertato che si tratta di un omicidio ed ha arrestato il presunto assassino, del quale però ancora non si fa il nome.

Mary Pickford visita la città cinematografica

Roma, 7 notte.

L'attrice cinematografica Mary Pickford, accompagnata dalla sua nipotina e dai dirigenti della «Artisti Associati», si è recata stamane a far visita alla nuova città cinematografica sorta ai Quadraro. L'attrice si è trattenuta lungamente negli stabilimenti esprimendo la sua l'ammirazione per questa realizzazione. Nel pomeriggio ha proseguito la sua visita ai monumenti dell'Urbe, quindi ha fatto ritorno in albergo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA INTRA

Una macabra scoperta ha fatto in un bosco sopra Trarego un contadino che ha riferito poco lungi da un rialzo precipitato un microbo di cui ognuno riconosce i tratti di indumenti femminili, per cui si crede trattarsi della vittima di una disgrazia.

DA TREVIGLIO

Non la toli gettate nel Sile un pescatore trasse a galla il cadavere di un giovanotto, riconosciuto poi per il ventiduenne Giovanni Serena di Montebelluna. Il quale camminando lungo la riva pare sia caduto in acqua, subito travolto dai gorghi.

DA VITTORIO VENETO

Alta presenza alla cerimonia provinciali e locali, delle organizzazioni, delle scolaresche e di popolo, si è svolta con particolare solennità la piantagione di 23 mila piantine donate dal Duce, per il rimboschimento dei colli che fanno corona alla Città della Vittoria.

DA VIGEVANO

A Carbasso ignoti ladri penetrati di notte negli uffici del Consorzio agrario, asportarono la cassaforte, contenente denaro e titoli preziosi.

SPORT

La partita Italia-Francia non si farà?

Parigi, 7 notte.

E' giunto nella capitale francese l'ing. Barassi della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Egli si è abboccato coi dirigenti della Federazione francese. Sembra che la partita prevista per domenica 11 corr. fra le Nazionali d'Italia e di Francia sarà probabilmente rinviata per delle difficoltà sorte.

L'inizio a Parigi
della «Sei giorni» ciclistica

Parigi, 7 notte.

Questa sera, alle 23, al Velodromo d'Inverno, è stato dato il segnale di partenza della «Sei giorni» nella quale l'Italia è rappresentata dalla coppia Guerra-Di Paco.

Prima della partenza della «Sei giorni» si era avuta un'interessante riunione della quale faceva parte un incontro di allenamento franco-italiano che è terminato con la vittoria dei nostri corridori Morelli, Camusso, Rossi e Franzi hanno, infatti, raggiunto Tanneveau, Debonne, Vergili e Anville dopo km. 4.900 in 5'59"3/5.

Subito dopo ha avuto luogo la presentazione delle 15 coppie, accolte da fragorosi applausi del pubblico che gremiva il Velodromo. Marise Sastié ha sparato il colpo di rivoltella e le 16 coppie hanno immediatamente cominciato la loro ronda.

Mercato dei cotoni

New York, 7 (chiusura). — Disponibili tendenza facile, id. Middling 14,67. Futuri tendenza apertura poco stabile, id. chiusura debole. 1937: aprile 14,13, maggio 14,07, giugno 13,99, luglio 13,91, agosto 13,75, settembre 13,47, ottobre 13,37, novembre 13,52, dicembre 13,25; 1938: gennaio 13,52, febbraio 13,54, marzo 13,36.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile